

PRIMO CIARLANTINI

BIBBIA E LITURGIA
Tutti i libri della Bibbia
e le liturgie domenicali

OPERA 153

A.

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
E LE PREGHIERE
DOMENICA PER DOMENICA**

29a Domenica del tempo Ordinario / C

- Potenza della preghiera che non si ferma davanti a niente -

1. Letture

Es 17,8-13: Quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva, quando le abbassava, Israele era battuto
Sl 120,1-8: Il nostro aiuto viene dal Signore
2Tm 3,14-4,2: Resta saldo in quello che hai imparato. La Scrittura è utile per ammaestrare..
Lc 18,1-8: Il giudice iniquo e la vedova: potenza della preghiera insistente

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 16,6-8

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perchè possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la tua Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Es 17, 8-13a

Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio».

Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 120

Rit. Il nostro aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Seconda Lettura 2 Tm 3, 14-4, 2

Sia completo l'uomo di Dio e ben preparato ad ogni opera buona.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Carissimo, rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.

Canto al Vangelo Sal 129,5

Alleluia, alleluia.

Spero nel Signore, spero nella sua parola.

Alleluia.

Vangelo Lc 18, 1-8

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi».

E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Sulle Offerte

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 32,18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

Oppure: Lc 18,7

«Dio renderà giustizia ai suoi eletti», dice il Signore.

Dopo la Comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci hai fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

La preghiera è il respiro della nostra interiorità davanti all'Eterno: "internum aeternum", come diceva Agostino, "l'eternità dentro di noi"

La liturgia di questa domenica è centrata sulla preghiera che è grido verso colui che può salvarci e insieme riconoscimento della nostra finitezza e debolezza: chi prega è cosciente di essere limitato, di aver bisogno di essere salvato..

La preghiera è lode, è benedizione di colui che può strapparci al peccato, alla morte, alle situazioni non gioiose, non vitali..

La preghiera è stare davanti a lui, per noi e per gli altri, per il mondo, per chi soffre e per chi gioisce: è portare il mondo a Colui che l'ha creato perché partecipi alla sua vita

La preghiera è anticipo di quella condivisione di vita, di gioia, di amore che sarà la condivisione della vita eterna.. Pregare è anticipare nella speranza quello che sarà per sempre

Per questo Gesù pregò e insegnò a pregare. E anche adesso noi crediamo che egli, seduto alla destra del Padre (dovunque o comunque sia questa "condizione" di "seduto"), egli intercede per noi, prega per noi..

E anche lo Spirito, come dice Paolo, grida dentro di noi con "gemiti inesprimibili" (Rm 8)

Tutto il nostro essere, tutti gli esseri, tutta la creazione grida a Dio, lo sappia o no.. Chi prega, rende questo grido consapevole, esplicito, stupendo..

E la preghiera è abbandonarsi a lui, alla sua volontà, nella certezza che il suo amore non può procurarci che bene.. E la vedova è convinta che insistere fa bene alla preghiera, e alla fine ottiene..

Insistiamo anche noi, ogni giorno, ogni ora, davanti al "trono della grazia per ottenere misericordia" (Eb)

La seconda lettura ci parla invece (nel suo ritmo separato di lettura continuata di una lettera di Paolo) del "ministero" che il Signore ha posto a servizio dell'unità della sua Chiesa.

Il Papa, i vescovi, i preti, i diaconi, cioè tutti i ministri ordinati sono "servitori" (ministro vuol dire questo: a servizio, servitore) della grazia di Dio, della Parola di Dio.

Non devono inventarsi niente: il riferimento di fondo è dato a loro e a tutti ed è la Parola del Signore. Ma devono inventarsi momento per momento, insieme alle loro comunità, come "incarnare" nell'oggi quella Parola perché l'avvenimento dell'incontro con Dio sia un miracolo che si ripete di giorno in giorno..

30a Domenica del tempo Ordinario / C

- Ciò che conta è riconoscersi dipendenti dal dono di Dio in tutto! -

1. Letture

Sr 35,12-14.16-18: Il Signore è giudice e non c'è presso di lui preferenza di persone

Sl 33,2-3.17-19.23: Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero

2Tm 4,6-8.16-18: Il mio sangue sta per essere sparso.. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede

Lc 18,9-14: Il fariseo e il pubblicano

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Sir 35, 12-14.16-18

La preghiera dell'umile penetra le nubi.

Dal libro del Siracide

Il Signore è giudice

e non v'è presso di lui preferenza di persone.

Non è parziale con nessuno contro il povero,
anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso.

Non trascura la supplica dell'orfano

né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

Le lacrime della vedova, quando si sfoga nel lamento.

Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza,

la sua preghiera giungerà fino alle nubi.

La preghiera dell'umile penetra le nubi,

finché non sia arrivata, non si contenta;

non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto,

rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33

Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano i poveri e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Seconda Lettura 2 Tm 4,6-8.16-18

Ora mi resta solo la corona di giustizia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Carissimo, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo Cf Mt 11,25

Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli.
Alleluia.

Vangelo Lc 18, 9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 19,6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

Oppure: Ef 5,2

Cristo ci ha amati: per noi ha sacrificato se stesso,
offrendosi a Dio in sacrificio di soave profumo.

Oppure: Lc 18,13-14

Il pubblicano diceva:

«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

E tornò a casa sua giustificato.

Dopo la Comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Il centro della liturgia di questa domenica è senz'altro il concetto di "giustizia". Chi è giusto? Chi è veramente giusto? Chi è giusto davanti a Dio?

Da sempre ci sono uomini che cercano di essere accettati a Dio e quindi di fare tutto quello che è gradito a Dio. Ma spesso nella loro storia hanno scambiato per gradito a Dio quello che loro pensavano fosse gradito a Dio, e che spesso era più gradito a loro che a Dio!

Ed è quello che succede al fariseo, ritto davanti all'altare di Dio nel tempio: lui non va ad incontrare Dio, ma va a lodare se stesso, perché egli ha messo la legge di Dio al posto di Dio e pensa di far cosa gradita a Dio osservando quello che lui crede sia gradito a Dio.

E invece Dio, il nostro Dio, vuole la misericordia, l'accoglienza, la religione del cuore: ti preferisce peccatore piuttosto che presuntuoso. Dio non vuole le tue cose, non vuole i tuoi digiuni, non vuole le tue formule di preghiera. Dio vuole te, il tuo tempo, il tuo amore, la tua misericordia, verso di lui e verso gli altri.

Dio voleva che il fariseo si riconoscesse bisognoso di Dio, perché tutti siamo veramente bisognosi di Dio. Dio voleva che il fariseo accogliesse nel cuore il pubblicano, pregasse per lui e con lui e non che lo giudicasse e lo rifiutasse (nel cuore, prima che esteriormente!).

Dio non vuole qualcosa, Dio vuole tutto, Dio vuole il tuo cuore: questa è la nostra giustizia. Essere "giusti" è essere in linea con Dio, non con le cose. Le cose sono già di Dio, e delle nostre cose Dio non sa che farsene.

Ecco perché il giusto Paolo racconta, nella sua ultima lettera, come ha cercato di donare tutto se stesso a Dio. La storia della religione cristiana è una storia di amore, non di riti, non di capretti o di agnelli, non di formule, di vestiti o di luoghi, non di cose da fare.. E' tutto questo e molto, infinitamente di più. La nostra giustizia può essere solo amore..

31a Domenica del tempo Ordinario / C

- La misericordia del Signore si estende a tutti, purché aprano il cuore -

1. Letture

Sr 35,12-14.16-18: Il Signore è giudice e non c'è presso di lui preferenza di persone

Sl 33,2-3.17-19.23: Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero

2Tm 4,6-8.16-18: Il mio sangue sta per essere sparso.. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede

Lc 18,9-14: Il fariseo e il pubblicano

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 37.22-23

Non abbandonarmi, Signore mio Dio,
da me non star lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere i beni della terra e del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Sap 11,22 - 12,2

Signore, ai compassione di tutti, poiché tu ami tutte le cose esistenti.

Dal libro della Sapienza

Signore, tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi,
non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento.

Poiché tu ami tutte le cose esistenti
e nulla disprezzi di quanto hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?
O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?

Tu risparmi tutte le cose,
perché tutte son tue, Signore, amante della vita,
Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.
Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli
e li ammonisci ricordando loro i propri peccati,
perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

La gloria di Dio è l'uomo vivente.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Manifestino agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura 2 Ts 1,11 - 2,2

Sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente.

Canto al Vangelo Is 61,1

Alleluia, alleluia.
Lo Spirito del Signore è su di me,
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.
Alleluia.

Vangelo Lc 19, 1-10

Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomòro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Sulle Offerte

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo...

Antifona alla Comunione Sal 15,11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore,
gioia piena nella tua presenza.

Oppure: Gv 6,57

Dice il Signore: «Come il Padre che ha la vita
ha mandato me e io vivo per il Padre,

così anche colui che mangia di me vivrà per me».

Oppure: Lc 19,5

«Scendi Zaccheo:

perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Dopo la Comunione

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Domenica dell'incontro personale tra Gesù, Signore dell'amore e della vita e un uomo lacerato interiormente dall'essere "aguzzino in nome dello Stato romano", Zaccheo, capo degli esattori delle tasse di Gerico. Zaccheo è piccolo di statura, e non solo della statura fisica: è piccolo perché ha guardato finora i suoi interessi materiali, ha derubato, ha forse ridotto in miseria tanta gente. I Romani non scherzavano: le tasse le volevano tutte, e lasciavano poi ai loro esattori di rifarsi sulla gente come volevano e potevano. Ma Zaccheo ha sentito parlare di Gesù, di un nuovo modo di vivere. E la smania lo prende: sale su un albero, lui un uomo così in vista in città!, non gliene importa più di quello che dirà la gente: lo vuole incontrare, o anche solo vedere.. E Gesù gli dona la sua presenza e il suo perdono. Perché, come dice la prima lettura, egli è il Figlio amato del Dio che ama ogni sua creatura, anche Zaccheo, e anche i poveri maltrattati da Zaccheo. Sull'una e sull'altra sponda c'è l'amore di Dio: che mistero! E Gesù si autoinvita nella casa di Zaccheo, ma era già invitato nel cuore di Zaccheo. E Zaccheo non chiede di meglio che cambiare vita, che diventare anche lui fonte di vita per gli altri e non un incubo vivente per ricchi e poveri.. Non vuole più la contrapposizione, vuole la comunione, l'amicizia. Troppo tempo si accorge di essere andato errando fuori da se stesso, lontano da quello che rende il tempo e l'eternità degni di essere vissuti: l'amore.. E l'amore c'è per tutti: per la destra e per la sinistra, per i bianchi e per i neri, per gli sfruttatori e gli sfruttati.. Dipende dal cuore di ognuno, dipende dall'accogliere Dio e gli altri, come Dio in Cristo ci ha accolti.. La nostra preghiera e riflessione domenicale deve guardare, come sempre, a Gesù e farci chiedere: noi accogliamo tutti? Noi diamo a tutti le stesse possibilità? E prima di tutto, diamo a tutti la possibilità di incontrare Gesù e quindi la possibilità di scoprire e vivere quello che veramente vale la pena di scoprire e vivere?

Nella seconda lettura Paolo (si inizia a leggere la seconda lettera ai Tessalonicesi) esorta la comunità di Tessalonica (oggi Salonicco) a non attendere la fine del mondo (che tutti ritenevano imminente, anche Paolo) senza fare niente. La vita personale e comunitaria va sempre costruita con impegno!

32a Domenica del tempo Ordinario / C

-Dio dei viventi, non dei morti -

1. Letture

2Mc 7,1-2.9-14: I sette fratelli Maccabei e la madre

Sl 16: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto

2Ts 2,16-3,5: il Signore conforti i vostri cuori e li confermi

Lc 20,27-38: La risurrezione: il caso della donna e dei 7 fratelli. il Dio dei viventi

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 87,3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Oppure:

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura 2 Mac 7, 1-2. 9-14

Il re del mondo ci risusciterà a vita nuova ed eterna.

Dal secondo libro dei Maccabei

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite.

Il primo di essi, facendosi interprete di tutti, disse al re: «Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi».

E il secondo giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo torturarono il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani e disse dignitosamente: «Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo»; così lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla furezza del giovinetto, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 16

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Accogli, Signore, la causa del giusto,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta;
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce.

Proteggimi all'ombra delle tue ali;
io per la giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

Seconda Lettura 2 Ts 2, 16 - 3, 5

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede. Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno.

E riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto vi ordiniamo già lo facciate e continuate a farlo. Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

Canto al Vangelo Gv 11,25.26

Alleluia, alleluia.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;
chi crede in me non morirà in eterno.

Alleluia.

Vangelo Lc 20, 27-38

Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e posero a Gesù questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello.

C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli.

Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.

Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui».

Sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 22,1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Oppure: Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,
nello spezzare il pane.

Oppure: Lc 20,38

«Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi,
perché tutti vivono in lui».

Dopo la Comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Nella liturgia di oggi, avvicinandosi la fine dell'anno liturgico, che la Chiesa avvicina da sempre anche alla fine dei tempi, Gesù afferma con decisione inequivocabile che il Padre, l'Abbà, che ha dato origine all'universo, lo sostiene e lo raccoglie alla fine del cammino storico, è un Dio di vita e non di morte.

Apparenze di morte prevalgono spesso attorno a noi: le foglie che cadono nell'autunno, il tempo che vola, le persone care che ci hanno lasciato e la cui tomba andiamo a trovare al cimitero, notizie di uccisioni, violenze, cattiverie senza fine su questo povero mondo, ruberie, egoismi di ogni genere..

Eppure il nostro Dio è un Dio dei vivi, dei viventi, non dei morti, non della morte. Dio non si arrende. Mai.

Non si arrende e non fa arrendere i suoi santi sette fratelli maccabei, che si lasciano torturare e trucidare in nome di una speranza che non hanno mai visto, ma in cui credono più che in se stessi!

E la storiella della moglie di sette mariti, portata da quegli increduli dei sadducei, il partito più "laico" del popolo ebraico, che pensava che la religione mosaica fosse solo per la vita presente, Gesù la smonta in un baleno: gente dal cuore chiuso e dalla testa chiusa, non sanno che la vita eterna non è il proseguimento di questa vita!

Manterremo i rapporti personali, incontreremo le persone che sono vissute con noi, prima di noi e dopo di noi, ma la condizione sarà ben diversa. Non saremo più soggetti al vivere e al morire, il tempo non scorrerà più su di noi. E non saremo più nel ciclo di generazione e morte.

Saremo "angeli di Dio", cioè esseri che vivono solo per lui, con lui, in lui, per sempre. Come? Non lo sappiamo e non ci è stato rivelato. Ed è bene non cercare di immaginarlo per non cadere nel ridicolo.

L'importante è che viviamo il presente in modo da costruire il futuro. E l'unico modo, come ci dice Paolo nella seconda lettura, è operare "opere e parole di bene", confermati nella fede, che non è di tutti. Se il Signore ce ne ha fatto dono, ringraziamolo e teniamocela stretta. E' il dono più grande che un uomo possa avere: poter avere spalancata davanti l'eternità dell'amore!

Il resto è "come d'autunno sugli alberi le foglie"! (Quasimodo da Simonide).

33a Domenica del tempo Ordinario / C

- Dinanzi alla fine nostra e del mondo: la salvezza è nella fede -

1. Letture

MI 3,19-20: Ecco sta per venire il giorno rovente come un forno

SI 97: Vieni, Signore, a giudicare la terra

2Ts 3,7-12: Chi non vuol lavorare, neppure mangi

Lc 21,5-19: Di tutto questo non resterà pietra su pietra. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Ger 29,11.12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi
dove vi ho dispersi».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, lieti e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura MI 3, 19-20

Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Dal libro del profeta Malachia

Così dice il Signore: «Ecco, sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97

Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.

Esultino davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 2 Ts 3, 7-12

Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, sapete come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace.

Canto al Vangelo Cf Mt 24,42a.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e state pronti,
perché non sapete in quale giorno verrà il Signore.
Alleluia.

Vangelo Lc 21, 5-19

Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?».

Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.

Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

Sulle Offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure: Mc 11,23.24

Dice il Signore «In verità vi dico:
tutto quello che domandate nella preghiera,
abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Oppure: Lc 21,18-19

«Nemmeno un capello del vostro capo perirà.
Con la perseveranza salverete le vostre anime».

Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai saziati con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Questa domenica è praticamente la chiusura del ciclo dell'anno liturgico, prima della domenica finale di Cristo Re, che chiude, abbracciandolo, l'anno liturgico. E come è tradizione nella liturgia della Chiesa si parla e si medita (e si prega) sulla fine di tutte le cose, delle singole cose, della mia vita, della tua vita e della vita del mondo.

In questo siamo aiutati dal fatto che i tre vangeli "Sinottici" (Matteo, Marco e Luca) riportano tutti e tre un discorso di Gesù sulle ultime cose, detto "discorso escatologico". Quindi Gesù ha parlato della fine delle cose e noi siamo chiamati a rifletterci e a decidere del nostro oggi in prospettiva di quella fine. Perché il valore delle cose lo si vede dalla loro fine!

Siccome Luca scrisse il suo vangelo intorno all'80 d.C., ormai Gerusalemme aveva subito l'assedio e la distruzione da parte dei Romani (70 d.C.) e questo fatto permette a lui di dare maggiore particolarità e concretezza alla profezia fatta da Gesù sulla fine disastrosa della città santa. In pratica, i discorsi sono mescolati e uno illumina e spiega l'altro: la fine di Gerusalemme è paradigma (esempio, anticipazione, icona) della fine di tutte le cose e della fine del mondo.

Sinteticamente credo che possiamo fissare bene nella nostra mente il contenuto del discorso escatologico di Gesù nei seguenti punti:

- 1) Tutto finisce e finirà. Gesù ne ha parlato certamente. Inutile illudersi.
- 2) Non sappiamo quando, e Gesù non vuole che si facciano calcoli o profezie (che risultano sempre sbagliate) su tempi e su modi. Perché la nostra libertà di scelta deve rimanere intatta: dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo e insieme viverlo come se non dovessimo mai morire!
- 3) Il mondo va verso il non-credere: sempre di più gli uomini si opporranno al Vangelo e perseguiteranno i credenti
- 4) Ogni tempo (che noi dobbiamo considerare "tempo urgente" "tempo finale", oggi, qui) diventa così il tempo della testimonianza, dell'amore a Gesù che si traduce in soffrire per lui, annunciarlo, essere spinti dal suo amore verso le cose che contano: amare, donare (perché ci porteremo via solo quello che abbiamo donato). E quindi ogni tempo è il tempo della responsabilità: dovremo "rispondere" di ogni nostra azione, in bene e in male..
- 5) Il tutto con grande, grandissima fiducia, perché il Consolatore, lo Spirito di Verità è con noi, e il Figlio intercede per noi presso il Padre, e il Padre ci custodisce al punto che nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto..

Corriamo dunque nella strada che ci è posta davanti

per il tempo che il Signore vorrà

tenendo lo sguardo fisso su Gesù autore e perfezionatore della fede

accompagnati da tanti e tanti testimoni che ci hanno preceduto nella fede e con noi formano l'unica Chiesa che abbraccia i secoli, la "compagnia della fede e dell'amore", come l'ha definita il papa a Loreto..

34a Domenica del tempo Ordinario / C

Festa di Cristo, Re dell'Universo

- Cristo Re dell'universo: a lui apparteniamo: egli dà la vita per noi -

1. Letture

2Sm 5,1-3: Davide eletto re: siamo tue ossa e tua carne
Sl 121: Regna la pace dove regna il Signore
Cl 1,12-20: Egli è l'immagine del Dio invisibile.. il Principio.. il Capo
Lc 23,35-43: Oggi sarai con me nel Paradiso

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Ap 5,12; 1,6

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza
e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura 2 Sam 5, 1-3

Unsero Davide re sopra Israele.

Dal secondo libro di Samuele

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: «Ecco noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: Tu pascerai Israele mio popolo, tu sarai capo in Israele».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121

Regna la pace dove regna il Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano.

Seconda Lettura Col 1, 12-20

Dio ci ha trasferiti nel regno del tuo Figlio diletto.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

Canto al Vangelo Cf Mc 11,9b-10a

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore:

benedetto il suo regno che viene.

Alleluia.

Vangelo Lc 23, 35-43

Dio ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, il popolo stava a vedere, i capi invece schernivano Gesù dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».

Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava:

«Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu con olio di esultanza
hai consacrato Sacerdote eterno
e Re dell'universo il tuo unico Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore.
Egli, sacrificando se stesso
immacolata vittima di pace sull'altare della Croce,
operò il mistero dell'umana redenzione;
assoggettate al suo potere tutte le creature,
offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale:
regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia,
regno di giustizia, di amore e di pace.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore ...

Antifona alla Comunione Sal 28,10-11

Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace.

Oppure: Lc 23,42-43

«Gesù, ricordati di me

quando entrerai nel tuo regno».

«Oggi sarai con me in paradiso».

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Per comprendere bene il senso della festa di oggi e della sua liturgia consiglio di partire dalla seconda lettura, l'inno di Paolo all'inizio della lettera ai Colossesi. Lì si spiega veramente cosa vuol dire che Gesù è nostro Re: semplicemente perché è il tutto di Dio e il tutto di noi: egli è Figlio del Padre, in cui il Padre dice tutto se stesso, è l'icona visibile del Padre invisibile, egli è colui per mezzo del quale tutto è stato creato, tutto vive, tutto ha uno scopo, tutto è amato; egli è la mano che sorregge l'universo, che senza di lui cadrebbe nel nulla. In una parola, cara all'antica tradizione dei Padri egli è il "Pantokrator". Sarebbe bello meditare questa liturgia davanti ad una rappresentazione di qualche famoso abside, per esempio quello del duomo di Monreale vicino Palermo.. Gesù è anche colui che ha dato la vita per noi, e per questo capo e testa del suo corpo, la Chiesa. In lui, per lui, con lui noi siamo, noi viviamo, noi abbiamo senso, noi avremo una vita senza fine, noi saremo una cosa sola con lui, con il Padre e con lo Spirito.

E questo fin negli abissi della morte e della disperazione: sulla croce, dove veniva deriso come "re di cartone", "re di burla", egli è re, perché regge il mondo con il dono del suo sangue, regge il ladrone e lo porta con se nel suo regno di vita, di amore, di verità e di pace. Tutto prende vita dove c'è lui; senza di lui tutto è finito, sconfitto, disperato..

Per questo la Chiesa, con il papa Pio XI, al tempo in cui Hitler e Mussolini (e tutti gli altri duci e ducetti della storia) pensavano di essere loro la parola definitiva della storia, di essere loro il "senso" del tutto, ha messo questa festa come fine e coronamento di tutto l'anno liturgico: tutte le feste che abbiamo celebrato, la Parola che abbiamo ascoltato, il Pane che abbiamo spezzato e mangiato, il vino che abbiamo consacrato e versato, il povero che abbiamo servito e abbracciato, tutto è lui, tutto è sacramento della sua presenza, tutto è suo dono, e tutto è nostro compito: lui donato a noi (e la vita si è manifestata) e noi ci vogliamo donare a lui, vogliamo restituire a lui l'universo, metterlo nelle mani potenti e misericordiose del Padre a cui incessantemente ci riconduce il Figlio per la potenza misteriosa e il caldo amore del seno dello Spirito Santo. E' quello Spirito che il re nostro, Gesù, ha "emesso", ha "soffiato" su di noi morendo sulla croce, e in questo modo ha fatto nuove tutte le cose..

Il senso vero del suo essere re non sta nel potere umano, nella gloria passeggera e banale, nelle acclamazioni o nel possedere le cose materiali, ma sta in quel versetto d'oro che è Mc 10,45: i potenti fra gli uomini sono re perché vogliono comandare sugli altri; il Figlio di Dio è re perché vuol dare se stesso, tutto se stesso, tutta la sua vita per noi..

Accogliamo il dono, adoriamo il Signore, il Kyrios sempre vivente e glorificato, e siamo orgogliosi di essere al suo servizio. Perché come dicevano i Padri "cui servire regnare est": servire lui è veramente essere anche noi dei re del mondo e della storia! Provare per credere!

1a Domenica di Avvento / A

Capodanno liturgico, inizio di un nuovo ciclo

- Vegliate: il Signore viene -

1. Letture

Is 2,1-5: Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo alla luce del Signore
Sl 121: Mi rallegrai quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore
Rm 13,11-14: E' ora di svegliarvi dal sonno
Mt 24,37-44: Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 24,1-3

A te, Signore, elèvo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.
Non trionfino su di me i miei nemici.
Chiunque spera in te non resti deluso.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 2,1-5

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Dal libro del profeta Isaia

Visione di Isaia, figlio di Amoz, riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore
sarà elevato sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli;
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli.

Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Seconda Lettura Rm 13, 11-14

La nostra salvezza è vicina.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Canto al Vangelo Sal 84,8

Alleluia, alleluia.
Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Alleluia.

Vangelo Mt 24, 37-44

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà».

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I

La duplice venuta del Cristo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,

rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo

Antifona alla Comunione Sal 84,13

Il Signore elargirà il suo bene
e la nostra terra produrrà il suo frutto.

oppure: Mt 24,42

«Vegliate, perché non sapete
in quale giorno verrà il Signore».

Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci
sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Oggi inizia il nuovo anno liturgico: è il Capodanno della Chiesa, buon anno a tutti!

Ogni anno vengono "ripresentati" i "misteri" della vita del Signore e della storia della salvezza, perché diventino
la "nostra" storia di salvezza, dentro il tempo che passa, che sembra sempre uguale ed è sempre diverso. Il
nome dei mesi e dei giorni sarà lo stesso, ma noi non saremo gli stessi. Nuovi eventi, nuove sensazioni, nuove
scelte, nuovi gesti di santità e nuovi peccati segneranno il nostro volto.. Ricominciamo oggi nel nome del
Signore, e promettiamo una nuova fedeltà, un amore rinnovato..

Questa domenica segna l'inizio del primo periodo dell'anno liturgico, l'Avvento, che è il periodo che da una
parte fa memoria dell'attesa di Gesù Messia per secoli e secoli, mentre dall'altra fa questa memoria e celebra il
suo dono "nell'attesa della sua venuta". Avvento vuol dire "venuta" "arrivo". e le venute del Signore Gesù sono
due: quella nell'umiltà della sua carne, della sua umanità, e quella finale nella gloria come giudice universale di
tutte le cose. Facendo "memoria" dell'una, prepariamoci all'altra..

La guida di base di questo nuovo anno liturgico, che è contrassegnato dalla lettera A (Anno "A") è il primo
Vangelo (in ordine della disposizione biblica), cioè Matteo.

E dal cosiddetto "discorso escatologico" di Matteo (il capitolo 24) è tratto il brano evangelico di oggi, prima
domenica di Avvento. L'imperativo è "vegliate", "state pronti". Il Signore è venuto, viene e verrà nella nostra
vita. Viene sotto forma di qualcuno che ti chiede aiuto, sotto forma di avvenimento della vita, della società e
della storia, viene nella sua Parola, viene nei suggerimenti che fa nascere nel tuo cuore.. Lo ascolterai? Sarai
disponibile al suo amore? E' in gioco la tua eternità, non lo dimenticare...

"Come ai giorni di Noè", quando il diluvio sembrava solo il sogno di uno stupido vecchio, forse anche oggi, più
che mai ci sono segni di un mondo che ha problemi gravi, che dà l'impressione di "scoppiare" da un momento
all'altro. Crescono le difficoltà di ogni tipo, e insieme la superficialità di molti, di troppi..

Senza paure, nella fiducia più totale nel Salvatore che viene a portare la pace (prima lettura), ma con grande
impegno e senso di responsabilità facciamo cose degne di essere vissute nell'amore di Cristo, ed egli verrà
nella nostra vita oggi e sempre.. La nostra eternità, verso la quale camminiamo, comincia oggi e qui..

2a Domenica di Avvento / A

- Giovanni Battista: Convertitevi -

Lecture

Is 11,1-10: In quel giorno spunterà il germoglio di Iesse. Su di lui lo Spirito..

Sl 71: Vieni, Signore, re di giustizia e di pace

Rm 15,4-9: Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi per la gloria di Dio

Mt 3,1-12: Giovanni predicava: Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Cf Is 30,19.30

Popolo di Sion,

Il Signore verrà a salvare i popoli

e farà sentire la sua voce potente

per la gioia del vostro cuore.

Colletta

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio...

Oppure:

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 11,1-10

Giudicherà con la giustizia dei poveri.

Dal primo del profeta Isaia

In quel giorno,

un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,

un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,

spirito di sapienza e di intelligenza,

spirito di consiglio e di forza,

spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze

e non prenderà decisioni per sentito dire;

ma giudicherà con giustizia i poveri

e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.

La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;

con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,

cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,

la pantera si sdraierà accanto al capretto;

il vitello e il leoncello pascoleranno insieme

e un fanciullo li guiderà.

La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;

si sdraieranno insieme i loro piccoli.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,
le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Egli libererà il povero che invoca
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

Seconda Lettura Rm 15,4-9

Gesù Cristo salva tutti gli uomini.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circumcisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome.

Canto al Vangelo Lc 3,4-6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia.

Vangelo Mt 3,1-12

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

Dal vangelo secondo Matteo

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano

locuste e miele selvatico.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito santo e fuoco.

Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Sulle Offerte

Ti siano, gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I

La duplice venuta del Cristo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.

Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilantissimi nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo

Antifona alla Comunione Bar 5,5;4,36

Gerusalemme, sorgi e sta' in alto:
e contempla la gioia
che a te viene dal tuo Dio.

Oppure: Cf Mt 3,3; Mc 1,3; Lc 3,4

Voce che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

La liturgia di questa seconda Domenica di Avvento ha il suo centro nell'ascolto e nella contemplazione della figura di Giovanni Battista (cioè il Battezzatore), chiamato il "Precursore" di Gesù, perché egli stesso applicò a se stesso le parole di Isaia 40: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via al Signore..

Giovanni non è il Salvatore, egli non è il Messia. Egli è uno che prepara la via al Salvatore. Proprio come noi. Il nostro lavoro primo deve essere infatti quello di togliere da dentro di noi cattiverie, invidie, egoismi, tutto il materiale che ci inquina dentro, per "fare spazio", ma uno spazio che solo Gesù, Dio Padre in Gesù ci può colmare per la potenza dello Spirito...

Giovanni è presentato come figura seria, austera.. La sua descrizione ha dei tratti ricavati dalla descrizione dell'antico profeta Elia (leggiamo 2Re 1!). Egli è nel deserto, un posto dove non c'è niente, si nutre di niente, veste di niente, vive di niente, eppure vive di tutto e nutre il cuore delle persone che vanno a lui, perché ha fatto di Dio e del suo Regno che viene il centro della sua vita. Egli è un uomo tutto d'un pezzo, di quelli che piace tanto ammirare (imitare un po' meno...)

Giovanni fa un gesto: lava il corpo della gente, anzi invita la gente a lavarsi nel fiume Giordano. Ma chiede loro di cambiare dentro, non soltanto fuori. E' ora di "convertirsi", cioè "girarsi totalmente dall'altra parte", da dove viene la voce del tuo Dio.. E' ora di ascoltare veramente, di rendere il cuore disponibile alla fede e all'amore del Dio che viene.. Perché solo in lui è il vero senso della nostra vita..

E Giovanni annuncia qualcuno, anzi Qualcuno (con la maiuscola), qualcuno che ci immergerà nell'oceano primordiale della vita, lo Spirito Santo, che è acqua e fuoco, acqua in cui la vita è possibile e si nutre, fuoco che è energia, vitalità, luce, entusiasmo.. Tutte immagini, ovviamente. Perché lo Spirito è tutto questo e molto di più, e molto diverso..

Il tempo di Avvento ci è dato per mettersi un po' di più in ginocchio, almeno qualche momento della giornata (in ginocchio fisicamente o anche solo interiormente) e gridare al Dio misterioso e presente, che ci ha donato e ci vuol ancora donare il suo Figlio: "Parla Signore, che il tuo servo/a ti ascolta.." come il piccolo Samuele..

Vogliamo essere come Giovanni: immersi nella vita di Dio, nuovi, coerenti, forti, amanti della giustizia, desiderosi di non scendere a patti con la vita di oggi che tutti ci addormenta con la promessa di un posto fisso, di un'auto o di qualsiasi altra cosa offerta dalla pubblicità..

Facciamo, come Giovanni, pubblicità al Dio che viene, che viene a dare sapore, senso, entusiasmo, comunione alla nostra vita..

3a Domenica di Avvento / A

- Giovanni Battista: modello di coerenza -

1. Letture

Is 35,1-6.8.10: Coraggio! Non temete, ecco il vostro Dio; viene a salvarvi

Sl 145: Vieni, Signore, a salvarci

Gc 5,7-10: Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore. Come l'agricoltore..

Mt 11,2-11: Cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento?

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Fil 4,4.5

Rallegratevi sempre nel Signore:

ve lo ripeto, rallegratevi,

il Signore è vicino.

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 35,1-6a. 8a. 10

Il nostro Dio viene a salvarci.

Dal primo del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete;

ecco il vostro Dio, giunge la vendetta,

la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi

e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà una strada appianata e la chiameranno "Via santa";

su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

e verranno in Sion con giubilo;

gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore è fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Seconda Lettura Gc 5, 7-10

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera.

Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore.

Canto al Vangelo Is 61,1

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è su di me,
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.

Alleluia.

Vangelo Mt 11, 2-11

Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attenderne un altro?

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Sulle Offerte

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I

La duplice venuta del Cristo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Is 35,4

Dite agli sfiduciati: «Coraggio non abbiate timore:
ecco, il nostro Dio viene a salvarci».

Oppure: Mt 11,4

«Andate e riferite ciò che avete udito e veduto:
ai poveri è annunciata la buona novella».

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

La liturgia di oggi, terza domenica di Avvento ci racconta lo stupore dello stesso Giovanni Battista davanti alle meraviglie compiute da Gesù. E' una domenica di grande speranza, di grande consolazione: Dio viene e la sua venuta è una venuta di gioia e di consolazione per il suo popolo. Gesù è la misericordia di Dio fatta persona vivente, fatta storia sulle strade della Galilea e della Giudea. Gesù è venuto solo a fare del bene, come ci dice in un famoso passo san Pietro: At 10,38ss.

Per questo fin dall'antica tradizione della Chiesa, questa domenica è chiamata, dal versetto iniziale della Messa (tratto dalla lettera di Paolo ai Filippesi, 4,4-5), la "domenica Gaudete", perché in latino si dice "Gaudete in Domino semper" (Rallegratevi sempre nel Signore). Insomma ormai si pregusta la gioia del Natale che esploderà da qui a qualche giorno ("Vi annuncio una grande gioia": Lc 2.14)

Noi cristiani dobbiamo essere persone impegnate, sincere, tese a fare il bene, tese a imitare il Padre che è nei cieli nella sua perfezione. Il lavoro non ci manca. Dobbiamo preparare una intera eternità con le nostre mani.. Almeno per quello che riguarda la nostra parte..

Ma prima di tutto e soprattutto il Vangelo è "lieto annuncio" di un Dio che ci ama, che ci salva, che ci pensa da sempre e per sempre. La cosa che dobbiamo fare di più è gettarci nelle sue braccia, sempre, in ogni momento, fin sulla croce, come Gesù: "Padre nelle tue mani affido la mia vita". E questa è gioia, gioia vera, quella gioia che il mondo non conosce e non sa dare, con tutto il suo consumismo, con tutte le sue promesse..

E la nostra carità, come ci ha detto il vescovo, sia Vangelo concreto, quotidiano, fattivo di questo amore di Dio. Incontrando e servendo gli ultimi, chi sta male, chi ha problemi, noi collaboriamo a diffondere la gioia che Dio porta, il Dio che viene, il Dio che ha un volto umano e misericordioso in Gesù Cristo nostro Signore...

4a Domenica di Avvento / A

- Maria, la Madre di Dio e Giuseppe, suo sposo -

1. Letture

Is 7,10-14: Un segno: ecco la vergine partorerà un figlio.. Emmanuele

Sl 23: Ecco, viene il Signore, re della gloria

Rm 1,1-7: Cristo Figlio di Dio; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato

Mt 1,18-24: Ecco come avvenne la nascita di Gesù: sua madre Maria..

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Is 45,8

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada

e dalle nubi scenda a noi il Giusto;

si apra la terra e germogli il Salvatore.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre buono, tu hai rilevato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 7, 10-14

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio.

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: "Dio-con-noi"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene,

l'universo e i suoi abitanti.

E' lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non pronunzia menzogna.

Questi otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda Lettura Rm 1, 1-7

Gesù Cristo, della stirpe di Davide, figlio di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo.

A quanti sono in Roma diletta da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Canto al Vangelo Mt 1,23

Alleluia, alleluia.

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele: « Dio-con-noi ».
Alleluia.

Vangelo Mt 1, 18-24

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

Dal vangelo secondo Matteo

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Sulle Offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II

L'attesa gioiosa del Cristo.

E' veramente cosa buona e giusta renderti grazie
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli fu annunziato da tutti i profeti,
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo
con ineffabile amore,
Giovanni proclamò la sua venuta
e lo indicò presente nel mondo.
Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale,
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.

Per questo dono della tua benevolenza,
uniti agli angeli e ai santi,
con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Is 7,14

Ecco, la Vergine concepirà
e darà alla luce un Figlio:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

Oppure: Mt 1,20.21

«Giuseppe, non temere:
Maria partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù.
Egli salverà il suo popolo».

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Tre sono le linee di lettura, di riflessione, di celebrazione e di gioia di questa quarta domenica di Avvento, così vicina alla celebrazione del Natale:

1) Maria "theotòkos" (impariamo questa parola greca!), cioè "Madre di Dio". La nascita di Gesù, l'entrata di Dio nel tempo, avviene nel grembo di una donna vergine, di cui aveva parlato Isaia 700 anni prima (almeno così la nostra comunità credente legge quel brano di Isaia!). Gesù nasce in un contesto di famiglia umana: Maria e Giuseppe. Dio nasce come uomo, Gesù è il "Dio-con-noi". Non è solo Dio. E' Dio con noi. E' Dio nella storia, fatto storia, come noi, con un corpo come il nostro. Nell'utero della vergine, come stanza nuziale, si uniscono in matrimonio Dio e l'uomo, Dio e noi. Dio dice il suo sì all'umanità per sempre e l'uomo dice il suo sì perfetto al Padre per sempre! E tutto dentro Maria, misteriosamente e realmente

2) Questa è anche la domenica dell'altro protagonista della famiglia di Nazareth: Giuseppe, l'uomo "giusto", silenzioso, fedele, obbediente.. Perché è "giusto"? Non secondo una giustizia umana, ma secondo il concetto biblico di giustizia, cioè perché dà ragione a Dio e credendo alle parole di Maria (che quello che è avvenuto in lei è opera dello Spirito) si fa da parte. Ma l'angelo lo richiama ad essere protagonista di questa storia umano-divina: sarà il padre umano di Gesù, sarà colui che inserirà Gesù nella linea della discendenza di Davide, della promessa, della storia della salvezza. E Giuseppe c'è. Una roccia silenziosa, pronto ad amare, a proteggere, a condividere..

3) L'annuncio meraviglia dell'"Emmanuele", il "Dio-con-noi". Ma Gesù non si chiamò "Gesù"? E allora cosa c'entra Emmanuele? Semplicemente perché per gli antichi il nome significava quello che la persona era. Quindi una persona con un nome, poteva avere anche altri nomi. Un po' quello che succede tra noi con i soprannomi. Gesù (che in ebraico vuol dire "Jahvè che salva") è anche Emmanuele (Dio-con noi): Dio non solo salva, ma si compromette con noi, con la nostra storia, con le nostre piccole e grandi cose. Il Natale è un Dio che si fa solidale con noi. Viene povero, perché non vuole essere amato da noi per quello che ha, ma solo per quello che è. E lui è innamorato di noi.. Innamoriamoci di lui. Vogliamolo fortemente. Abbracciamolo nel profondo del cuore, nel sacramento della comunità, nel sacramento del fratello bisognoso.. E' Natale. ma veramente Natale se con Maria e Giuseppe e come Maria e Giuseppe accogliamo in noi il Dio che vuol essere "con-noi"!

2a Domenica del Tempo Ordinario / A

- Gesù presentato da Giovanni come Agnello di Dio, Servo di Jahvè -

1. Letture

Is 49,3.5-6: Il Signore mi ha plasmato suo servo dal seno materno

Sl 39: Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà

1Co 1,1-3: Paolo, chiamato ad essere apostolo, ai fratelli chiamati ad essere santi

Gv 1,29-34: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 65,4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo con la forza del tuo Spirito, perché tutta la nostra vita proclami il lieto annunzio del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 49, 3. 5-6

Ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Il Signore

che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele,
— poiché ero stato stimato dal Signore
e Dio era stato la mia forza —

mi disse: «E' troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà.

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccio il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 1-3

Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Canto al Vangelo Gv 1,14a.12a

Alleluia, alleluia.
Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.
A quanti lo hanno accolto
ha dato il potere di diventare figli di Dio.
Alleluia.

Vangelo Gv 1, 29-34

Ecco l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo!

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 22,5

Dinnanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca.

Oppure: 1 Gv 4,16

Abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi
e vi abbiamo creduto.

Oppure: Gv 1,29

«Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie il peccato del mondo!».

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Il centro della liturgia di questa domenica è senz'altro questo titolo di "Servo di Jahvè" che Gesù ha fatto suo, applicando a sé (e così hanno fatto anche i discepoli e tutta la Chiesa nella sua storia) i quattro "Canti del servo di Jahvè" (Is 42, 49, 50, 53) che sono uno dei vertici della rivelazione dell'A.T. sul Messia, come Messia sofferente e Redentore, morto e glorificato..

Per capire cosa c'entra questo titolo messianico con la prima e la terza lettura di oggi bisogna sapere una cosa culturalmente molto interessante, e cioè che la radice della parola "servo" è la stessa di "agnello" e "figlio" ('ebed). In questo modo in una lingua povera di vocaboli come l'ebraico abbiamo un fenomeno complesso e ricchissimo, cioè che con una parola si può parlare di qualcosa in maniera molteplice, con molte risonanze. Dunque Gesù è l'Agnello del Padre che è il Pastore suo e di tutto il gregge, ed è insieme il Figlio amato e anche il servo obbediente che fa tutta e solo la volontà del Padre.

Dunque questa domenica ci propone, prima ancora della quaresima, una sequela di Gesù Servo-Agnello-Figlio che è esigente, forte, ricchissima di contenuti e di prospettive. Egli è l'Agnello immolato per la nostra salvezza, perché servo disponibile in tutto e per tutto, servo che serve e non pretende e non esercita potere di sfruttamento su nessuno, ma è anche il Figlio nato Dio da Dio, eterno, immenso, onnipotente, Pensiero del Padre, Ragione dell'universo, armonia, bellezza, Luce, Pastore, Acqua, Sole, Verità, ecc..

Questo Servo ci vuole servi, questo Figlio ci vuole figli, questo agnello ci vuole vittime di amore, che trasformano il dolore con l'amore, fino a trasformare la stessa morte.

La novità è che questo Figlio-servo-Agnello, unendo il tempo all'eternità, ci fa entrare nel vero, nel definitivo, al di là di tempo e di spazio, in una comunione senza confini. Egli toglie via, distrugge, il "peccato del mondo" (che poi si manifesta nei singoli "peccati") e che è la scelta di non essere con Dio, la scelta del peccato originale di Adamo ed Eva (che per voler essere "come Dio" si allontanano da Dio con la disobbedienza, quel Dio che è l'unica, vera fonte da cui bere la felicità).

Questo "definitivo" portato da Gesù, non è più la preparazione simbolica, accorata, umile, ma ancora "impotente" di Giovanni Battista. Lui, come tutti gli uomini, può arrivare solo fino fuori di noi tutti, fuori delle persone. Egli è solo una "voce che grida".. E invece il Figlio ci immerge, ci "battezza" nello Spirito Santo, cioè ci fa respirare un Soffio Vitale che è il Soffio stesso della vita di Dio, Soffio del Padre e del Figlio, armonia, luce, bellezza, fuoco, verità.. E noi ci siamo dentro, e noi siamo rinnovati, e noi siamo trascinati dietro di lui. Chi oserà resistergli? Chi non si innamorerà del più bello tra i figli dell'uomo? Chi non comprenderà finalmente quanto è dolce e quanto è soave il nostro Dio e che i fratelli stiano insieme?

Eppure ancora misteriosamente gli uomini preferiscono le loro vie buie, storte, povere e piene di morte ad un annuncio e ad una realtà così luminosa.. Ancora l'Agnello paga con la vita, il Servo deve soffrire per tutti, il Figlio si deve "annientare", "svuotare" della sua divinità e farsi uno di noi, per tentare di prenderci per mano, di coinvolgerci nella sua avventura vitale. Perché lui è pieno di Spirito, respira lo Spirito, lo Spirito avvolge lui e il Padre e i tre sono una cosa sola, principio vitale, stupendo, eterno dell'universo e di tutti noi...

3a Domenica del Tempo Ordinario / A

- Inizio della predicazione di Gesù: Convertitevi e credete al Vangelo -

1. Letture

Is 8,23-9,2: Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce
Sl 26: Il Signore è mia luce e mia salvezza
1Co 1,10-13.17: Vi esorto fratelli ad essere unanimi, senza divisioni
Mt 4,12-23: Convertitevi e credete al Vangelo. Chiamata dei primi discepoli

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 95,1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli Apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 8,23b - 9,3

Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce.

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e il territorio dei Gentili.

Il popolo che camminava nelle tenebre
vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si gioisce quando si spartisce la preda.
Poiché tu, come al tempo di Madian,
hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra che gravava le sue spalle
e il bastone del suo aguzzino.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Egli mi offre un luogo di rifugio

nel giorno della sventura.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura 1 Cor 1,10-13. 17

Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti.

Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Canto al Vangelo Cf Mt 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava la buona novella del regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.
Alleluia.

Vangelo Mt 4, 12-23

Venne a Cafàrnao perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia.

Dal vangelo secondo Matteo

Gesù, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata".

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 33,6

Guardate al Signore e sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso.

Oppure: Gv 8,12

«Io sono la luce del mondo», dice il Signore;
«chi segue me, non cammina nelle tenebre,

ma avrà la luce della vita».

Oppure: Mt 4,16

Il popolo immerso nelle tenebre
ha visto una grande luce.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Tre sono i punti focali del Vangelo e quindi della liturgia di oggi, che ha al suo centro il proporsi di Gesù come Profeta del regno sulla scena del mondo di allora:

1) Gesù si presenta ed è subito luce, è speranza, è gioia.. tanto è vero che l'evangelista Matteo e la sua comunità (di origine ebraica) così abituati a collegare le Scritture antiche a quello che sta succedendo sotto i loro occhi, avvicinano l'apparire di Gesù all'apparire del sole, a un nuovo giorno, alla profezia di Isaia. Veramente Gesù è la luce del mondo, come egli stesso ha detto in Gv 8,12. Solo chi ama e segue lui non cammina nelle tenebre. Egli è la Patria verso la quale camminiamo, è la strada su cui camminiamo, è il Compagno del nostro cammino, è il sole che rischiarà e riscalda chi cammina..

2) Le prime parole di Gesù sono forti, incisive e vanno dritte alla persona, come i suoi occhi che fissavano intensamente le persone con cui parlava: "Il regno del Padre (dei cieli) è qui: cambiate vita (convertitevi) e date fiducia a questo annuncio che vi faccio (a questo Vangelo)". "Convertirsi" è "girarsi a 180°". Camminavi in una direzione, senti una voce che ti chiama e ti giri e dai fiducia a chi ti chiama e cominci a camminare in un'altra direzione. La vita tua non è più solo tua. Senza conversione non c'è fede, non c'è possibilità di entrare nel Regno. Vuoi dare fiducia a Gesù? Vuoi camminare con lui? Vuoi sceglierlo come senso della tua vita? Tu specialmente che sei giovani e hai tutta la vita davanti, deciditi: o con lui (e con lui per davvero) o contro di lui..

3) E il Vangelo è lieto annuncio della vicenda interiore e umana di alcune persone che effettivamente si sono dichiarate per Gesù. Sono i suoi primi apostoli: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. Pescatori, un po' "grezzi", persone con tanti difetti. Ma con un cuore e un cervello che scelgono il senso della vita piuttosto che stare comodi in un cantuccio a pescare pesci... La vita è sequela, è mettere i propri piedi dove li ha messi il Maestro, uno dopo l'altro, sulle strade polverose del mondo..

4a Domenica del Tempo Ordinario / A

- Beati... -

1. Letture

Sf 2,3; 3,12-13: Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero
Sl 145: Beati i poveri in spirito
1Co 1,26-31: Dio ha scelto ciò che è debole per confondere i forti
Mt 5,1-12: Le Beatitudini

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Sof 2,3; 3, 12-13

Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero.

Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore
voi tutti, poveri della terra,
che eseguite i suoi ordini;
cercate la giustizia,
cercate l'umiltà,
per trovarvi al riparo
nel giorno dell'ira del Signore.
Farò restare in mezzo a te, Israele,
un popolo umile e povero;
confiderà nel nome del Signore
il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Beati i poveri in spirito.

Il Signore è fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Egli libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 26-31

Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: "Chi si vanta si vanti nel Signore".

Canto al Vangelo Mt 5 ,12a

Alleluia, alleluia.
Rallegratevi, esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Alleluia.

Vangelo Mt 5,1-12a

Beati i poveri in spirito.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo: vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 30,17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

Oppure: Mt 5,3-4

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Coomincia il discorso della montagna (Matteo 5-7), comincia il "manifesto della religione cristiana", comincia Gesù a dirci in che consiste l'umanità nuova che egli annuncia e porta compiuta in se stesso. Le Beatitudini sono una rottura con ogni modo di pensare il rapporto nostro con Dio, con noi stessi, con gli altri, con il mondo, con la storia. Qui è l'uomo nuovo, l'umanità redenta e trasfigurata dall'amore del Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Per questo Gesù ci chiede di "convertirci".. Perché il mondo prende per matti quelli che accettano queste cose come vere e possibili, come il progetto di una umanità diversa da quella pensata dagli uomini di ogni tempo e luogo..

E chi sono i "poveri", gli afflitti, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace? Sono i piccoli e i semplici di cui parla la prima lettura. Sono i cosiddetti "Poveri di Jahvè". Non pensiamo soltanto ad una povertà materiale e fisica. C'è anche quella e ci sta bene. Un credente non può essere tale e darsi all'orgia dei beni materiali dimenticando che essi ci sono dati (e a tutti!) per aiutare il nostro corpo ad essere a servizio del cuore che deve essere a servizio di Dio..

I poveri di Dio, noi siamo poveri di Dio quando nulla ci basta se non Dio, quando la verità che conta è nel nostro cuore, e noi la desideriamo ,e noi tendiamo verso di essa e ci dispiace quando non viene realizzata.. Siamo poveri di desideri nostri, di egoismi, di cattiverie, e siamo ricchi di Dio, di amore, di generosità: operatori di pulizia interiore ed esteriore, di pace, di carità, di misericordia.. cose tutte di cui il mondo ha una gran fame, eppure, che strano!, fa di tutto per toglierselo, per distruggerle!

Ma con Gesù è possibile, tutto è possibile! E' possibile essere diversi, ma lo possiamo essere solo se ci leghiamo a tripla fune con lui, se lo seguiamo con il cuore, sempre, non ogni tanto, non a scadenze.. "Beati", cioè felici, quelli che danno fiducia a Gesù, ai suoi discorsi pazzi, alla pazza felicità che ignora la guerra, il risentimento, l'ingordigia, l'aver prima dell'essere, lo sfruttamento degli altri.. "Operatori di pace": il futuro siete voi, diceva Raoul Follereau ai giovani, e ognuno che crede in queste cose, e cerca di metterle in pratica e paga di persona per questo è un giovane nel cuore, qualunque sia la sua età anagrafica, mentre l'egoismo rende vecchi dentro, sclerotici, bloccati, cattivi, anche a 16 anni. Vecchi dentro e inutili, perché la terra è l'ultima cosa di cui ha bisogno, di uno sfruttatore in più.. Occorre qualcuno che, magari incompreso, magari perseguitato, sia disposto come Gesù e con Gesù a dare la vita per gli altri.. E lì comincia la vera felicità, la perfetta letizia di Francesco, l'uomo e la donna nuovi creati secondo Dio nella giustizia e nella verità..

Allora.. che ne dite? Partiamo?

1a Domenica di Quaresima / A

- Le tentazioni: Gesù nuovo Adamo e nuovo Israele, fedele a Dio-

1. Letture

Gn 2,7-9; 3,1-7: Il peccato originale
Sl 50: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato
Rm 5,12-19: per un solo uomo, la morte; per un solo uomo, la vita
Mt 4,1-11: Le tentazioni di Gesù

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 90,15-16

Egli mi invocherà e io lo esaudirò;
gli darò salvezza e gloria,
lo sazierò con una lunga vita.

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio, e vive e regna...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Gn 2, 7-9; 3, 1-7

La creazione dei progenitori e il loro peccato.

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?».

Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda Lettura Rm 5, 12-19

Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Canto al Vangelo Mt 4,4b

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo Mt 4, 1-11

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"».

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servirono.

Sulle Offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri, sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della

Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli consacrò l'istituzione del tempo penitenziale
con il digiuno di quaranta giorni,
e vincendo le insidie dell'antico tentatore
ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato,
perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale
possiamo giungere alla Pasqua eterna.

E noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo il Signore...

Antifona alla Comunione Mt 4,4

«Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Oppure: Sal 90,4

Il Signore ti coprirà con la sua protezione
sotto le sue ali troverai rifugio.

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Siamo all'inizio del tempo più forte dell'anno cristiano, il cammino di Quaresima-Pasqua che è il momento di aderire a Cristo con forza ancora maggiore, di lasciarci plasmare da lui, dal suo dono, dal suo amore, dalla sua croce, dalla sua vitalità di Vivente, fonte dello Spirito Santo, vitalità ed entusiasmo di Dio. E' il tempo di Quaresima, tempo di "digiuno" dall'egoismo, dalla cattiveria di ogni tipo, tempo di cammino di "conversione", tempo di girarsi verso Dio e contemplare il suo volto, pur nell'oscurità della fede (e anche della prova). E' tempo di ripercorrere con Gesù e come Gesù i quaranta giorni nel deserto di questa vita. E' ora di accettare la sfida dei beni materiali (il pane) della pubblicità (il pinnacolo del tempio) e del potere (Satana su un alto monte).

Gesù si propone a noi, dalla liturgia di questo giorno, come il nuovo Adamo, inizio di una nuova umanità. E come tutti moriamo in Adamo, negli uomini che all'origine del mondo hanno detto no a Dio, così tutti siamo chiamati a rivestirci di Cristo, come di un vestito della festa, spogliandoci di ogni passione e desiderio di questo mondo. Cosa ha da spartire Gesù con il mondo, la gioia con la disperazione, la povertà con la ricchezza immensa della eternità?

Per passare dalla frivolezza disperata di questo tempo al cibo sostanziale che ci nutre per la vita eterna occorre aggrapparci di nuovo a Cristo, percorrere cammini impegnati di ascolto della Parola, di celebrazione assidua e gioiosa dei sacramenti e di servizio disinteressato, gratuito e amoroso a tutti, specialmente ai più poveri e bisognosi. E' ora di cambiare, di lanciarci con tutto l'entusiasmo di cui siamo capaci nell'avventura della sequela del Cristo che nel deserto ha vinto la sfida rinnovata con il Satana: Dio è di nuovo al centro, l'Abbà è l'unico punto di riferimento e l'unico significato di amore per l'esistenza del Figlio e di noi figli.

Coraggio! Non solo alcuni gesti esteriori caratterizzino la nostra Quaresima, ma buttiamoci a pregare, a cercare, a riflettere, a perdonare, a rivedere scelte e motivazioni. E' ora di camminare con il Signore: venite, camminiamo alla luce del Signore! Al di là della tomba, c'è lo splendore della risurrezione e della vita, perché c'è lo splendore di un amore che si dona totalmente per sempre.

2a Domenica di Quaresima / A

- La Trasfigurazione: la gloria è l'altro volto della croce obbediente -

1. Letture

Gn 12,1-4: E Dio disse ad Abramo: Esci dalla tua terra
Sl 32: Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo
2Tm 1,8-10: Soffri anche tu insieme a me per il Vangelo
Mt 17,1-9: La Trasfigurazione di Gesù

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 26, 8-9

Di te dice il mio cuore: «Cercate il suo volto».
Il tuo volto io cerco, o Signore.
Non nascondermi il tuo volto.

Oppure: Sal 24,6.3-22

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà,
le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfino su di noi i nostri nemici;
libera il tuo popolo, Signore,
da tutte le sue angosce.

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...

Oppure:

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.
Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dio ci chiama e ci illumina.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Carissimo, soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo.

Canto al Vangelo Cf Mc 9,7

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo».
Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo Mt 17, 1-9

Il suo volto brillò come il sole.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Sulle Offerte

Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte,
sul santo monte manifestò la sua gloria
e chiamando a testimoni la legge e i profeti
indicò agli apostoli che solo attraverso la passione
possiamo giungere al trionfo della risurrezione.

E noi uniti agli angeli del cielo
acclamiamo senza fine la tua santità, cantando l'inno di lode:

Santo, Santo, Santo il Signore...

Antifona alla Comunione Mt 17,5

«Questo è il mio Figlio prediletto
nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Dopo la Comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Siamo ai grandi temi della Quaresima, il cammino verso Dio e verso se stessi, nella giustizia, nella verità e nella santità. L'antico padre Abramo deve lasciare tutto, ogni sicurezza, e andare verso una terra che ancora non sa, con tutte le incertezze della vita di allora al di fuori del proprio clan. Ma egli parte, parte sulla parola, senza fiatare, senza opporsi, in una disponibilità che ha del sorprendente, se teniamo presente la diffusa non disponibilità di oggi, di persone adulte e di persone giovani. Si osa, ma per la propria distruzione, troppo spesso, o per cose che valgono molto meno di Dio, della vera vita e della stessa amicizia! Usare da se stessi, partire dalle proprie posizioni, non essere bloccati su niente se non su uno stile di amore e di accoglienza: ecco il rinnovato proposito della Quaresima!

E allora ecco lo splendore di Gesù, sul suo volto trasfigurato lassù sul monte. Gesù sta camminando verso Gerusalemme, Ha già annunciato ai discepoli che presto sarà perseguitato e ucciso.. Mille domande affollano il loro cuore, si chiedono se hanno fatto bene a fidarsi di quell'uomo, insieme affascinante e così misterioso..

Ed ecco, là, sul monte, una esperienza che è una proposta: al di là del tunnel ci sarà la luce, al di là della prova c'è la gioia, al di là della morte c'è la vita senza fine.. La parola della Legge (Mosè) e la prola dei Profeti (Elia) trova la sua piena realizzazione, il suo contenuto più ricco e più vero nella persona di Gesù, che è il Figlio prediletto del Padre, fattoso uno di noi per non rimanere solo, ma per fare di tutti noi dei fratelli suoi nell'amore dell'unico Abbà, il Babbo nostro del cielo e di ogni luogo..

Dunque il cammino quaresimale è cammino verso l'essenziale, verso il recupero di idee importanti, di comportamenti importanti.. Perché passa il gran fiume di questa vita e di questo mondo, solo l'amore di Dio, la verità e la giustizia rimangono per sempre. A chi dare fiducia? A chi diremo: "Sulla tua parola voglio cambiare quello che c'è da cambiare in termini di disponibilità, di amore, di impegno per la giustizia e la verità"? Perché non dare fiducia a Gesù Cristo, di cui la voce dal cielo disse: "Ascoltatelo.."?

Allora sarà Quaresima e non uno dei tanti periodi vuoti di questo nostro oggi che spesso ha tutto, fuorché l'essenziale...

3a Domenica di Quaresima / A

- Gesù l'acqua della vita -

1. Letture

Es 17,3-7: Tu percuoterai la roccia, e ne uscirà acqua

Sl 94: Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce

Rm 5,1-2.5-8: Dio dimostra il suo amore perché ci ha amato per primo

Gv 4,5-42: la Samaritana

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
perché libera dal laccio i miei piedi.

Volgiti a me e abbi misericordia, Signore,
perché sono povero e solo.

Oppure: Ez 36,23-26

«Quando manifesterò in voi la mia santità,
vi raccoglierò da tutta la terra;
vi aspergerò con acqua pura
e sarete purificati da tutte le vostre sozzure
e io vi darò uno spirito nuovo», dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Es 17, 3-7

Dacci acqua da bere!

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e vattene! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Canto al Vangelo Cf Gv 4,42.15

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo:
dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo Gv 4, 5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Dal vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».] Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replicò la donna: «Signore, [vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».]

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». [La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».] Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

[Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto» . E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».]

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli chiese alla Samaritana l'acqua da bere,
per farle il grande dono della fede,
e di questa fede ebbe sete così ardente
da accendere in lei la fiamma del tuo amore.

E noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie
e, uniti agli angeli, celebriamo la tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore...

Antifona alla Comunione Gv 4,13-14

«Chi beve dell'acqua che io gli darò».
dice il Signore, «avrà in sé una sorgente
che zampilla fino alla vita eterna».

Oppure: Sal 83,4-5

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre
i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

In questa terza domenica di Quaresima predomina il tema dell'acqua della vita. L'acqua, elemento umile ma indispensabile alla vita (che sta diventando sempre più raro e prezioso in questo mondo così squilibrato..), è assunto da Gesù come segno della sua vita donata, come simbolo di un senso della vita, di cui abbiamo disperatamente bisogno. E l'acqua della vita è lui. Chi beve di lui non ha più sete. Anzi, la sete cresce, ma lui sa come dissetarci sempre più e sempre meglio.. La Samaritana viene condotta per mano, da Gesù, dall'acqua

fisica all'acqua spirituale, dal segno materiale, alla realtà interiore, vitale e eterna.. Il mondo ha bisogno di un Salvatore, io ho bisogno di un Salvatore. Io ho bisogno di ricevere forza, vita, speranza, luce, amore.. Ho bisogno di acqua della vita, perché io voglio vivere. E Gesù mi dice: Se vuoi vivere, vivi con me, vivi di me, perché io sono all'origine e alla pienezza della tua vita. Io sono l'oceano in cui ti puoi e ti devi immergere; io sono la sorgente alla quale bere ogni volta che avrai sete di senso, di amore, di felicità..

Che la Quaresima sia per noi un cammino verso l'acqua di Gesù. Egli è la roccia, dura per darci sicurezza, e così vitale da far scaturire acqua della vita. Egli è la roccia che accompagna il popolo nel deserto e gli permette la sopravvivenza. E il deserto, sappiamo, è questo mondo, spesso così deserto, dove spesso non puoi contare su nessuno. E tu puoi contare su di lui. C'è una fonte gratuita a cui puoi bere, a cui puoi attingere. E il senso ti è garantito, la freschezza ti è garantita. Non aspettiamo. Percorriamo il cammino quaresimale abbeverandoci a Cristo, Sorgente di vita eterna..

4a Domenica di Quaresima / A

- Gesù la luce della vita -

1. Letture

1Sm 16,1.4.6-7.10-13: Samuele unge Davide: il Signore non guarda l'aspetto

Sl 22: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

Ef 5,8-14: Siete luce: svegliati o tu che dormi e Cristo ti illuminerà

Gv 9,1-41: Il cieco nato

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Cf Is 66,10-11

Rallégrati, Gerusalemme,

e voi tutti che l'amate, riunitevi.

Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:

saziatevi dell'abbondanza

della vostra consolazione.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando Iesse e i suoi figli gli furono davanti, egli osservò Eliàb e disse: «E' forse davanti al Signore il suo consacrato?». Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».

Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici:
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14

Déstatì dai morti e Cristo ti illuminerà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto:

«Svégliati, o tu che dormi,
déstatì dai morti e Cristo ti illuminerà».

Canto al Vangelo Cf Gv 8,12b

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.
Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo Gv 9, 1-41

Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Dal vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita] e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo [sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")»]. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!».] Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci

vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

[Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi.] Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Sulle Offerte

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nel mistero della sua incarnazione
egli si è fatto guida dell'uomo
che camminava nelle tenebre,
per condurlo alla grande luce della fede.
Con il sacramento della rinascita
ha liberato gli schiavi dell'antico peccato
per elevarli alla dignità di figli.

Per questo mistero
il cielo e la terra intonano un canto nuovo,
e noi, uniti agli angeli,
proclamiamo con voce incessante la tua lode:

Santo, Santo, Santo il Signore...

Antifona alla Comunione Cf Gv 9,11

«Il Signore ha spalmato un po' di fango sui miei occhi:
sono andato, mi sono lavato, ho acquistato la vista,
ho creduto in Dio».

Oppure: Sal 121,3-4

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

La tradizione latina di questa domenica ha sempre fatto riferimento alle prime parole della sua antifona iniziale "Laetare, Jerusalem", "Rallegrati Gerusalemme" e ha parlato sempre di "Dominica Laetare" (come in avvento la terza domenica è la "Dominica Gaudete", dalle prime parole della lettura di Paolo: Rallegrate sempre nel Signore). Una domenica di festa, pur in mezzo al serio e impegnato cammino della Quaresima. E' una domenica che già anticipa e pregusta in qualche modo la gioia della Pasqua. Perché colui che cammina verso la croce, colui che ci fa camminare con lui, portando la croce dietro di lui, è anche colui che sparge la misericordia a piene mani intorno a sé. Egli è il Salvatore. E oggi lo è sotto l'immagine della Luce. Gesù è veramente la luce del mondo. Chi cammina con lui non sta nelle tenebre. E chi era cieco, accostandosi a lui può vedere ed essere illuminato. Lo dice la seconda lettura e lo dice soprattutto il Vangelo, dove il racconto della guarigione del cieco nato diventa una vera e propria parabola di Gesù Luce del mondo.

Notiamo lo stupendo (nonché sconcertante!) evolversi della storia: chi non vedeva arriva a vedere, e chi pensava di vedere – i capi del popolo e i farisei – sono condannati ormai a non vedere più. E tutto passa per il cuore, per la confessione di fede, per l'accettazione o meno della persona luminosa e illuminante di Gesù di Nazareth.

Noi sappiamo che l'intero Vangelo di Giovanni è strutturato come un grande, doppio processo che si svolge davanti al tribunale del Dio d'Israele, con tanto di accusatori, accusati, avvocati e testimoni di parte. Questi due processi si svolgono contemporaneamente e portano a due esiti opposti: il processo del mondo e del signore del mondo (Santana) (rappresentato dai Giudei) contro Gesù e il processo di Gesù contro il mondo e il suo principe. Il mondo arriverà a uccidere Gesù e penserà di averlo tolto di mezzo per sempre, dopo aver deciso che le sue opere sono bestemmie (facendosi Figlio di Dio). Ma Gesù e i suoi testimoni usciranno vincitori perché alla fine il Padre deciderà di farlo risuscitare e quindi coloro che si credevano vincitori saranno cacciati fuori dal regno dove, si dice con una immagine forte, sarà pianto e stridore di denti.

Di questo duplice processo il capitolo 9 è come una sintesi, è l'intero processo in piccolo, applicato alla singola storia di quest'uomo. I Giudei lo processano e lo cacciano. Ma lui diventa testimone prima inconsapevole e sempre più consapevole della straordinaria bontà e potenza di Gesù. Prima ragionando soltanto ("come può Dio esaudire un peccatore?"), forte della esperienza che sta vivendo in prima persona, e poi credendo con tutto se stesso ("E chi è Signore perché io possa credere in lui?"). La risposta di Gesù è quanto di più sublime si possa trovare, di più divino, di più "umanizzante": "Tu l'hai visto! Colui che parla con te è proprio lui!". Poter dire ad uno che era cieco "Tu l'hai visto", e dire a quelli che credevano di essere gli occhi e le guide di Israele "Voi siete ciechi e non vedete", è veramente la sorte di Dio che rovescia il mondo e la storia e va dritto al cuore delle persone, dove non ci sono scuse..

E noi, e io, in chi voglio riporre la mia fiducia? Da chi voglio far illuminare la strada della mia vita? Cosa voglio riconoscere per vero, santo, degno di essere vissuto? Questa è, fuori dell'immagine, la "luce della vita": la sapienza e la giustizia.

Signore Gesù, luce del mondo, splendore del Padre, splendi per sempre al centro del mio cuore!

5a Domenica di Quaresima / A

- Gesù, la vita del mondo -

1. Letture

Ez 37,12-14: Io aprirò i vostri sepolcri e voi rivivrete

Sl 129: Il Signore è bontà e misericordia

Rm 8,-11: Colui che ha risuscitato Gesù dai morti risusciterà anche voi

Gv 11,1-45: La risurrezione di Lazzaro

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 42,1-2

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa

contro gente senza pietà;

salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,

perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio...

Oppure:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Ez 37, 12-14

Metterò in voi il mio spirito e rivivrete.

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:

e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura Rm 8, 8-11

Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.
Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Canto al Vangelo Cf Gv 11,25.26

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo Gv 11, 1-45

Io sono la resurrezione e la vita.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, era malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».] I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

[Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.] Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. [Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».]

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».

Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.]

Sulle Offerte

Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro;
Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro;
oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia,
e con i suoi sacramenti ci fa passare dalla morte alla vita.

Per mezzo di lui ti adorano le schiere degli angeli e dei santi
e contemplano la gloria del tuo volto.
Al loro canto concedi, Signore,
che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo il Signore...

Antifona alla Comunione Gv 11,26

«Chiunque vive e crede in me,
non morirà in eterno », dice il Signore.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Finora eravamo nelle immagini, nei segni e nei simboli: Gesù acqua della vita, Gesù luce della vita, Gesù nuovo Adamo, Gesù Maestro.. in questa domenica siamo alla realtà più vera e profonda: Gesù si rivela concretamente come vita della nostra vita. Questo è il significato dell'episodio della risurrezione di Lazzaro, al cui centro stanno quelle parole che sfidano i secoli: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà". La vita.. Vivere.. il sogno, il desiderio, la voglia di tutti noi. Vivere e vivere felici. Sentirsi pieni, ricchi, con prospettive di futuro.. Sentirsi giovani.. ma poi osservare con angoscia (spesso non dichiarata, spesso strisciante dentro di noi, per una sirena di autoambulanza che senti in lontananza, per un articolo di giornale, per un servizio in televisione..) che la vita passa, la vita è appesa a un filo, la vita raramente è felice veramente.. E allora ecco il Vangelo. Questo sì che è "Vangelo": annuncio gioioso, forte, incoraggiante, stupendo, incredibile: c'è una vita per me e per te, per tutti noi. Basta volerla, basta aggrapparsi con tutte le forze. E questa vita è una persona, è il Vivente, è colui che ha saldato il conto alla morte entrandoci dentro e facendola scoppiare.. Il cammino quaresimale è cammino con lui verso di lui, è cammino verso la croce e anche cammino verso la risurrezione. Come mi sto preparando alla Pasqua? Cosa sto rimettendo al centro della mia

vita? Voglio la vita, la vita quella vera, (e vita vera è solo una vita che non ha fine, la vita eterna) o mi accontento di qualche sensazione passeggera, di qualche amicizia, di quelle che Geremia chiamava "le cisterne screpolate", dove rimane solo qualche goccia di acqua spesso amara? Gesù ci porta la vita, la vita piena, senza condizioni, la vita da figli dell'Abbà che ci ha amati e pensati e voluti da sempre e che per sempre ci vuole con lui. Per questo ha mandato suo Figlio, per questo ha accettato che suo Figlio fosse consegnato nelle mani dei peccatori, perché tutto si riempisse di vita, anche la morte, perché tutto egli riempie con il suo Spirito di amore. E lo Spirito di Dio, di cui Dio stesso vive, entrando in noi cosa può provocare se non vita, gioia, felicità eterna? Continuiamo il cammino quaresimale cercando la vita, trovando la Vita, che è un Vivente, che è un Volto eterno, pieno di luce, di senso, di ristoro: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò.." (Mt 11,25-30). Chi più oppresso di chi vive nel non-senso, nell'indifferenza, spesso nell'odio? Chi più povero di chi non sa amare? Venite, andiamo a lui, nutriamoci della sua Parola, mangiamo il suo Pane e beviamo al suo calice, facciamo alleanza con il Padre tramite lui, sentiamoci suo Corpo vivo, sua Chiesa, amiamolo e amiamoci, e la Vita sarà piena. Perché la Vita si è manifestata e noi l'abbiamo toccata.. (1Gv 1,1-4)

Domenica delle Palme / A

- Ha dato la sua vita per noi -

Lectures:

Is 50,4-7: 3° Canto del Servo di Jahvé: non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Ma il Signore Dio mi assiste, per questo non resterò confuso

Sl 21: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Fl 2,6-11: Svuotò se stesso fino alla morte.. per questo Dio lo ha esaltato

Mt 26,14-27,66: Passione del Signore

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 23,9-10

Sei giorni prima della solenne celebrazione della Pasqua, quando il Signore entrò in Gerusalemme, gli andarono incontro i fanciulli: portavano in mano rami di palma, e acclamavano a gran voce:

Osanna nell'alto dei cieli:

Gloria a te che vieni,

pieno di bontà e di misericordia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,

alzatevi, porte antiche,

ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Osanna nell'alto dei cieli:

Gloria a te che vieni,

pieno di bontà e di misericordia.

Colletta

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 50,4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso (terzo canto del Servo del Signore).

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati,
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio

perché io ascolti come gli iniziati.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio

e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il dorso ai flagellatori,

la guancia a coloro che mi strappavano la barba;

non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso,

per questo rendo la mia faccia dura come pietra,

sapendo di non restare deluso.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 21

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico» .

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele.

Seconda Lettura Fil 2,6-11

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

Canto al Vangelo Fil 2,8-9

Gloria e lode a te, o Cristo!
Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte,
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.
Gloria e lode a te, o Cristo!

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

Vangelo Mt 26,14-27,66
La passione del Signore

Indicazioni per la lettura dialogata: X = Gesù; C = Cronista; P =Popolo

Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?

C In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: P «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?». C E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: P «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». C Ed egli rispose: X «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». C I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: † «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». C Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: P «Sono forse io, Signore?». C Ed egli rispose: X «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». C Giuda, il traditore, disse: P «Rabbi, sono forse io?». C Gli rispose: X «Tu l'hai detto».

Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue

C Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: † «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». C Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: X «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

C E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge

Allora Gesù disse loro: X «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge", ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea».

C E Pietro gli disse: P «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». C Gli disse Gesù: X «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». C E Pietro gli rispose: P «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». C Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Cominciò a provare tristezza e angoscia

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: X «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». C E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: X «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». C E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: X «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

C Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: X «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». C E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: X «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». C E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: X «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono

C Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: P «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». C E subito si avvicinò a Gesù e disse: P «Salve, Rabbi!». C E lo baciò. E Gesù gli disse: X «Amico, per questo sei qui!». C Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: X «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». C In quello stesso momento Gesù disse alla folla: X «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». C Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: P «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». C Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: P «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». C Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: P «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». X «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

C Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: P «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». C E quelli risposero: P «E' reo di morte!». C Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: P «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte

C Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: P «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». C Ed egli negò davanti a tutti: P «Non capisco che cosa tu voglia dire». C Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: P «Costui era con Gesù, il Nazareno». C Ma egli negò di nuovo giurando: P «Non conosco quell'uomo». C Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: P «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». C Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: P «Non conosco quell'uomo!». C E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Consegnarono Gesù al governatore Pilato

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: P «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». C Ma quelli dissero: P «Che ci riguarda? Veditela tu!». C Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: P «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». C E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri.

Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Sei tu il re dei Giudei?

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: P «Sei tu il re dei Giudei?». C Gesù rispose X «Tu lo dici». C E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: P «Non senti quante cose attestano contro di te?». C Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.

Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: P «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». C Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: P «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». C Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: P «Chi dei due volete che vi rilasci?». C Quelli risposero: P «Barabba!». C Disse loro Pilato: P «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: P «Sia crocifisso!». C Ed egli aggiunse: P «Ma che male ha fatto?». C Essi allora urlarono: P «Sia crocifisso!».

C Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: P «Non sono responsabile (disse) di questo sangue; vedetela voi!». C E tutto il popolo rispose: P «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». C Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: P «Salve, re dei Giudei!». C E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: P «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». C Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: P «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». C Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Eli, Eli, lemà sabactàni?

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: X «Eli, Eli, lemà sabactàni?» , C che significa: X «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». C Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: P «Costui chiama Elia». C E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: P «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». C E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: P «Davvero costui era Figlio di Dio!».

C C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo depose nella sua tomba nuova

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete

Il giorno dopo, che era quello successivo alla Parascève, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». C Pilato disse loro: P «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». C Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Sulle Offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli, che era senza peccato,
accettò la passione per noi peccatori
e, consegnandosi a un'ingiusta condanna,
portò il peso dei nostri peccati.
Con la sua morte lavò le nostre colpe
e con la sua risurrezione
ci acquistò la salvezza.

E noi, con tutti gli angeli del cielo,
innalziamo a te il nostro canto,
e proclamiamo insieme la tua lode:

Santo, Santo, Santo il Signore ...

Antifona alla Comunione Mt 26,42; cf Mc 14,36; Lc 22,42

«Padre, se questo calice non può passare
senza che io lo beva,
sia fatta la tua volontà».

Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Cosa dire della lettura evangelica più lunga dell'anno, la Passione e Morte del Signore Gesù? Al di là di un impossibile commento letterale, versetto per versetto, che in questo momento e in questo contesto non servono nemmeno, io consiglio di prendere la prima lettura e leggerla lentissimamente, assaporando le parole del profeta Isaia. E mentre leggiamo quelle parole, facciamo scorrere davanti agli occhi interiori della mente e del cuore, il racconto evangelico, che di quelle parole sono la somma pienezza e realizzazione. E' il momento di tacere, come si fa davanti ad ogni sofferenza troppo grande, ad ogni ingiustizia terribile, immensa e frustrante.. Diceva Manzoni (a proposito della carestia e poi della peste) che la gente strilla fino a che i problemi non sono troppo grandi. Poi scende il silenzio e l'apatia, specialmente quando si muore. Quando la passione è gridata e insieme è silenziosa. Pensiamo al film di Mel Gibson, *The Passion*, nel quale, quando il sangue sprizza dalle vene del Salvatore, tirato fuori dalla cattiveria degli uomini, il regista preferisce usare la tecnica del rallentatore: le immagini vanno piano, in silenzio, senza voce e commento.. Veramente non servono: Gesù ha dato la vita per noi. La vita, quella vita che ho io, che hai tu, che è l'unica realtà che mi permette di esserci, di essere qui, di amare, soffrire e sperare.. Denudato fino in fondo, incompreso fino in fondo, tradito e abbandonato fino in fondo, il nostro Signore c'era e ci sarà per sempre: è morto per noi, affidando la sua vita umana e il suo ultimo respiro al Padre, in un supremo atto di donazione e di amore. E il Padre lo ha "consegnato" ai malfattori, lo ha consegnato alla morte, perché la morte fosse distrutta. Morto per uccidere la morte, come dicevano spesso i Padri della Chiesa; morto come rovescio della medaglia che sull'altro lato reca la realtà della vita senza fine, che è la vita della risurrezione, perché – sono parole profetiche del salmo 15(16) – "non era possibile" che il Santo di Dio dopo aver amato fino in fondo vedesse la corruzione della morte e del sepolcro..

Ecco, dedichiamoci in questi giorni alla contemplazione dell'amore crocifisso, dell'amore senza misura, dell'amore gratuito e totale, dell'amore che non chiede nulla in cambio, ma che ci ha amati per come eravamo, perché non fossimo più così.. "Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo".. Abbi pietà di noi, Signore crocifisso e risorto.

Pasqua di Risurrezione

- il Vivente -

1. Letture

At 10,34.37-43: Voi conoscete quello che è accaduto cominciando dalla Galilea.. lo ha risuscitato il terzo giorno.. e noi siamo testimoni

Sl 117: Questo è il giorno di Cristo Signore, alleluja, alleluja

Cl 3,1-4: se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù

Sequenza: Alla Vittima Pasquale

Gv 20,1-9: Venne Gesù a porte chiuse, stette in mezzo a loro..

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

2a Domenica di Pasqua / A

- Beati quelli che senza aver visto, crederanno –

1. Letture

At 2,42-47: I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli..

Sl 117: Abbiamo contemplato o Dio le meraviglie del tuo amore

1Pt 1,3-9: Rigenerati mediante la risurrezione di Cristo per una speranza viva

Gv 20,19-31: Tommaso non essere incredulo ma credente..

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

3a Domenica di Pasqua / A

- Il cammino della Parola e del pane -

1. Letture

At 2,14.22-33: L'avete inchiodato alla croce.. ma Dio lo ha risuscitato
Sl 15: L'anima mia esulta nel Signore
1Pt 1,17-21: non a prezzo di cose corruttibili, ma a prezzo del sangue di Cristo
Lc 24,13-35: I due discepoli di Emmaus

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 65,1-2

Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura At 2, 14a. 22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret — uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete —, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso.

Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "Questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione".

Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 15

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore ».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima.

Anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura 1 Pt 1, 17-21

Siete stati liberati con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza macchia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo

Carissimi, se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio.

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fissate in Dio.

Canto al Vangelo Cf Lc 24,32

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

Vangelo Lc 24, 13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Dal vangelo secondo Luca

In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il

cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Sulle Offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio Pasquale III

Cristo sempre vive e intercede per noi.

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore.
e soprattutto esaltarti in questo giorno
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Egli continua a offrirsi per noi
e intercede come nostro avvocato:
sacrificato sulla croce più non muore,
e con i segni della passione vive immortale.

Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore
nello spezzare il pane. Alleluia.

Dopo la Comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Oggi è la splendida domenica dei discepoli di Emmaus. Di loro si è detto e si è scritto di tutto. Sono il "paradigma" dei credenti-non credenti, sono l'esemplificazione di tutti noi. Per questo sono stati scelti da Luca, forse tra tantissimi episodi di quei giorni, legati alla vicenda del Crocifisso Risorto. Ma essi sono speciali, anzi, Gesù è speciale con loro. La sua delicatezza, la sua capacità di prenderli nella situazione in cui sono e portarli per mano verso la luce, verso la vita, verso la speranza.. C'è qualcosa di divino in questo semplicissimo racconto.. Gustiamolo, e riconosciamoci in questi due personaggi sfiduciati che stanno camminando via, lontano dal Maestro che credono morto, via lontano dalla speranza. "Ormai sono tre giorni..", sono i tre giorni che, secondo la mentalità antica, sigillano la morte, sigillano l'irreversibile. Essi fuggono da Gesù, da se stessi, dal sogno coltivato a lungo ("Noi speravamo fosse lui...").

Ma Egli li insegue, cammina con loro, con il loro passo, parla con loro, apre loro gli occhi della mente, scalda il loro cuore, li offende, anche, dà loro degli stupidi, lenti di testa e di cuore, incapaci di amare e di leggere la storia con occhi diversi. Egli è con loro, non fa sconti, dimostra che proprio quella strada di croce era il "doveva" del Messia: il Redentore "doveva" camminare su quella strada, perché era la via scelta dal Padre per testimoniare al mondo il suo amore infinito (rileggiamo Gv 3,16!) e insieme per aprire nuove strade al nostro modo di essere nel mondo e di affrontare la vita. Basta con il dolore procurato agli altri, basta con la violenza, basta con il potere, basta con l'egoismo senza fine della storia degli uomini.. E' Pasqua, occorre passare dall'altra parte su quel ponte che è il legno della croce, occorre "convertirsi", girarsi verso una nuova logica, a mettere un nuovo tipo di "occhiali", vedere la vita come la vede lui, cioè che è bello pagare di persona, che è

bello amare e rispondere con l'amore anche all'odio di chi ti uccide, rispondere con l'amore anche a chi vive la sua giornata chiuso nel piccolo cerchio del suo egoismo. E' ora di "passare" a qualcosa di diverso, all'amore che sa andare anche oltre la morte, oltre il limite mio e dell'altro..

E perché questo sia possibile occorre invitarlo a cena, invitare il misterioso viandante (che si è fatto viandante per te!) a "restare con noi"; occorre recuperare l'intimità perduta, l'intimità con colui che, come diceva Agostino, ci è "più intimo di ogni nostra parte più segreta", perché egli abita il cuore con la sua presenza di Risorto, invisibile agli occhi del corpo, ma evidente e solare agli occhi del cuore. Ma il cuore troppo spesso è andato lontano, ramingo nelle strade del proprio piacere, del proprio interesse meschino, del suo "ravvoltolarsi nel fango delle cose", proprio come il figlio prodigo della parabola di Lc 15..

"Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore".. E' lì che il Risorto ci aspetta, è lì che vuole fare i conti con noi, è lì che ci chiede di credere in lui come Tommaso "Mio Signore e mio Dio".

E il tuo compagno di viaggio si svela come il Senso della tua vita, la tua Possibilità di infinito, quella possibilità che sembrava preclusa per sempre. Egli è Vivo, e ci dice "Non temere, io ho vinto la morte e gli inferi" (Ap 1,17-18).

E il cammino riparte in senso inverso: il cuore è troppo in tumulto per andare a letto, la notizia è troppo sconvolgente per tenersela per sé. E i discepoli fanno a ritroso la strada verso la speranza, verso l'annuncio a tutta la comunità "Cristo, mia speranza, è risorto". E la comunità, gli altri credenti con te e come te, già lo sanno: "Il Signore è Risorto ed è apparso a Simone".

C'è un piccolo pane e un po' di vino sulla mensa comune: e lui, ripetuto il suo gesto dello spezzare il pane e ripetute le sue parole, e lui garantisce di essere lì, presente. E' il suo Corpo, la sua presenza vera e vitale, come noi siamo suo Corpo, la sua Chiesa, apparteniamo a lui, come l'universo e la storia appartengono a lui..

Ed è il suo Spirito vivente, Spirito di Dio che anima l'universo e fa nuove tutte le cose, a rendere possibile, quest'anno ancora una volta, il miracolo della Pasqua, passaggio verso una condizione di vita e di amore senza fine...

Cristo è risorto – Sì è veramente risorto! Alleluja!

4a Domenica di Pasqua / A

- Gesù, dà la vita per le sue pecore -

1. Letture

At 2,14.36-41: Cosa dobbiamo fare? Pentitevi e fatevi battezzare

Sl 22(23): Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

1Pt 2,20-25: Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio. eravate come pecore..

Gv 10,1-10: Io sono il buon pastore

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 32,5-6

Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio...

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura At 2, 14a.36-41

Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 20b-25

Sono tornati al pastore delle vostre anime.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

Canto al Vangelo Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia.

Vangelo Gv 10, 1-10

Io sono la porta delle pecore.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse; «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio Pasquale IV

La restaurazione dell'universo per mezzo del mistero pasquale.

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore.
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

In lui, vincitore del peccato e della morte.
l'universo risorge e si rinnova,
e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita.

Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione

E' risorto il buon pastore, che ha dato la vita
per le sue pecorelle, e per il suo gregge
è andato incontro alla morte. Alleluia.

Oppure: Gv 10,14.15

« Io sono il buon pastore
e offro la vita per le pecore ».
dice il Signore. Alleluia.

Dopo la Comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Quarta domenica dopo Pasqua, da sempre la domenica del Buon Pastore. Il Risorto è colui che è Vivente in se stesso e per noi. Egli si interessa a noi. Dall'eternità e per l'eternità. Oggi è anche difficile avere una vera esperienza di che cosa è un pastore. Ma al tempo di Gesù era molto facile: la gente si divideva fra agricoltura e pastorizia. Chi era (ed è) il pastore? Egli è una persona che lascia la sua casa, la sua famiglia, deve dormire spesso all'addiaccio, deve girare spesso da solo attraverso grandi spazi alla ricerca di pascoli e di acque per il suo gregge. Egli è costantemente preoccupato per le sue pecore: se stanno bene, se mangiano quello che non devono mangiare, se si feriscono, se si perdono, se vengono assalite dagli animali feroci, dai predoci, se rallentano il passo e rimangono indietro.. Il pastore è veramente la vita per le pecore. Senza il loro pastore le pecore non vivono che qualche ora e diventano facile preda di animali, di uomini, di malattie.. E il pastore finisce per amare le sue pecore più che le persone, perché vive sempre con loro e per loro. E' lui che le munge raccogliendo il loro latte, è lui che le fa mettere incinte e poi partorire, è lui che le tosa, è lui che dà loro un nome e le chiama per nome.. Veramente, oggi, ho cercato per tanti anni un mestiere che fosse parabola dell'amore premuroso di Dio in Gesù Cristo ma non ho mai trovato qualcosa che lontanamente potesse somigliare alla parabola vivente che è il pastore.. E Gesù si definisce il pastore; e noi veniamo definiti da lui le sue pecore. In un rapporto unico, esclusivo, di "conoscenza" profonda e reciproca, di appartenenza per la vita, per la morte e per l'eternità.. E le pecore sono un gregge: e noi siamo un gregge, chiamati a seguire, non a precedere il pastore, chiamati a essere uniti. E il suo bastone è la nostra sicurezza, e insieme dobbiamo temere il suo bastone, perché quando ce lo meritiamo egli ce lo fa sentire sulla schiena. Ma anche la sofferenza che egli permette che noi abbiamo è sempre per farci crescere e irrobustire, è per condividere con lui la redenzione del mondo.. E lui ci ha promesso il pane della vita e le acque della vita e le verdi erbe della vita eterna. E così anche coloro che tra noi in modo particolare accettano di assomigliargli ancor più da vicino, accettando con amore la responsabilità di guidare la comunità, diventano pastori, membra dell'unico Pastore buono, chiamati ad assomigliargli, prima nel dono della propria vita e poi nella sua azione verso i fratelli. "Mi ami tu?" "Pasci.." Così Gesù a Pietro per ben tre volte. Il Risorto è il nostro Pastore, e porta a compimento tutte le figure di pastori e guide di cui il nostro Dio ha sapientemente dotato il suo popolo lungo la storia. Egli è nostro Capo, nostro Re, nostro Maestro, nostra Guida e nostro Tutto. Alla sua sequela, abbracciati a lui (ognuno di noi e tutti noi insieme divenuti suo Corpo, parte di lui, totalmente appartenenti a lui) non temeremo nemmeno i cupi valloni dell'ombra di morte e le sfide dei nemici. Egli è il Vivente e accarezzando le sue pecore dice loro "Non temete! Io ho potere sopra la morte e gli inferi..." (Ap 1,18).. Chi ci conduce è il Vivente, non un mortale come noi.. A lui la gloria..

5a Domenica di Pasqua / A

- Gesù, Via, Verità e Vita -

1. Letture

At 6,1-7: Scegliete fra voi sette uomini di buona reputazione

Sl 32: Volgiti a noi, Signore: in te speriamo

1Pt 2,4-9: Stringendovi a Cristo pietra viva, venite impegnati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale..

Gv 14,1-12: Io sono la Via, la Verità e la Vita

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 97,1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per il nostro Signore...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura At 6, 1-7

Elessero sette uomini pieni di Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.

Esultate, giusti, nel Signore:
ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 4-9

Voi stirpe eletta, sacerdozio regale.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, stringetevi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: "Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso".

Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli "la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo".

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose" di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.

Canto al Vangelo Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità, la vita, dice il Signore:
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia.

Vangelo Gv 14, 1-12

Io sono la via , la verità, la vita.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.

Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.

Sulle Offerte

O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio Pasquale V

Cristo sacerdote e vittima

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore.
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Offrendo il suo corpo sulla croce,

diede compimento ai sacrifici antichi,
e donandosi per la nostra redenzione
divenne altare, vittima e sacerdote.

Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Gv 14,6
«Io sono la via, la verità e la vita»,
dice il Signore. Alleluia.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

In questa quinta domenica di Pasqua è ormai tempo di rispondere direttamente ad una domanda, La domanda, la domanda dei secoli, la domanda di ogni persona sulla faccia del mondo e della storia, appena viene a contatto con il "fenomeno Gesù Cristo": chi è Gesù Cristo? Chi è Gesù Cristo Risorto?

E la risposta scaturisce dalle confidenze di Gesù ai suoi discepoli nell'ombra della sera del giovedì santo, del giorno prima di morire, nei cosiddetti "discorsi di addio": "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6). Ci sono 7 "Io sono" nel Vangelo di Giovanni, 7 volte che Gesù autoproclama quello che egli è veramente, fino alla autoproclamazione assoluta "Io Sono" nel capitolo 8. E questa affermazione lo avvicina in maniera unica e irripetibile all'"Io sono" di Es 3,14, la rivelazione del nome di Dio. Gesù lo vedi, lo tocchi, lo senti parlare, lo vedi operare, ma lì, sì proprio lì, in quella persona è vivo, operante e pienamente presente tutto il mistero di Dio. Ti corre un brivido nella schiena a pensarlo. E spontaneamente pensi: "O è matto, o è troppo fantastico!".

Egli è la Vita. Nel regno della morte egli è la Vita. Egli è la Vita eterna, sorgente di ogni vita. Egli è il Significato di ogni cosa, sorregge ogni cosa e ogni persona perché non cada nel nulla. Egli E'. Ed essendo, fa essere tutti noi. Egli è la Vita della nostra vita. Ce lo ha detto con tante immagini: Egli è la Vite e noi i tralci, egli è l'acqua della vita, la luce della vita, il pane della vita.. Egli è la Risurrezione e la vita. Egli è il Dio che ci fa vivere. E un Dio che vive anche con volto di uomo. Egli è il Dio-Uomo, Vita di ogni vita, senso di ogni esistente, principio e fine di ogni cosa.

E come Vita egli è la Verità. Egli è la suprema identità tra ciò che dice e ciò che è. Egli è vero, perché è eterno. Egli è vero perché sempre uguale a se stesso. Gli uomini e il mondo non sono veramente veri, perché adesso sono in un modo e dopo in un altro. Egli è, ed è uguale sempre a se stesso. Egli è la verità di ogni cosa perché ogni cosa trova in lui il suo essere, la struttura del suo essere, il senso del suo essere, la pienezza del suo essere. Egli è la Verità che fa vere tutte le cose. Egli è la Verità che, accolta, ci fa essere veri, perché ci fa aderire a quella Verità che non muore ma vive eternamente nel seno del Padre per la potenza di un Amore infinito ed eterno che è lo Spirito.

E la Vita, che è Verità, Luce e Sapienza, si è fatto nostra Via. Per arrivare alla verità che è la Vita senza riserve come potevamo fare? Quale strada cercare? A quale maestro affidarci? La Verità stessa si è fatto nostro cammino verso la Vita. Come dice sintetizzando magnificamente Agostino: Per mezzo di lui Via, andiamo verso di lui Verità per arrivare a riposare in eterno in lui Vita. Egli è tutto per noi: se hai bisogno di conforto lui è la Spalla su cui piangere, se hai bisogno di luce, lui è la Verità che getta luce su ogni cosa, se hai bisogno di sostentamento lui è il pane del cammino che ti prepara una mensa eterna, se hai bisogno di risposte egli è la Verità che risolve ogni mistero, l'Agnello capace di aprire i sette sigilli del libro sigillato della storia..

E tutto questo lo è perché Risorto, perché Vivente. Egli non è una mummia consegnataci dalla storia, ma Colui nel quale possiamo osare, nel quale prende forza, senso e vigore il nostro amore, ogni nostro gesto piccolo o grande di servizio, di attenzione, perché è servizio e attenzione dedicati a lui..

La Vita si è manifestata nella sua Verità e si è fatta Via perché i nostri passi incerti camminando su di lui, sorretti da lui, guidati da lui, illuminati da lui, possano portarci alla verità di noi stessi, al centro perduto che dobbiamo recuperare per essere anche lui, come lui, eterni e viventi di amore con il Padre, il Figlio e lo Spirito..
Che Pasqua, ragazzi! Che passaggio fantastico ci attende lasciandoci prendere per mano da Gesù Vivente!

6a Domenica di Pasqua / A

- il Risorto abita per la fede nei nostri cuori -

1. Letture

At 8,5-8.14-17: la Samaria ha accolto il Vangelo

Sl 65: Grandi sono le opere del Signore

1Pt 3,15-18: Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti a rendere ragione della speranza che è in voi

Gv 14,15-21: Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Cf Is 48,20

Con voce di giubilo date il grande annunzio,

fatelo giungere ai confini del mondo:

il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura At 8, 5-8. 14-17

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva.

Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65

Grandi sono le opere del Signore.

Acclamate a Dio da tutta la terra,

cantate alla gloria del suo nome,

date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,

a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,

mirabile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terra ferma,
passarono a piedi il fiume;
per questo in lui esultiamo di gioia:
con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura 1 Pt 3, 15-18

Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

Canto al Vangelo Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo Gv 14, 15-21

Pregherò il Padre che egli vi darà un altro Consolatore.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Sulle Offerte

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio Pasquale V

Cristo sacerdote e vittima

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore.
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Offrendo il suo corpo sulla croce,
diede compimento ai sacrifici antichi,
e donandosi per la nostra redenzione
divenne altare, vittima e sacerdote.

Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,

l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Gv 14,15-16

«Se mi amate,
osservate i miei comandamenti», dice il Signore.
«Io pregherò il Padre,
ed egli vi darà un'altro Consolatore,
che rimanga con voi in eterno». Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

In quest'ultima domenica del ciclo pasquale (prima della Ascensione e della Pentecoste) la Chiesa ha scelto delle letture che fanno da passaggio dal Cristo Risorto della Pasqua alla dimensione della Chiesa nello Spirito Santo propria della Pentecoste. Il vero e proprio passaggio fra le due situazioni della storia della salvezza comunque avverrà nella prossima domenica dell'Ascensione. Nella liturgia di questa domenica invece il passaggio è visto dalla parte di Gesù Risorto. Partendo da uno dei più alti e profondi brani del Vangelo secondo Giovanni, meditiamo oggi la sorgente della vita nello Spirito, e che è il Cristo Risorto, Volto visibile dell'eterno Padre. Egli ci riconduce al cuore di Dio, ma di un Dio rivelato come tre Persone divine: il Padre che ci ama da sempre e per amore ci ha donato il suo stesso Figlio e lo ha consegnato alla morte per noi, il Figlio stesso, nostro fratello nella umanità e nostro Dio Creatore e Salvatore nella sua divinità, e lo Spirito Santo, la Forza e la Vita stessa che anima il Padre e il Figlio. Comunicato a noi, lo Spirito, il Soffio vitale di Dio, ci unirà misteriosamente al Padre e al Figlio per divenire con loro una realtà sola di comunione per tutta l'eternità. Non facendo di noi delle nature divine (noi rimaniamo esseri creati!) ma mettendoci in una circolazione di vita e di amore che fa di noi una realtà sola con Dio Padre e Figlio.

Tutto è condizionato, permesso e sviluppato dall'amore. L'amore non ha confini, non ha limiti, non ha blocchi: il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre, il Padre e il Figlio si amano nell'amore che è lo Spirito. Il Figlio ama noi e comunica a noi la sua stessa vita di Risorto. Se noi amiamo lui veniamo abitati dallo Spirito che ci porta dentro il cuore il Padre e il Figlio con il loro amore. Tutto è luce, tutto è vita, tutto risplende. La nostra religione, la nostra fede, non è qualcosa che sta solo nel cervello, ma sta nel cuore, sta nel tempo, sta nell'eternità.. Veramente chi si unisce al Risorto è già passato in qualche modo dalla morte alla vita.

La sintesi di tutto il periodo pasquale e di quello che sta avvenendo in noi, il grande dramma storico che porta la storia verso la sua conclusione positiva è nella frase "perché io vivo e voi vivrete". Il Risorto è tale perché Vivente. La vita eterna di Dio ha invaso il tempo e la nostra umanità, dal giorno che le donne scoprirono che la tomba del morto Gesù era vuota. Egli non era lì, egli è nella vita, egli è nella luce. Lui vive, e noi vivremo. Basta gettarsi in lui, credere in lui, amarlo..

Non sai come amarlo, quale strada prendere, su quale montagna arrampicarti o in quale abisso scendere? No, non c'è bisogno di nulla di particolare: leggi la sua Parola e mettila in pratica. Perché egli è misteriosamente lì, laddove tu ascolti, laddove apri il cuore. Insieme alla sua Parola entra lui, entra il Padre, ti invade lo Spirito. Nella tua disponibilità abita l'eternità...

7a Domenica di Pasqua ~ ASCENSIONE / A

- Ascensione: presenza nell'assenza; Gesù Cristo, Signore universale -

1. Letture

At 1,1-11: Fu elevato sotto i loro occhi..

Sl 46: Ascende il Signore tra canti di gioia

Ef 1,17-23: il Padre della gloria vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione

Mt 28,16-20: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra: andate..

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso At 1,11

«Uomini di Galilea,
perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore ritornerà». Alleluia.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura At 1,1-11

Gesù fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli atti degli apostoli

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?» . Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Applaudite, popoli tutti,
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
re grande su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sui popoli,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Ef 1, 17-23

Dio ha fatto sedere Cristo alla sua destra nei cieli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui.

Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Canto al Vangelo Mt 28,19.20

Alleluia, alleluia.

Andate e ammaestrate tutte le nazioni, dice il Signore.

Ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo Mt 28, 16-20

Mi è stato ogni potere in cielo e in terra.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.

Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione del Signore I

Il mistero dell'Ascensione

È veramente cosa buona e giusta,
che tutte le creature in cielo e sulla terra
si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno:

Il Signore Gesù, re della gloria,
vincitore del peccato e della morte,
oggi è salito al cielo
tra il coro festoso degli angeli.

Mediatore tra Dio e gli uomini,
giudice del mondo e Signore dell'universo,
non si è separato dalla nostra condizione umana,
ma ci ha preceduti nella dimora eterna,
per darci la serena fiducia
che dove è lui, capo e primogenito,

saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Si dice la Preghiera Eucaristica I o Canone Romano: ha il Comunicantes dell'Ascensione

Antifona alla Comunione Mt 28.20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni
sino alla fine del mondo». Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

La festa di oggi - Ascensione del Signore al cielo - è un "anello teologico" molto importante che lega la vita di Gesù nella storia alla sua dimensione fuori della storia, alla sua dimensione "divina" e "totalmente spirituale", che con una immagine viene definita "alla destra del Padre". Si tratta della entrata del Cristo uomo risorto e glorificato "nella sua gloria" in quella dimensione che noi, non trovando altre parole più appropriate, definiamo come possiamo, ognuno secondo la nostra sensibilità. Io per esempio la chiamo "la dimensione del 'Totalmente-Altro0" oppure "l'altro lato di tutte le cose", "la dimensione senza dimensione in cui Dio abita", ecc.. Anche il concetto e l'immagine di "cielo" è ovviamente usata secondo un'antichissima tradizione che all'inizio considerava il cielo fisico, quello che è sopra le nostre teste, come l'abitazione della divinità. Ma noi ormai da un pezzo abbiamo scoperto, grazie anche alla rivelazione nella storia della salvezza, che Dio "abita una luce inaccessibile" (come dice 1Tm 6), e cioè non è un corpo, non ha un corpo, e quindi non ha dimensioni spaziali e temporali. Dunque il "cielo" è un'altra immagine per dire "là dove è Dio", che è un "dove" senza "dove", cioè al di fuori dello spazio e del tempo. Per questo di quel "luogo" possiamo parlare solo per immagini e dire piuttosto quello che "non è" (non è spazio, non è tempo, non è dimensioni fisiche, non è corpo) piuttosto che essere capaci di dire quello che è. La fede sta proprio nel considerare "reale", "esistente" quella dimensione che non è la nostra e in cui Gesù Risorto è entrato per sempre, "seduto alla destra del Padre", "salito al Padre", "entrato nella sua gloria"..

Per quanto riguarda il significato per noi, questa ne ha due particolarmente significativi: 1) Gesù sale al cielo e si sottrae per sempre agli occhi e agli sguardi dei suoi discepoli per essere Signore di ogni tempo, di ogni luogo, e di ogni cuore. E' una Assenza che è però presenza ad ognuno, ad ogni cuore, ad ogni dimensione: "io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo". L'Ascensione non è una "partenza" in senso di addio e di lontananza, ma l'inizio di una inaudita vicinanza, la vicinanza nel cuore e nella vita, la vicinanza nella potenza e nella gloria. Quella vicinanza che noi sappiamo essere dovuta al dono della sua stessa vita, il suo Spirito. Per questo questa festa è il "ponte" verso la Pentecoste e la costituzione della Chiesa, Corpo misterioso e reale del risorto, il suo modo di essere visibile oggi qui, nella sua comunità.

2) L'altro significato di questa festa è che da oggi Gesù è costituito Signore universale del tempo e della storia, di tutti gli uomini. Egli è l'origine, il fondamento e il fine di ogni uomo e di ogni comunità. Egli è il Signore Vivente, la morte non ha più potere su di noi. Egli è costituito Signore dell'universo e il suo Regno si deve estendere su tutto e su tutti fino alla fine del tempo. Come dice l'inno di Paolo nella lettera ai Filippesi: il Padre gli ha dato un "nome" (cioè un'autorità e una capacità onnipotente) che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore (il Kyrios, il Vivente, il Re, il Salvatore, il Mediatore unico e universale) a gloria di Dio Padre.

Oggi, salendo al Padre, Gesù Cristo, uomo e Dio e ci "trascina" con sé verso il Padre, per cui, come dice Paolo nella lettera ai Colossesi 3,1ss, ormai siamo morti, risorti e saliti al cielo con lui, primizia di ogni credente e di ogni vivente e dobbiamo cercare di vivere e mettere lui al centro della nostra vita personale e comunitaria, sociale, economica e politica. L'Ascensione chiude il ciclo dei "misteri della vita del Cristo" e si apre verso il ciclo della Chiesa, il tempo affidato a noi, per vivere e portare nel mondo la presenza e l'amore di Gesù Cristo, Signore glorificato e vivente..

Domenica di Pentecoste / A

- lo Spirito ci fa vivere in Dio, figli di Dio -

1. Letture

At 2,1-11: la discesa dello Spirito nel giorno di Pentecoste

Sl 103: Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra

1Co 12,3b-7.12-13: Come il corpo, pur essendo uno ha molte membra, così anche Cristo

Sequenza: Vieni Santo Spirito

Gv 20,19-23: Alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo.. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sap 1,7

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
egli che tutto unisce,
conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Oppure: Rm 5,5; 8,11

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito,
che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura At 2, 1-11

Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 103

Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Benedici il Signore, anima mia:

Signore, mio Dio, quanto sei grande!

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!

La terra è piena delle tue creature.

Se togli lo Spirito, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore.

Seconda Lettura 1 Cor 12, 3b-7. 12-13

Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Sequenza

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo Gv 20, 19-23

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi: ricevete lo Spirito Santo.

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

La Pentecoste epifania della Chiesa.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale
e su coloro che hai reso figli di adozione
in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo,
che agli albori della Chiesa nascente
ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli,
e ha riunito i linguaggi della famiglia umana
nella professione dell'unica fede.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione At 2,4.11

«Come il Padre ha mandato me,
anch'io mando voi.

Ricevete lo Spirito Santo». Alleluia.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Oggi è il cinquantesimo giorno dopo Pasqua, la festa d'estate per gli Ebrei, la festa del fuoco dello Spirito per noi cristiani. Oggi è il giorno di nascita della Chiesa di Cristo, nata dalla sua avventura umana. Il Signore è presso il Padre, risorto e glorificato, ma insieme al Padre manda sempre di nuovo il suo soffio vitale, il suo "Spirito", il suo "Vento poderoso", il suo Fuoco, la sua Energia vitale, il suo Entusiasmo, il suo Amore, la sua stessa Vita, perché anche noi possiamo essere misteriosamente associati a lui in un solo corpo, di cui lui è la Testa e noi siamo le membra. E' il mistero dell'appartenenza: lui appartiene a noi e noi apparteniamo a lui. Come il nostro corpo non vive senza il suo soffio vitale, il suo spirito e la sua anima – dice sant'Agostino – così il Corpo di Cristo non vive se non sta unito e ben compaginato, dove ognuno ha il suo posto, come membro del corpo, e dove tutto il corpo è alimentato da un'unico principio vitale, lo Spirito Santo appunto, guidato, sorretto, alimentato e fatto vivere dalla Testa, che è Cristo Signore. Quale mistero di appartenenza! Quale Corpo immenso e universale! Esso è "cattolico": abbraccia ogni tempo, ogni spazio e ogni persona, i credenti conosciuti e quelli che solo Dio conosce, i credenti sulla terra e quelli che sono morti alla vita terrena ma vivono presso il Padre e dormono con il corpo nella terra in attesa della risurrezione dei morti. Oggi il Signore ci manda ad essere uniti e a perdonare. L'amore che perdona, l'amore che accoglie, come è l'amore del Cristo sulla croce, ecco il compito della comunità cristiana. In essa ognuno – come dice la seconda lettura – ha un suo ruolo, un suo dono per tutto il corpo, un suo "carisma": nessuno è inutile, nessuno è doppione. Ognuno di noi ha un compito da svolgere e di cui è responsabile (ne deve "rispondere" al Padre nel giorno del giudizio. Per questo si dice che ognuno di noi ha una "vocazione" per il bene di tutto il Corpo ecclesiale).

Nel capitolo 11 della Genesi avevamo assistito alla divisione delle lingue, al sorgere della incomunicabilità tra gli uomini. Qui abbiamo la comunione delle lingue: ognuno parla la sua lingua, rimane se stesso con la sua testa, la sua cultura, le sue abitudini, eppure tutti si capiscono e si comprendono quando raccontano le meraviglie di Dio. Non ci sono barriere per le meraviglie di Dio. E questa è una meraviglia di Dio! Comunione, amicizia, condivisione, amore che si sente parte degli altri, entusiasmo di appartenere insieme a Cristo. Ecco la Chiesa, ecco la "compagnia della fede" come la chiama Benedetto XVI. Ecco la Chiesa nella sua espressione vera. Quando uomini e donne della Chiesa peccano sono zizzania che prima o poi sarà tagliata. Ma non appartengono veramente al mistero della Chiesa Corpo di Cristo. Perché appartiene a Cristo chi è come Cristo: santo, innamorato del Padre e dei fratelli, pronto a dare la sua vita per il Padre e i fratelli. I peccati degli uomini e delle donne di Chiesa non appartengono alla Chiesa che professiamo "una, santa, cattolica, apostolica": appartengono alle loro debolezze. Ma il Signore ci vuole insieme e ci perdona e ci purifica: basta che noi facciamo altrettanto tra di noi. Che festa essere insieme nel suo nome e nel suo amore!

Ma attento! tutto è possibile perché egli è in mezzo a noi, ci unisce a lui, "fino alla fine del mondo": e, come dice Agostino, "rallegratevi voi siete con Cristo, no, voi siete diventati Cristo, e sarà un solo Cristo che ama se stesso!".

Santissima Trinità / A

- Il nostro Dio è un Dio Comunità di Persone -

1. Letture

Es 34,4-6.8-9: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso..

Dn 3: A te la lode e la gloria nei secoli

2Co 13,11-13: la grazia del Signore Gesù, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito sia con tutti voi

Gv 3,16-18: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre,

e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo:

perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore...

Oppure:

Padre, fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché riuniti nella comunione della tua Chiesa benediciamo il tuo nome glorioso e santo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Es 34, 4b-6. 8-9

Signore, Signore, Dio misericordioso e pietoso.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Salmo Responsoriale Dn 3,52.56

A te la lode e la gloria dei secoli!

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso.

Benedetto sei tu nel trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Seconda Lettura 2 Cor 13, 11-13

La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Canto al Vangelo Cf Ap 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo:

a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo Gv 3, 16-18

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Sulle Offerte

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo
sei un solo Dio, un solo Signore,
non nell'unità di una sola persona,
ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo,
e con la stessa fede, senza differenze,
lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.
E nel proclamare te Dio vero ed eterno,
noi adoriamo la Trinità delle Persone,
l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini,
non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Gal 4,6

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori
lo Spirito del Figlio suo, che grida «Abba, Padre».

Oppure: Gv 3,16

Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico
Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca,
ma abbia la vita eterna.

Dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

La festa di questa domenica – Festa della Santissima Trinità – io la chiamo “la festa del riassunto”. Infatti essa è collocata alla fine del tempo liturgico che dall’Avvento alla Pentecoste celebra il ciclo dei misteri della vita del Signore, nato, morto, risorto, origine della Chiesa nello Spirito Santo. Ora inizia il tempo della Chiesa, il tempo in cui noi dobbiamo annunciare e portare al mondo il Vangelo del Regno, l’amore del Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito. E questa festa risponde ad una domanda: “Lungo tutta questa storia come si è rivelato il nostro Dio? Chi è il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo? Quale Dio Gesù Cristo vuole che noi adoriamo?”. E’ per questo che è la “festa del riassunto”: il volto del nostro Dio non lo conosciamo prima, ma dopo; non all’inizio della storia, ma mentre si svela lungo questa storia. E alla fine ci accorgiamo con stupore che il Dio unico che progressivamente si è rivelato Signore del mondo e della storia, Dio al di sopra di tutti gli dèi è una Comunione di Persone, di tre persone diverse ma non separate: sempre Dio, ma Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Così si rivela Dio nella storia di Cristo. Dio è Amore. E non si può amare da soli. Il Padre è Padre perché da sempre dà origine al Figlio e ama il Figlio e si dona al Figlio. E il Figlio da sempre contempla il Padre e fa sempre quello che il Padre vuole, fino a incarnarsi e morire e risorgere per noi. E questa totale conoscenza e donazione tra Padre e Figlio è possibile in quell’“ambiente” vitale, in quel “Soffio” di fuoco e di vita che chiamiamo il “Soffio Santo”, lo “Spirito” santo. E questo Spirito è donato a noi, perché anche noi siamo comunione di amore, come lo è Dio in se stesso. Hanno catalogato questa festa come “difficile”. In realtà io credo sia più difficile capire come, per esempio, noi possiamo rispondere con il peccato e la cattiveria all’amore di Dio! Cosa c’è di difficile nella scoperta meravigliosa che ci è stato rivelato un Dio come “Babbo” (Abbà), un Figlio come nostro fratello, Maestro, Redentore, Signore Vivente, e uno Spirito come vita di Dio e come vita della nostra vita? Più che porsi chissà quali domande complicate (per esempio come è possibile che tre siano uno e uno sia tre? Lasciamo queste possibilità all’infinità di Dio!) apriamo il cuore a questo annuncio, adoriamo, sì adoriamo con tutto il cuore, affidiamoci a questo Dio che è innamorato di noi, e sono in tre ad essere innamorati di noi e vogliono essere tra noi, e voglio essere dentro di noi.. Dio Amore, noi ti adoriamo!

Santissimo Corpo e Sangue del Signore / A

- Sacramento di amore, vincolo di unità -

1. Letture

Dt 8,2-3.14-16: Non di solo pane vive l'uomo, ma di quanto esce dalla bocca del Signore

Sl 147: Benedetto il Signore, gloria del suo popolo

1Co 10,16-17: poiché c'è un solo pane, noi pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane

Sequenza: Sion, loda il Salvatore

Gv 6,51-58: Io sono il pane della vita.. chi mangia questo pane vivrà in eterno

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 80,17

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Oppure:

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Dt 8, 2-3. 14b-16a

Ti ha nutrito di un cibo che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 147

Benedetto il Signore, gloria al suo popolo.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini

e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Seconda Lettura 1 Cor 10, 16-17

Un solo pane, un solo corpo noi siamo, pur in molti.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo?

E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

SEQUENZA

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

E il banchetto del nuovo Re,
nuova, Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo,

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:

si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realità sublimi.

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo

nella gioia dei tuoi santi.

Amen. (Alleluia).

Canto al Vangelo Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore;
chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo Gv 6, 51-58

La mia carne è vero cibo, e il mio sangue vera bevanda.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alle folle dei Giudei: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Santa Eucaristia I

L'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso,
per Cristo nostro Signore.

Sacerdote vero ed eterno,
egli istituì il rito del sacrificio perenne;
a te per primo si offrì vittima di salvezza,
e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria.
Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato
è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero del tuo amore,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla Comunione Gv 6,56

Dice il Signore:

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
rimane in me ed io in lui». Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Gli antichi lo chiamavano "il Viatico", il pane della via, il pane del cammino. Come quella volta che il profeta Elia era stanco e voleva morire, ma un angelo di Dio lo rinnovò, offrendogli un pane per il cammino (1Re 19,1-8). Poi si è pensato per secoli questo "Viatico" come pane della via che conduce oltre la morte, il pane per chi deve fare il "grande viaggio" nel regno della morte, la comunione ai moribondi. Ma all'inizio del nuovo periodo di Pentecoste che si apre per noi anche quest'anno, in questo momento, questo pane, che è la presenza misteriosa del Cristo incarnato, morto e risorto, è e deve essere il pane del nostro cammino nella vita, di un cammino per la vita, di un cammino insieme al Signore della vita. La "comunione" di amore e di amicizia tra noi e Gesù a livello personale e comunitario, di cui ci parla la seconda lettura, si deve fare storia, cammino, realtà quotidiana, in uno stile nuovo di amore e di servizio, come quello insegnato da Gesù in quell'ultima cena, in cui non ci consegnò solo la sua presenza nei segni del pane e del vino, ma ce la incarnò per sempre nel gesto di lavare i piedi, gesto riservato ai servi e agli schiavi, gesto di disponibilità suprema, come sulla croce, per un "sì" non offuscato da niente, da nessun interesse, da nessun egoismo.. E' con questo spirito che oggi siamo chiamati a vivere la festa del Corpo e del Sangue del Signore, come pane del cammino personale e comunitario in questo periodo "ordinario" (come lo si chiama nella liturgia), tempo della Chiesa, tempo che il Signore affida a noi, alle nostre mani e al nostro cuore. La Chiesa ci chiede di celebrare il dono di Gesù, perché questo dono diventi il nostro, perché anche noi diciamo (parafrasando una parola di Paolo): "Anche io spezzo la mia vita per voi e verso tutte le mie forze per voi perché anch'io sono stato/a nutrito/a da Gesù che ha spezzato la sua vita per me e versato il suo sangue per me". La croce di Gesù sia la nostra croce, l'amore di Gesù sia il nostro amore, e la vita eterna di Gesù sarà la nostra vita eterna. Non da soli, ma insieme. Perché tutti formiamo un solo Corpo, il Corpo di cui lui, Cristo, è la Testa. C'è una ragione profonda per amarci gli uni gli altri: perché non siamo e non possiamo essere degli estranei, dal momento che siamo membra dell'unico Cristo, del suo Corpo, significato, realizzato e reso presente nei segni sacramentali che noi benediciamo e consacriamo nella nostra assemblea riunita, e dal momento che siamo figli dell'unico Padre, dell'unico "Abbà" e siamo animali da lui con l'unico suo Spirito. Come può vivere e respirare un corpo se le sue membra sono un pezzo qui e uno là? Il Corpo e il Sangue del Signore donati per noi ci chiedono di vivere il nostro essere uomini e donne in maniera diversa, secondo lo stile e la sapienza di Gesù, e la potenza dello Spirito abiterà in noi e trasformerà il mondo attorno a noi..

9° Domenica del Tempo Ordinario / A

- Le due vie: Cristo la Roccia o la sabbia che il tempo disperde -

1. Letture

Dt 11, 18. 26-28: Io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione.

Salmo Responsoriale: Dal Salmo 30: Sei tu, Signore, la roccia che mi salva.

Rm 3, 21-25a. 28: L'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge.

Mt 7, 21-27: La casa costruita sulla roccia, e la casa costruita sulla sabbia.

2. TESTI DELLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Antifona d'Ingresso Sal 24,16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

Colletta

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che edifichi la nostra vita sulla roccia della tua parola fa' che essa diventi il fondamento dei nostri giudizi e delle nostre scelte, perché non siamo travolti dai venti delle opinioni umane, ma restiamo saldi nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Dt 11, 18. 26-28

Io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le leggerete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi.

Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do'; la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti. [Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi]».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 30

Sei tu, Signore, la roccia che mi salva.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami:
porgi a me l'orecchio.

Vieni presto a liberarmi;
sii per me la rupe che mi accoglie.
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.

Fà splendere il tuo volto sul tuo servo,

salvami per la tua misericordia.
Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore.

Seconda Lettura Rm 3, 21-25a. 28

L'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ora, invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono.

E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.

Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge.

Canto al Vangelo Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama osserverà la mia parola, dice il Signore;
il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo Mt 7, 21-27

La casa costruita sulla roccia, e la casa costruita sulla sabbia.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Sulle Offerte

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione Sal 16,6

Innalzo a te il mio grido
e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio,
ascolta le mie parole.

Oppure: Mc 11,23-24

Dice il Signore: « In verità vi dico:
tutto quello che domandate nella preghiera,
abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Oppure: Mt 7,21

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore,
entrerà nel regno dei cieli,
ma chi fa la volontà del Padre mio».

Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

3. TRACCE DI RIFLESSIONE (Primo Ciarlantini)

Inizia, con questa domenica, il cammino "ordinario" delle celebrazioni liturgiche, ufficiali, della Chiesa cattolica su tutta la terra (di rito "latino"). Dopo la serie dei "misteri" della vita del Signore, culminata con la Pasqua, e la nascita della Chiesa con la Pentecoste (dotata della sua fede nella festa della Trinità e dotata del pane del cammino nella festa del corpo e sangue del Signore), ecco il tempo affidato a noi, a noi comunità credente. Noi dobbiamo essere il "Cristo quotidiano". La nostra vita è affidata a noi: a noi sta offrirla come un dono e restituirlo in dono al Padre, per mezzo del Figlio nella potenza dello Spirito Santo.

E la liturgia di oggi non può essere, a questo fine, più indicata: è ora di scegliere tra Dio e tutto il resto. Fin dalla più remota antichità i saggi di ogni cultura hanno parlato delle "due vie" che sono davanti alla libertà dell'uomo e che costituiscono esse stesse la libertà dell'uomo: il sì e il no, il costruire o il distruggere, l'affidarsi o andare per la propria strada, ecc.. A chi affidare la propria vita? la propria coscienza e la propria libertà? Dice Dostojewskij che questo è il vero, angoscioso interrogativo per l'uomo di ogni tempo. Come sfuggire alla morte? Come dare un senso al cammino della propria vita? Che direzione prendere, sia nelle grandi scelte che nelle piccole scelte di ogni giorno? Perché quando arriva l'ondata di piena non puoi più scegliere, e la tua vita dipende dall'aver azzeccato le scelte precedenti, quando c'era tempo.. sarai trascinato via dalla piena, sarai distrutto dalle tue stesse scelte senza consistenza? Gesù sta finendo di dire il discorso della montagna e ti si propone con quel discorso come la vera, unica "roccia" della tua vita: "Chi non è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde". Ma tu, se sei credente, so già che ci stai, so già che nel tuo cuore hai scelto di essere dalla parte del Vivente, morto e risorto. Hai accettato che lui vive in eterno, che esiste un Padre, suo e anche tuo, che ti tragherà da qui all'eternità.. Sai già tutte queste cose; le mediti ogni giorno.. E allora, coraggio: ama, buttati ad amare, ad amare Dio e il sacramento vivente di Dio in Cristo, cioè ogni persona che ti è accanto, specialmente i più difficili da amare e da accogliere.. Scegli la vita, la vita tua e quella degli altri, dalla vita nascente alla vita morente, passando per ogni situazione di vita. Ogni vita è un dono, ogni vita ti rivela Dio in Cristo, in ogni vita palpita l'amore di Dio onnipotente.. E questo tempo "ordinario" diventi "lo straordinario del tuo amore".. Rendi straordinarie le cose ordinarie, insieme alla "compagnia della tua fede" alla tua comunità.. Dio, dice una vecchia canzone protestante del 1600, ha voluto aver bisogno delle tue mani, dei tuoi occhi, dei tuoi piedi, del tuo cuore per essere presente oggi e qui.. L'avventura è di nuovo cominciata, non ti tirare indietro..

B.

**BREVE PRESENTAZIONE
DI TUTTI I LIBRI DELLA BIBBIA**

ANTICO TESTAMENTO

1. Gn: Libro della Genesi

Il libro della Genesi deriva il suo nome dalla parola ebraica "toledòth" che vuol dire appunto "generazione". Questa parola ricorre varie volte lungo il libro ed è all'inizio delle storie più importanti, perché il libro della Genesi è il racconto del "pullulare della vita" dalle mani di Dio Creatore. Dio è un Bene infinito, una Sorgente di vita che espande nell'universo in modo totale e gratuito il suo dono per mezzo dello Spirito che "soffia delle acque" primordiali (Gn 1,1-3).

Quindi la vita sgorga rigogliosa e supera ogni forma di morte, compresa quella forma che gli uomini hanno introdotto con il loro peccato, cioè la disobbedienza di Gn 3, la voglia di essere "il dio di se stessi", senza averne la forza e la potenza.

All'inizio il libro racconta la "generazione" del cielo e della terra, nati dal potere creatore di Dio (la parola "creare" (=ebraico "barà") è una parola nuova e inaudita. Nelle religioni dell'antico Oriente cielo e terra nascono dal corpo degli dèi, normalmente dalla guerra fra gli dèi, ed è degenerazione, qualcosa di cattivo e limitato.. Qui invece tutto è fresco e nuovo e al vertice di questa novità (creazione dal nulla!) c'è l'uomo e la donna, intelligente, collaboratore di Dio, anche lui in qualche modo creatore..

Poi c'è il racconto della "generazione" di altri uomini a partire da Adamo ed Eva: ed ecco il racconto antico della diffusione dell'umanità e del suo peccato (anche), da Adamo fino alla torre di Babele, passando per il diluvio (Gn 4-11).

E poi la decisione di Dio: dare inizio ad una storia parallela di salvezza, di uomini obbedienti e disponibili, che lodino il nome del Signore e "camminino con Dio": la storia di Abramo e poi di Isacco suo figlio e di Giacobbe, figlio di suo figlio (Gn 12-38).

Giacobbe (detto anche "Israele") è all'origine delle 12 tribù del popolo d'Israele. Egli ha una storia avventurosa raccontata in Gn 27-38), lui e i suoi figli, che poi si espande nella storia del suo figlio più famoso, Giuseppe (Gn 39-50), immagine del futuro Messia, salvatore del popolo, passato per la schiavitù e arrivato fino ad essere viceré d'Egitto: egli salva i suoi fratelli e stabilisce il popolo in Egitto, il popolo nato da Giacobbe..

Da conoscere bene:

Gn 1-3: la generazione del cielo e della terra (in due racconti di due tradizioni diverse: gn 1 e Gn 2), il paradiso in Eden e il peccato dei primi uomini, con la promessa di un Messia salvatore..

Gn 12,1-4; 15; 22: i momenti fondamentali della storia di Abramo, padre di tutti noi nella fede, esempio fondamentale del credente (senza tentennamenti e senza "sconti") che si affida al suo Dio (e basta!)

Gn 39-47: la fedeltà e l'amore di Giuseppe, sia verso Dio che verso la sua famiglia..

2. Es: Libro dell'Esodo

Il libro dell'Esodo è, come dice il suo nome, il libro che racconta l'epopea del popolo che esce dalla schiavitù dell'Egitto e va a fare alleanza con il suo Dio sul monte Sinai. E' la storia dell'amore tra Dio e Israele, una storia che come tante storie di amore è fatta di alti e bassi, di ardori appassionati e di tradimenti crudeli e a volte stupidi. Di un branco di schiavi Dio ne fa un popolo, sotto la guida di un capo, che sembrava un fallito, Mosè. Come dice un famoso studioso: "Dalla Schiavitù al servizio". Israele entra nel Mar Rosso come un gruppo di servi sbandati e ne esce come un popolo nuovo, protagonista per sempre della storia dei popoli.

Ma poi questo popolo, scelto da Dio come il "suo" popolo tra tutti i popoli, questo popolo che accetta di fare alleanza (un patto di appartenenza esclusiva) con questo Dio esigente, di nome "Jahvè", questo popolo tradisce, si fa un dio d'oro (il vitello) ad imitazione degli dèi dell'Egitto. Questo popolo fatica ad essere innamorato di un Dio che non vede, che non tocca.. E Dio da una parte moltiplica i suoi prodigi a favore del popolo: le quaglie, la manna, l'acqua dalla roccia,.. e insieme moltiplica i castighi su questo popolo traditore e infedele dalla testa dura: i serpenti, il fuoco, le febbri.. E quel popolo che era destinato in pochi giorni ad entrare nella Terra Promessa, per il suo peccato è condannato a vagare nel deserto a sud della Palestina fino a quando non sarebbe morta la generazione di persone che erano usciti dall'Egitto. Ma insieme questo tempo nel deserto è anche il tempo del fidanzamento, dell'appartenenza esclusiva tra Dio e il suo popolo: voi siete il mio popolo e io sono il vostro Dio. Amore difficile, esigente, ma insieme affascinante e irrinunciabile!

Parti del libro dell'Esodo:

1. 1,1-15,21 - I. LA LIBERAZIONE DALL'EGITTO
(Israele in Egitto, Mosè e la sua vocazione, le piaghe d'Egitto, la Pasqua, il Mar Rosso)
2. 15,22-18,27 - II. ISRAELE NEL DESERTO
3. 19,1-24,18 - III. L'ALLEANZA SUL SINAI (e il Codice dell'Alleanza)
4. 25,1-40,38 PRESCRIZIONI SULLA COSTRUZIONE DEL SANTUARIO E SUI SUOI MINISTRI

3. Lv: Libro del Levitico

Il libro del Levitico, come dice il suo nome, riguarda le persone della tribù di Levi, che è la tribù sacerdotale. Un intero libro dedicato all'organizzazione rituale e culturale del popolo di Dio: i riti, i sacrifici in primo piano, le persone, ma anche gli oggetti, il Tempio, le feste, l'organizzazione del tempo sacro e dello spazio sacro. Siccome però normalmente, come in ogni paese antico, la medicina è collegata alla religione (pensiamo agli stregoni-medici in tutte le culture primitive) ecco che i leviti sono anche i custodi e ministri della salute pubblica del popolo di Dio. Perché nell'antica concezione della retribuzione, la malattia è punizione di Dio per i peccati di una persona o del suo clan.

Accanto alle prescrizioni rituali e culturali che ormai per noi sono solo dei simboli perché tutto è stato portato a pienezza e superato in Gesù, vi sono anche prescrizioni e punti di vista che ci rivelano qualcosa di Dio e della fede che tuttora non sono superati, in particolare Lv 19,1-8. Al centro di tutto sta il concetto della santità di Dio che il fedele deve condividere, santità che è amore di Dio per il suo popolo e deve diventare amore degli altri, per rispetto a Dio: amerai il prossimo tuo come te stesso.

"Santità" vuol dire "essere separato dal mondo e dall'uso profano per appartenere ad una sfera tutta propria di Dio": Dio è il Totalmente-Altro dal mondo, e il credente è santo in quanto appartiene a lui e in questo è "diverso" dal mondo.

Per questi antichi, ancora agli inizi della rivelazione, la santità si tradusse in gesti e riti esteriori e concreti (primi fra tutti i sacrifici di animali), per noi, dopo tanti secoli di cammino spirituale e soprattutto dopo l'incarnazione del Signore, la santità più che in gesti esteriori è l'appartenenza totale e senza riserve al Dio che è Amore. La fede poi opera necessariamente, se è vera, tramite l'amore, perché chi ama "non può stare fermo"; e la festa, e il sacramento e il gesto rituale, hanno senso come culmine e fonte di lode e di significato di tutta una vita di amore, altrimenti, come ha detto il vescovo Trasarti sabato 27 ottobre alla consacrazione diaconale di fra Lorenzo, "andiamo solo a far fare rumore ad un barattolo vuoto"!

Parti del libro del Levitico:

1. 1,1-7,37 - RITUALE DEI SACRIFICI
2. 8,1-10,20 - L'INVESTITURA DEI SACERDOTI
3. 11,1-16,34 - REGOLE RELATIVE AL PURO E ALL'IMPURO
4. 17,1-26,46 - LEGGE DI SANTITÀ
5. 27,1-34 APPENDICE (TARIFFE E VALUTAZIONI)

4. Nm: Libro dei Numeri

Il libro prende il nome dalla enumerazione delle persone che componevano le tribù d'Israele nel periodo del deserto, dal censimento di Giosuè prima di entrare nella terra promessa.

In realtà, finiti quegli elenchi, il libro contiene due ordini di cose: tanti episodi accaduti durante la vita di Israele nel deserto e disposizioni di legge e di celebrazioni e riti che approfondiscono quanto stabilito da Esodo e Levitico.

E' un libro tormentato, perché da una parte abbiamo l'amore geloso (e anche tempestoso!) da parte di Dio per il suo popolo, e dall'altra abbiamo questo popolo "dalla testa dura", che stenta quasi sempre a dare fiducia al suo Dio, e che si trova nella condizione di "essere scelto" più che in quella di "scegliere" Dio, anche se a parole lo fanno più di una volta (mi pare di assistere a quanto fanno tanti ragazzi che promettono mari e monti prima della Cresima e poi "si squagliano" come neve al sole nei primi giorni dopo la celebrazione del sacramento!).

Il Libro dei Numeri ci guida per la storia di un fidanzamento tormentato, con episodi terribili per la nostra sensibilità. Ma da questo libro balza evidente quanto Dio, Jahvè, ci tenga al suo popolo, quanto lo voglia vicino, fedele, totalmente abbracciato a lui, totalmente fiducioso in lui..

Ma il popolo fondamentalmente ha deluso le sue attese, e allora eccolo condannato a girovagare per 40 anni nel deserto a sud della Palestina, della terra promessa, fino a quando tutti coloro che erano usciti dall'Egitto non fossero morti..

Parti del libro dei Numeri:

1. 1,1-4,49 - **IL CENSIMENTO**
2. 5,1-6,27 - **LEGGI DIVERSE** (Espulsione degli impuri, l'offerta della gelosia, il nazireato, la formula di benedizione – professione di fede di Israele)
3. 7,1-8,26 - **OFFERTE DEI CAPI E CONSACRAZIONE DEI LEVITI**
4. 9,1-10,36 - **LA PASQUA E LA PARTENZA DAL SINAI**
5. 11,1-14,45 **LE TAPPE NEL DESERTO** (Tabera, Kibrot-Taava, lamenti del popolo e intercessione di Mosè; effusione delle Spirito; le quaglie; gli esploratori in Canaan e la non disponibilità del popolo, ira di Dio)
6. 15,1-19,16 ORDINAMENTI SUI **SACRIFICI**. POTERI DEI SACERDOTI E DEI LEVITI
7. 20,1-25,18 **DA CADES A MOAB** (Le acque di Meriba; castigo di Mosè e Aronne; il serpente di bronzo, oracoli di Balaam)
8. 26,1-30,17 **NUOVE DISPOSIZIONI** (sacrifici e feste, il sabato, gli azzimi, festa dell'espiazione e delle capanne)
9. 31,1-36,13 **BOTTINI E DIVISIONI** (Divisioni del territorio fra le tribù, le città di rifugio)

5. Dt: Libro del Deuteronomio

"Deutero-nomio" (Deuteros=secondo, nomos=legge) in greco vuol dire "Seconda Legge". E' il titolo di questo ultimo libro del Pentateuco (i 5 libri di Mosè), che sono la Toràh, cioè la legge fondamentale dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Questo libro ha una tradizione e una origine totalmente diversa dagli altri quattro. Per capirlo bisogna leggere un altro brano della Bibbia: i capitoli 2Re 21-23, con la storia del pio re Giosia. In un momento in cui il popolo d'Israele seguiva ormai altri dèi, egli ripristinò il culto di Jahvè, unico Dio, con grande fedeltà e amore. E sistemando il tempio e i suoi locali fu "ritrovato" un libro della legge, questo libro, che divenne l'anima della riforma del re. Il "ritrovare" un libro era nell'antichità un artificio spesso usato (il termine tecnico è "apocalisse"=tirato fuori dal nascondiglio) per far passare per antico (e sotto il nome e l'autorità di un grande personaggio, in questo caso Mosè) un libro di recente scrittura. In realtà questo libro è la più lunga e splendida "predica" sul senso dell'alleanza tra Dio e Israele che sia stata mai scritta. Utilizzando tradizioni molto antiche e codificando riti e leggi in uso presso Israele da secoli, questo libro insegna la centralità assoluta di Dio, l'alleanza come fedeltà di amore, la scelta tra le due vie, quella del bene (alleanza e fede) e quella del male (idolatria e peccato). Un libro tutto da leggere, che contiene anche la "professione di fede" di Israele che conosciamo (Dt 6,4-9, lo Shemà) e la più antica professione di fede (Dt 26).

La logica del discorso del Deuteronomio è questa:

- 1) Shemà = ascolta l'annuncio e il racconto di quello che Dio ha fatto per te e per il tuo popolo
- 2) Vedi quello che egli ti ha donato
- 3) ringrazialo e pregalo, tu e tutta la tua famiglia insieme al tuo popolo
- 4) accetta e vivi l'alleanza che ha stabilito con Israele per mezzo di Mosè
- 5) e avrai la vita, sulla terra che egli ti ha donato (e per sempre)

Parti del libro del Deuteronomio:

1. 1,1-4,43 PRIMO DISCORSO DI MOSE' (Dio, un fuoco divorante)
2. 4,44-11,32 SECONDO DISCORSO DI MOSE' (il Decalogo, Israele popolo di Dio)
3. 12,2-26,19 IL CODICE DEUTERONOMICO (ripresa di tutte le leggi culturali e comportamentali di Israele)
4. 26,16-28,68 - FINE DEL SECONDO DISCORSO
5. 28,69-30,20 - TERZO DISCORSO (La via della vita e la via della morte)
6. 31,1-34,12 ULTIMI ATTI E MORTE DI MOSE' sul monte Nebo

da non perdere sicuramente (almeno) i capitoli 7-8 e 30!

6. Gs: Libro di Giosuè

Con il libro di Giosuè, figlio di Nun, discepolo e successore di Mosè, inizia quel blocco che chiamiamo i "libri storici" dell'antico Testamento. In realtà non si tratta di pure testimonianze e resoconti storici, ma di raccolte di tradizioni, leggende e racconti orali riguardanti il passato glorioso del popolo e messe per iscritto a volte in varie raccolte parziali e poi alla fine nei vari libri che abbiamo, redatti intorno al 400 a.C. dai sacerdoti del Tempio di Gerusalemme al ritorno dall'esilio. Siccome si tratta sempre di "letture" della storia alla luce dell'alleanza con Jahvè e della fedeltà-infedeltà di Israele, giustamente gli Ebrei li chiamano "Profeti anteriori" (per distinguerli da quelli posteriori, che noi pure chiamiamo "Profeti", Isaia, Geremia, ecc..), perché il Profeta è colui che legge la storia alla luce di Dio e ne annuncia le esigenze e le strade da percorrere o non percorrere..

Che cosa ci dice il libro di Giosuè, che racconta l'ingresso del popolo nella terra di Palestina, la terra promessa e la sua spartizione fra le tribù, dopo lotte a volte anche aspre e sanguinose? Questo libro è testimone del primo stadio della fede d'Israele, quella più primitiva e rozza, che associava direttamente la fede al premio temporale, in terra, figli e sicurezza..: se tu obbedisci al tuo Dio, egli ti dà i suoi doni; se disobbedisci, sei causa dei tuoi mali..

Le tre parti del libro sono ben distinte e dicono gli esperti che riassumono un processo durato ben oltre la vita di Giosuè. Ma qui figura che tutto è facile per colui che è fedele al Signore e le conquiste si succedono le une alle altre: tutta la terra promessa viene conquistata.

Poi questa terra viene divisa, come si fa con una eredità, perché Israele è il popolo figlio di Dio e il Padre divide l'eredità fra i figli, e lo fa come ritiene opportuno. E quello deve essere il loro possesso per sempre. Grande importanza ha il capitolo 24, laddove c'è la prima vera Pasqua, la prima rinnovazione dell'alleanza e la conferma che Israele, nonostante tutti i suoi difetti, accetta di essere il popolo di Jahvè..

Parti del libro di Giosuè:

1. 1,1-12,24 - I. CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA

1. I preparativi
2. Le spie a Gerico (Rahab la prostituta)
3. Passaggio del Giordano
- 4-5. Galgala
- 5-6. la presa di Gerico (5-6)
- 7-8. la presa di Ai
8. sacrificio e lettura della legge sul monte Ebal
9. gli abitanti da Gabaon
10. vittoria sui cinque re amorrei a Gabaon (fermati o sole!) e conquista del sud
- 11-12. conquista del nord

2. 13,1-21,45 - II. RIPARTIZIONE DEL PAESE FRA LE TRIBU'

13. Tribù al di là a est del Giordano (Ruben, Gad, Manasse)
- 14-17. A ovest del Giordano (Giuda, Efraim, Manasse)
- 18-19: le altre tribù (Beniamino e Simeone a Sud; Zabulon, Issacar, Aser, Neftali e Dan a nord)
- 20-21: le città di rifugio per gli omicidi involontari e la parte della tribù di Levi

3. 22-24 – III FINE DELLA CARRIERA DI GIOSUE'

- 22: Le tribù orientali vanno alle loro sedi
- 23: Giosuè riassume la sua opera
- 24: la grande assemblea di Sichem dove Giosuè per primo e poi tutto il popolo sceglie Jahvè come suo Dio e conferma l'alleanza del Sinai

7. Gd: Libro dei Giudici

I "giudici" di Israele sono figure tra lo storico e il leggendario che guidarono il popolo in quel periodo oscuro e difficile che va dall'ingresso di Israele nella terra di Palestina-Canaan fino all'inizio della monarchia, praticamente tra il 1200 e il 1050. Il libro di Giosuè aveva presentato la conquista della "Terra Promessa" come veloce e riuscita, perché vista dal risultato e soprattutto come dono di Dio. Ma in realtà la penetrazione nel territorio fu lenta e faticosa. C'erano insediati tanti popoli, e tutti erano ostili a Israele, soprattutto il potente popolo dei Filistei che abitava lungo la costa. In una lettura teologica della storia (cioè dal punto di vista di Dio e dell'alleanza) in una importante introduzione il libro dei Giudici addebita alla infedeltà del popolo gli insuccessi che il popolo stesso ebbe nell'affermarsi sul territorio. Mentre il valore positivo del libro sta nel fatto che Israele non ha re o capi come gli altri popoli, non affida le sue sorti ai potenti della terra, ma Jahvè è il suo Re, il suo Salvatore, la sua guida e il Pastore che guida il gregge del suo popolo. Per fare questo egli si serve di "giudici" che sono guide spirituali e insieme politiche e militari, personaggi che Jahvè suscita con il suo Spirito perché liberino il popolo quando questi, sperimentata l'oppressione degli altri a causa dei propri peccati, grida a lui. Siamo in un periodo molto arcaico, iniziale, e i comportamenti, anche delle persone di fede è molto "grezzo" rispetto alla nostra mentalità di oggi. Ma il cammino di educazione del popolo di Dio era solo all'inizio..

Il contenuto di questo libro si snoda in tre grandi parti:

1. Le due introduzioni che parlano genericamente del periodo storico e delle profonde ragioni del perché la storia è andata in quel modo:

PRIMA INTRODUZIONE

1,1-2,5 – PRIMA INTRODUZIONE: RACCONTO SOMMARIO DELL'INSEDIAMENTO IN CANAAN

2,6-23 SECONDA INTRODUZIONE: CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PERIODO DEI GIUDICI

2,6-19 - Morte di Giosuè e interpretazione teologica del periodo

2,20-23 - Ragioni della permanenza delle nazioni straniere

2. La storia dei 12 giudici

3,7-11 - 1. OTNIEL

3,12-30 - 2. EUD

3,31 - 3. SAMGAR

4-5 – 4. DEBORA E BARAK (una donna risveglia Israele)

6-9 – GEDEONE (colui che vince Madian solo con 300 uomini perché Dio è con lui)

10,1-2 - 6. TOLA

10,3-5 - 7. IAIR

10-12 – 8. IEFTE (il padre che sacrifica la figlia per la sua promessa a Dio)

12,8-10 - 9. IBSAN

12,11-12 - 10. ELON

12,13-15 - 11. ABDON

13-16 – 12. SANSONE (l'uomo forte, nazireo consacrato a Dio, che cade per colpa di una donna e si riscatta..)

3. APPENDICI (alcune storie delle origini)

17,1-18,31 - 1. IL SANTUARIO DI MICA E IL SANTUARIO DI DAN

19,1-21,25 - 2. IL DELITTO DI GABAA (violenza e uccisione della moglie di un sacerdote) E LA GUERRA CONTRO BENIAMINO (tribù che rischiò l'estinzione per una guerra da parte delle altre tribù e che si ripopolò con un rapimento delle donne di Silo, simile a quanto successe a Roma con le donne sabine).

8. Rt: Il Libro di Rut

Libro brevissimo, con una storia dolcissima, quasi "rosa", ma un libro di una importanza inimmaginabile, specialmente per i "non addetti ai lavori", per coloro che non sono almeno un po' esperti di Bibbia!

E' la storia di una donna (cosa strana a quei tempi, che una donna fosse addirittura protagonista di un libro sacro!), una donna straniera, non israelita, Rut, di origine moabita. Moab era un popolo da sempre in lite con Israele, ora completamente estinto da secoli.

Noemi, una donna d'Israele, si trasferisce in territorio di Moab e i suoi due figli sposano due moabite (praticamente nell'attuale Giordania, ad est del Giordano). Ma i due uomini muoiono e Noemi ritorna in Israele, invitando le nuore a tornare alle loro famiglie di origine.

Una obbedisce, l'altra no, vuol rimanere con la suocera, è Rut. Tornate in Israele, la loro povertà è grande e Rut, una donna molto bella, aiuta la suocera a sopravvivere andando a "spigolare", a raccogliere le spighe di grano inavvertitamente lasciate cadere dai mietitori nei campi, mentre mietevano..

La nota il ricco Booz.. Rut si fa avanti con discrezione elegante.. E Booz la sposa, facendone la bisnonna del re Davide..

L'importanza di questo libro sta nel fatto che Dio non guarda alla razza delle persone, ma al loro cuore.. Per questo una donna, e per di più straniera, entra nella linea della discendenza del Messia.

Israele è tentato di nazionalismo, di pensare di essere solo lui il popolo eletto da Dio.. Il piccolo libro di Rut dice allora, come oggi, che qualunque persona di qualunque nazione, origine, razza, cultura, sesso e pensiero può essere gradita a Dio, purché il suo cuore sia orientato a Dio e alla sua giustizia..

Struttura del libro di Rut:

1,1-22 – Rut e Noemi

2,1-23 - Rut nei campi di Booz

3,1-18 - Booz addormentato

4,1-17 - Booz sposa Rut

4,18-22 - Genealogia di Davide

9. 1Sm: Primo Libro di Samuele

Il primo libro di Samuele in realtà è il libro di tre grandi personaggi che dominano la scena della storia del popolo d'Israele tra il 1050 a.C. e il 1000 a.C.: Samuele, Saul e Davide. In questo libro si racconta di un momento cruciale della vita del popolo: gli Israeliti vogliono un capo politico, vogliono un re, sono stufi dei Giudici, che vengono mandati solo occasionalmente da Dio. Il popolo vuole un capo che si veda, non vogliono più Dio soltanto come loro re. Il popolo fa un grave errore. Vuole essere "come gli altri popoli". Dio concede loro dei re, ma pochi di questi re saranno secondo il cuore di Dio. E porteranno il popolo alla rovina, anche se fra essi c'è uno dei personaggi principali della Bibbia, cioè Davide.

Il primo libro di Samuele racconta dunque dell'ultimo giudice, Samuele, e del travaglio per arrivare ai re. E il poi la storia del primo re, Saul, della tribù di Beniamino, uomo che alla fine fu sgradito a Dio e si consumò di gelosia nei confronti di Davide, che ebbe sempre grande rispetto e pazienza per lui.

Struttura del primo libro di Samuele:

I - 1,1-7,17 - LA STORIA DI SAMUELE

1. 1-3: Il giovane Samuele

avuto per dono di Dio dai genitori (Anna sua madre) e consacrato a Dio. Servitore nel tempio con il sacerdote Eli, ebbe la famosa "vocazione" del capitolo 3.

2. 4-7 - 2. L'ARCA PRESSO I FILISTEI

per un periodo Dio permise che il simbolo del suo potere e presenza, l'arca dell'alleanza, fosse presa dai nemici del popolo per punire il popolo delle sue malefatte. ma poi essi dovettero restituirla

II - 8,1-15,36 - SAMUELE E SAUL

Il popolo domanda un re, e Samuele, molto riluttante, unge re Saul, della tribù di Beniamino, che però presto viene rigettato da Dio

III - 16,1- 31,13 - SAUL E DAVIDE

Davide viene unto re. Affronta e uccide il gigante Golia, campione dei Filistei, sposa Mical la figlia di Saul. Ma poi (cap. 19) deve fuggire perché Saul lo cerca per ucciderlo. Così Davide diventa capobanda e cerca di salvarsi dall'inseguimento perenne di Saul, protetto dal suo amico del cuore, Gionata, figlio di Saul. Ma alla fine Saul e Gionata muoiono nella battaglia di Gelboe.

10. 2Sm: Secondo Libro di Samuele

E' il grande libro del re Davide al colmo della sua potenza e nella tristezza (anche) dei suoi errori. Davide è il tipo vivente del credente: un vero credente, che si affida veramente al suo Dio, che lo vuol lodare e mettere al di sopra di ogni cosa. Per questo Dio, che conosce il suo cuore, lo ama, e ne fa l'antenato per eccellenza del Messia. Nel capitolo 7, cuore del libro, c'è la promessa del Messia, fatta a Davide. Ma insieme in questo libro si rivelano le povertà, i terribili peccati, le lacrime di Davide. Umanissimo anche in questo. Ma mai disperato, sempre pronto a gettarsi nelle braccia della misericordia di Dio.

Struttura del secondo libro di Samuele:

I - 1,1-27 – Davide e la morte di Saul e Gionata (alla fine del 1Sm)

1,1-16 - Davide apprende la morte di Saul
1,17-27 - Elegia di Davide su Saul e Gionata

II - 2,1- 4,12 - 1. DAVIDE RE DI GIUDA (a Ebron)

2,1-7 - Consacrazione di Davide e messaggio agli uomini di Iabes
2,8-4,12 - Abner impone Is-Bàal, figlio storpio di Saul, come re di Israele. Guerra con Davide. Uccisione di Abner e di Is-Baàl

III - 5,1- 8,18 - 2. DAVIDE RE DI GIUDA E DI ISRAELE (re di tutti gli Israeliti)

5,1-5 - Davide consacrato re di Israele
5,6-12 - Presa di Gerusalemme (era in mano al popolo dei Gebusei)
5,13-16 - Figli di Davide a Gerusalemme
5,17-25 - Vittoria contro i Filistei
6,1-23 - L'arca di Gerusalemme
7,1-17 - Profezia di Natan: la promessa di una discendenza eterna
7,18-29 - Preghiera di Davide: il suo grazie a Dio
8,1-14 - Le guerre di Davide
8,15-18 - L'amministrazione del regno

IV - 9,1-20,25 - 3. LA FAMIGLIA DI DAVIDE E GLI INTRIGHI PER LA SUCCESSIONE

9. Bontà di Davide verso il figlio di Gionata
10. Guerre contro gli Ammoniti (prima campagna)
11-12 - Seconda campagna ammonita. Il peccato di Davide. Rimprovero di Natan
13-19 - Amnòn oltraggia sua sorella Tamàr. Assalonne uccide Amnon e si ribella al padre Davide. Guerra contro Assalonne e sua morte. Il dolore di Davide.
20. - Rivolta di Seba e Amasà

V – 21-24. SUPPLEMENTI

21,1-14 - La grande carestia e l'uccisione dei discendenti di Saul
21,15-22 - Gesta contro i Filistei
22,1-51 - Salmo di Davide
23,1-7 - Ultime parole di Davide
23,8-39 - I prodi di Davide
24,1-9 - Il censimento del popolo
24,10-17 - La peste e il perdono divino
24,18-25 - Costruzione di un altare

11. 1Re: Primo Libro dei Re

E' il libro di Salomone il magnifico, e quindi del periodo più splendente della storia di Israele (almeno sotto il profilo umano) e insieme è anche il libro della divisione del regno, delle guerre interne, della prima, doppia serie di re (dal 1000 all'840 circa avanti Cristo), che spesso furono una serie di pagani, violenti e ingiusti. Ma in mezzo a questa gente così lontana da Dio ecco apparire i profeti, anzi "il" profeta per eccellenza, Elia (il cui nome vuol dire "Jahvè è (il solo) Dio"), che annunciano le esigenze del Dio dell'alleanza e minacciano lo sterminio del popolo.

Struttura del primo libro dei Re:

I. 1,1-2,46 – Salomone succede a Davide

(lotta con suo fratello Adonia e sua uccisione)

II. 1. 3,1-11,43 - STORIA DI SALOMONE IL MAGNIFICO

1. 3,1-5,14 - SALOMONE IL SAGGIO

(il sogno di Gabaon in cui Salomone chiede la sapienza, e il suo famoso giudizio fra le due prostitute)

2. 5,15-9,25 - SALOMONE COSTRUTTORE DEL TEMPIO di Gerusalemme

(collaborazione con Chiram re di Sidone, che fornisce legname e uomini; l'arca portata nel Tempio; preghiera di Salomone davanti al Tempio nel giorno della consacrazione)

3. 9,26-10,29 - SALOMONE E IL COMMERCIO (Salomone armatore, la visita della regina di Saba, ricchezza di Salomone)

4. 11,1-43 - LA DEGENERAZIONE DEL REGNO

Salomone e le sue mogli, i suoi nemici, rivolta di Geroboamo (che stacca le tribù del Nord, formando il regno di Israele, mentre al re di Gerusalemme rimane il sud, il regno di Giuda)

III. 12,1-13,34 - LO SCISMA POLITICO E RELIGIOSO

L'assemblea di Sichem e lo scisma politico e religioso (capitale del Nord è Samaria, il tempio è fatto sul monte Garizim)

IV. 14,1-16,34 - I DUE REGNI FINO A ELIA

14,1-20 - Seguito del regno di Geroboamo I (931-910)

14,21-31 - Regno di Roboamo (931-913)

15,1-8 - Regno di Abiam in Giuda (913-911)

15,9-24 - Regno di Asa in Giuda (911-870)

15,25-33 - Regno di Nadàb in Israele (910-909)

15,34 - Regno di Baasa in Israele (909-886)

16,8-14 - Regno di Ela in Israele (886-885)

16,15-22 - Regno di Zimri in Israele (885)

16,23-28 - Regno di Omri in Israele (885-874)

16,29-34 - Introduzione al regno di Acab (874-853)

V. 17,1-22,54 - IL CICLO DI ELIA (il ciclo di Elia va da 1Re 17 a 2Re 2)

17,1-18,46 - 1. LA GRANDE SICCAITA' (la vedova di Sarepta, il sacrificio del Carmelo)

19,1-21 - 2. ELIA SULL'OREB (cammino verso il monte di Dio, l'Oreb, l'incontro con Dio)

19,19-21 - La chiamata di Eliseo (tutto il ciclo di Eliseo va da 1Re 19 a 2Re 13)

20,1-43 - 3. GUERRE ARAMEE (tra Israele e la Siria, detta Aram) (assedio di Samaria)

21,1-29 - 4. LA VIGNA DI NABOT (il potere contro il cittadino indifeso)

22,1-38 - 5. NUOVA GUERRA ARAMEA (disfatta e morte di Acab, annunciata dal profeta Michea)

22,39-54 - 6. DOPO LA MORTE DI ACAB

22,39-40 - Conclusione del regno di Acab

22,41-51 - Regno di Giòsafat in Giuda (870-848)

22,52-54 - Il re Acazia di Israele (853-852) e il profeta Elia

12. 2Re: Secondo Libro dei Re

E' uno dei libri più "cupi" della Bibbia. Il male sociale, religioso, psicologico, fisico avanza e dilaga in mezzo ad un popolo spesso infedele, affidato a re assolutamente inadeguati e infedeli. E tutto corre verso la catastrofe: prima il regno del Nord sarà distrutto dagli Assiri nel 722 a.C. e la gente deportata. Altre tribù mesopotamiche saranno portate dai vincitori a Samaria e dintorni e così avrà inizio il popolo "bastardo" dei Samaritani. E poi toccherà al regno del Sud, a Gerusalemme, che dovrà capitolare nel 587 a.C. davanti ai babilonesi di Nabucodonosor. Secondo i profeti, che sempre accompagnano il cammino del popolo (e siamo ai grandi profeti della storia: Eliseo, che apre il libro, Isaia, Geremia, Ezechiele..), tutto avviene perché Dio vuole punire e insieme redimere il suo popolo. Diversamente da quello che succedeva con tutti i popoli vinti (che dovevano assumere gli dèi dei popoli vincitori e far scomparire la propria religione e i propri dèi), Israele scopre che Dio si serve dei vincitori per punire, purificare e redimere il suo popolo.

Struttura del secondo libro dei Re:

I. 1,1-13,25 - IL CICLO DI ELISEO

2,1-25 – **1. SESSIONE DI ELIA.** Rapimento di Elia, che ha per successore Eliseo – Miracoli di Eliseo
3,1-27 – **2. LA GUERRA MOABITA.** Regno di Ioram in Israele (852-841)
3,4-27 - Spedizione di Israele e di Giuda contro Moab
4,1-6,7 – **3. ALCUNI MIRACOLI DI ELISEO** (L'olio della vedova – la Sunammita e il figlio – la pentola avvelenata – moltiplicazione di pani – Naaman – l'ascia perduta e ritrovata)
6,8-8,29 – **4. GUERRE ARAMEE** (Eliseo cattura un intero distaccamento arameo – Carestia in Samaria assediata)
8,16-24 - Regno di Ioram in Giuda (848-841)
8,25-29 - Regno di Acazia in Giuda (841)
9,1-10,36 – **5. STORIA DI IEU,** re di fede jahvista (841-814)
11,1-13,25 – **6. DAL REGNO DI ATALIA ALLA MORTE DI ELISEO**
11,1-20 - Storia di Atalia (841-835) - 12,1-22 - Regno di Ioas in Giuda (835-796) - 13,1-9 - Regno di Ioacaz in Israele (814-798) - 13,10-13 - Regno di Ioas in Israele (798-783) - 13,14-21 - Morte di Eliseo
13,22-25 - Vittoria sugli Aramei

II. 14,1-17,41 I DUE REGNI FINO ALLA CADUTA DI SAMARIA

14,1-22 - Regno di Amazia in Giuda (796-781)
14,23-29 - Regno di Geroboamo II in Israele (783-743)
15,1-7 - Regno di Azaria in Giuda (781-740) - 15,8-12 - Regno di Zaccaria in Israele (743)
15,13-16 - Regno di Sallùm in Israele (743) - 15,17-22 - Regno di Menachem in Israele (743-738)
15,23-26 - Regno di Pekachia in Israele (738-737) - 15,27-31 - Regno di Pekach in Israele (737-732)
15,32-38 - Regno di Iotam in Giuda (740-736)
16,1-20 - Regno di Acaz in Giuda (736-716) - 17,1-4 - Regno di Osea in Israele (732-724)
17,5-6 - Presa di Samaria (721)
17,7-23 - Riflessioni sulla rovina del regno di Israele (**importantissima riflessione!**)
17,24-41 - Origine dei Samaritani

III. 18,1-25,30 - GLI ULTIMI TEMPI DEL REGNO DI GIUDA

18,1-20,21 - 1. IL RE EZECHIA (716-687), IL PROFETA ISAIA E L'ASSIRIA. Invasione di Sennacherib
21,1-26 - 2. DUE RE EMPI Manasse (687-642) e Amon (642-640)
22,1-23,30 - 3. GIOSIA (640-609) E LA RIFORMA RELIGIOSA in senso jahvista. Scoperta del libro del Deuteronomio
23,31-25,30 - 4. LA ROVINA DI GERUSALEMME
23,31-35 - Regno di Ioacaz in Giudea (609)
23,36-24,17 - Regno di Ioiachim in Giuda (609-598) e prima deportazione. Ioiachin (598)
24,18-25,30 - Regno di Sedecia in Giuda (598-587). Assedio e saccheggio di Gerusalemme. Seconda deportazione. - Godolia, governatore di Giuda - La grazia al re Ioiachin

13. 1Cr: Primo Libro delle Cronache

I libri cosiddetti "delle Cronache" sono libri molto particolari. Apparentemente sono una ripetizione di cose scritte nei libri di Samuele e nei libri dei Re, cioè la storia della monarchia in Israele. Fino a qualche decennio fa si chiamavano anche i libri dei "Paralipomeni" (dal greco: libri delle cose tralasciate) perché si credeva fossero un completamento di quei precedenti. In realtà questi libri sono un esempio del fatto che la Bibbia non è tanto o soltanto un resoconto storico dei fatti, un resoconto giornalistico, ma piuttosto un annuncio di fede, una lettura profetica della storia alla luce di Dio e della sua alleanza. Questi libri infatti mettono in evidenza, nella storia della monarchia di Israele, quasi soltanto gli aspetti positivi dei re, per farne degli esempi per gli Israeliti di tutte le generazioni, soprattutto per quanto riguarda il culto del tempio. Sono stati scritti intorno al 300 a.C., certamente nel tempio di Gerusalemme, e raccolgono antiche tradizioni che mettono in luce di più il dono di Dio e l'impegno culturale dell'uomo della storia sacra. Così per esempio scompaiono i racconti sui peccati di Davide e Salomone, ed essi appaiono come i fondatori del tempio e del culto del popolo. Inoltre, in uno sguardo allargato i libri delle Cronache partono dalla creazione, da Adamo, il primo uomo e arrivano fino a dopo l'esilio, quando Israele ritorna da Babilonia e la misericordia di Dio gli apre nuove prospettive.

Struttura del primo libro delle Cronache:

I. 1,1-10,14 INTORNO A DAVIDE: LE GENEALOGIE

1. 1,1-54 - DA ADAMO A ISRAELE (Adamo-Noè-i figli di Noè-Abramo-Isacco ed Esaù..)
2. 2,1-55 - GIUDA e la sua discendenza prima di Davide (Caleb e Cur, fedeli al Signore)
3. 3,1-24 - LA CASA DI DAVIDE
4. 4,1-43 - LE TRIBU' MERIDIONALI (Giuda, Sobal, Cur, Ascur, Caleb, Sela e Simeone)
5. 5,1-26 - LE TRIBU' DELLA TRANSGIORDANIA (al di là del Giordano) (Ruben, Gioele, Gad, metà Manasse)
6. 5,27-66 - LEVI, la tribù sacerdotale: discendenza, i cantori..
7. 7,1-40 - LE TRIBU' DEL NORD (Issacar, Beniamino, Nèftali, Manasse, Efraim, Aser)
8. 8,1-9,34 - BENIAMINO E GERUSALEMME (la tribù di Beniamino, Saul, Gerusalemme)
9. 9,35-10,14 - SAUL, PREDECESSORE DI DAVIDE (origini e morte sul Gelboe)

II. 11,1-29,30 - DAVIDE, FONDATORE DEL CULTO DEL TEMPIO

1. 11,1-14,17 - IL REGNO DI DAVIDE (consacrato re, presa di Gerusalemme, i prodi di Davide, la sua famiglia, le sue vittorie)
2. 15,1-20,8 - L'ARCA DELLA CITTA' DI DAVIDE (festa per l'arca, la profezia di Natan sulla discendenza di Davide, Amministrazione del regno, Vittorie su Ammoniti, Aramei e Filistei)
3. 21,1-29,30 - VERSO LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO (Censimento, peste e perdono di Dio, Davide non costruisce il Tempio ma prepara persone e materiale per farlo)
4. 29,10-20 - Ringraziamento di Davide
5. 29,21-30 - Avvento di Salomone e morte di Davide

Davide è annunciato come il re buono, tutto dedito al culto di Dio e alla costruzione del suo popolo, che mette Dio al primo posto, ed è re soprattutto nel dedicarsi alla lode pubblica del suo Signore. Così facendo ha indicato a Israele una via per sempre: essere il popolo dedicato tra tutti i popoli al culto di Jahvè, popolo santo e sacerdotale, ben organizzato e strutturato come popolo di Dio (il re non ne è il padrone né tanto meno ne è il dio – come presso gli altri popoli – ma il servitore dell'alleanza e beneficiario, come tutti, dei doni della misericordia di Dio). Il popolo tornato dall'esilio e che ha perso la sua indipendenza politica ha in questi libri delle Cronache un "punto di memoria" dove attingere senso per il proprio passato, per il suo presente e per come organizzarsi per il futuro..

14. 2Cr: Secondo Libro delle Cronache

Il secondo libro delle Cronache ripercorre tutta la storia del regno d'Israele, da Salomone il Magnifico fino alla fine della monarchia, la distruzione del regno del Nord e poi di quello del Sud. Ma non si ferma al momento della distruzione, giungendo invece fino all'editto di Ciro il Grande che diede al popolo d'Israele il permesso di rientrare da Babilonia a Gerusalemme, dando inizio alla nuova fase della vita del popolo di Dio, quella centrata più sul messaggio spirituale e sul culto che sulla potenza militare e politica. E quello che interessa all'autore delle Cronache – uno o più sacerdoti del Tempio di Gerusalemme intorno al 400 a.C. – è vedere come in ogni tempo non siano mancati uomini di fede che hanno reso gloria a Dio, e che questa è la vocazione e la gloria vera di Israele.

Struttura del secondo libro delle Cronache:

I. 1,1-9,31 - SALOMONE E LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

Saggezza di Salomone – Amicizia con Hiram di Tiro – Discorso e preghiera di Salomone alla dedicazione del Tempio. Gloria e morte di Salomone (non si parla della sua apostasia dalla fede alla fine della vita!)

II. 10,1-27,9 - LE PRIME RIFORME DELLA MONARCHIA (i re giudicati profeticamente non in base alla loro potenza umana ma in base al loro servizio all'alleanza)

1. 10,1-12,16 - ROBOAMO E I GRUPPI DEI LEVITI
2. 13,1-23 - ABIA E LA FEDELTA' AL SACERDOZIO LEGITTIMO
3. 14,1-16,14 - ASA E LE SUE RIFORME CULTURALI
4. 17,1-20,37 - GIOSAFAT E L'AMMINISTRAZIONE
5. 21,1-24,27 - EMPIETA' E SVENTURE DI IORAM, ACAZIA, ATALIA E IOAS
6. 25,1-27,9 - SEMIPIETA' E SEMISUCCESSO DI AMAZIA, OZIA E IOTAM

III. 28,5-36,23 -LE GRANDI RIFORME DI EZECHIA E DI GIOSIA

1. 28,5-27 - EMPIETA' DI ACAZ, PADRE DI EZECHIA
2. 29,1-32,33 - LA RESTAUZIONE DI EZECHIA (Purificazione del tempio, sacrifici, Pasqua..)
3. 33,1-25 - EMPIETA' DI MANASSE E DI AMON
4. 34,1-35,27 - LA RIFORMA DI GIOSIA (scoperta del rotolo del Deuteronomio nel tempio)
5. 36,1-23 - SITUAZIONE DI ISRAELE ALLA FINE DELLA MONARCHIA
Ioacaz, Ioiakim, Ioiachin, Sedecia, la rovina. Verso l'avvenire (36,22-23)

15. Ed: Libro di Esdra

Questo piccolo libro, che racconta la storia del ritorno dall'esilio del sacerdote Esdra e di tutto il popolo ritornato con lui, ha una importanza straordinaria rispetto alla storia della formazione della Bibbia e in genere per tutta la storia del popolo d'Israele.

Esso è probabilmente, anzitutto, uno dei primi libri ad essere stati messi per iscritto in ordine di tempo. La storia della Bibbia come l'abbiamo oggi comincia infatti non dalla creazione del mondo, ma dal ritorno di Esdra dall'esilio e dalla costituzione del tempio di Gerusalemme come centro di raccolta e di irradiazione della fede. La fede in Jahvè, Dio d'Israele, quella vera e autentica, è quella che si professa e si pratica nel Tempio di Gerusalemme.

Furono i sacerdoti di quel Tempio, appunto, nell'arco di un centinaio di anni, che raccolsero le tradizioni scritte e orali antecedenti a loro, che riguardavano la storia dell'uomo in genere e del popolo d'Israele in particolare, dalla creazione del mondo fino alla distruzione di Gerusalemme del 586. Essi poi, perché queste tradizioni non andassero perdute, e perché fossero un "punto di memoria" per le celebrazioni sinagogali di ogni sabato, le misero per iscritto, usando anche tante fonti scritte precedenti (come le famose tradizioni scritte, esistenti tra il popolo fin dal 1000 a.C., come il cosiddetto "documento jahvista" o il "documento elohista" o quello sacerdotale).

Esdra ritorna e fa una cosa importantissima: vuol creare un popolo puro, puro anche nella razza, in modo che l'alleanza di Dio si rispettata oggi e per sempre. Infatti Israele, perso il suo ruolo politico, ha valore come "popolo di Dio", "popolo sacerdotale e profetico", popolo che vive e annuncia il culto di Jahvè, unico e vero Dio. Di qui nasce quello che gli studiosi chiamano "il Giudaismo", quel sistema di cose, molto preciso (anche pignolo, secondo l'animo proprio degli Israeliti e dei loro maestri e scribi), che interpreta la Legge e la vive fin nelle cose più minute di ogni giorno.

In questo modo avviene una cosa assolutamente unica nella storia: normalmente quando un popolo era vinto da un altro popolo, assumeva gli dèi dell'altro popolo e normalmente scompariva come popolo (anche perché i vincitori usavano il terribile metodo della deportazione di popoli in altri luoghi..). Invece Israele, grazie proprio al lavoro di Esdra e successori, mantenne la sua identità di popolo, con una propria fede e una propria vita e tradizione, al punto da interpretare i vincitori solo come degli strumenti nelle mani del Dio d'Israele (leggiamo i capitoli Is 45-48 a proposito di Ciro il Grande!). E c'è da dire che tanti popoli, anche vincitori sono scomparsi dalla faccia della terra, ma quel popolo "dalla testa dura" è ancora lì!!

I. 1,1-6,19 - IL RITORNO DALL'ESILIO E LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO

1. 1,1-11 - Il ritorno dei Sionisti
2. 2,1-70 - Lista dei Sionisti
3. 3,1-13 - La ripresa del culto
4. 4,1-23 - La questione antisamaritana: ostruzionismo samaritano sotto Ciro, Serse e Artaserse
5. 4,24-6,18 - La costruzione del Tempio (520-515)
6. 6,19 - La Pasqua del 515

II. 7,1-10,44 - L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA' DA PARTE DI ESDRA E DI NEEMIA

1. 7,1-10 - Missione e personalità di Esdra
2. 7,11-26 - Documento di Artaserse
3. 7,27-28 - Viaggio di Esdra da Babilonia in Palestina
4. 8,1-36 - Elenco delle famiglie tornate dall'esilio con Esdra
5. 9,1-10,44 - La rottura dei matrimoni con gli stranieri. Assemblea del popolo che decide la lista dei colpevoli (che dovranno rimandare via le mogli straniere se vorranno rimanere nel popolo)

16. Ne: Libro di Neemia

Libro parallelo al precedente. Neemia è il comandante laico della spedizione che ha come punto di riferimento il sacerdote Esdra. Israele torna a Gerusalemme. Grandi difficoltà e prove. Ma c'è un giorno in cui nasce il nostro Israele, popolo votato alla Legge, popolo santo, separato dagli altri popoli per il servizio del suo Dio. Un nuovo ideale si diffonde e dà spinta ai deboli e disperati, è una vocazione che dà senso rinnovato alla vita: lode, servizio, in una città ideale, Gerusalemme ricostruita..

Neemia fa la spola, come messo del re di Persia tra la Persia e Gerusalemme. Il suo compito è amministrare in tempi veramente difficili, ma anche ideali, perché, passate le mire e i progetti politici, Israele è dedicato tutto al suo Dio..

1,1-2,10 - **Vocazione di Neemia**: la sua missione per Giuda

2,11-4,17 – **Le nuove mura di Gerusalemme**: Decisione di ricostruire le mura di Gerusalemme - I volontari della ricostruzione - Reazioni presso i nemici dei Giudei

5,1-19 - **Difficoltà** sociali sotto Neemia. Apologia della sua amministrazione

6,1-7,3 - **Intrighi dei nemici** di Neemia. Le mura sono ultimate

7,4-7,3a - Il **ripopolamento** di Gerusalemme. Lista dei primi Sionisti (dei ritornati a Sion, Gerusalemme)

8,1-18 – **La grande assemblea**: Il giorno di nascita del Giudaismo: Esdra legge e spiega la Legge. La festa delle capanne

9,1-36 - **Cerimonia espiatrice**

10,1-40 - **Documento** attestante l'impegno della comunità

11,1-24 - Il sinecismo di Neemia. Liste diverse. La popolazione giudaica a Gerusalemme

11,25-36 - La popolazione giudaica in provincia

12,1-9 - Sacerdoti e leviti tornati sotto Zorobabele e Giosuè

12,10-11 - Lista genealogica dei sommi sacerdoti

12,12-26 - Sacerdoti e leviti al tempo del sommo sacerdote Ioachim

12,27-43 - **Dedicazione delle mura** di Gerusalemme

12,44-13,3 - **Un'epoca ideale**

13,4-22 - La **seconda missione** di Neemia

13,23-32 - Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia!

17. Tb: Libro di Tobia

Dall'ebraico "Tob-ia" = Jahvè (ià) è buono (tob)

Attorno ai libri della legge e della storia d'Israele fiorirono, specialmente intorno al IV secolo a.C. tanti racconti "edificanti" che avevano lo scopo di esortare alla fedeltà alla Legge e al Dio dell'alleanza. Alcuni di questi sono stati accolti nella Bibbia, soprattutto nella Bibbia cristiana, mentre nella Bibbia degli Ebrei sono per lo più collocati in appendice, considerati "deuterocanonici", cioè facenti parte di un elenco di seconda mano, rispetto ai libri principali (deutero=secondo canone=elenco).

Uno di questi, il primo che trattiamo, è il libro di Tobia. E' la storia di una famiglia ebrea che vive ormai a Ninive, in seguito alla deportazione dalla Palestina. E' la storia di un vecchio tenace e irriducibile, Tobi, che vuol rimanere fedele al Dio d'Israele e alla sua Legge, nonostante tutte le difficoltà e gli usi contrari della società in cui vive. In particolare si dà da fare per seppellire i morti ebrei, uccisi e lasciati marcire per strada. Lo fa correndo pericolo personale, ma non gli importa.

Poi, ecco, sembra che Dio lo punisca, permettendo che diventi cieco.

Ma in realtà è solo una ulteriore prova. Egli verrà liberato mediante un'avventura vissuta da suo figlio Tobia che accompagnato da un angelo in incognito, Raffaele, viaggerà verso la Media per recuperare dei soldi del padre e troverà anche l'amore in una ragazza perseguitata da un demone. Un pesce particolare guarirà anche gli occhi di Tobi, suo padre (attenzione a non confondere Tobi, il padre, e Tobia, il figlio, spesso chiamati ambedue Tobia).

Ci sono molti messaggi e insegnamenti in questo libro, in particolare si afferma con forza che Tobi anche divenuto cieco ci vedeva benissimo, perché vedeva con gli occhi interiori della sua saggezza, che sono quelli che contano davanti a Dio. E quindi è in grado di dirigere i passi del figlio nella giustizia pur essendo cieco con gli occhi del corpo.

Si parla anche di santità del matrimonio e che al centro del rapporto tra gli sposi ci deve essere Dio, la fede in lui, la preghiera rivolta a lui, il rispetto (timore) suo nelle scelte della vita.

Su tutto aleggia una grande, immensa fiducia, nelle possibilità del Dio misericordioso e fedele.

1,1-22 - I. TOBI, IL DEPORTATO

2,1-14 - II. TOBI, IL CIECO

3,1-17 - III. SARA

4,1-21 - IV. TOBIA IN PARTENZA (esortazioni da parte del padre)

5,1-23 - V. RAFFAELE, IL COMPAGNO

6,1-19 - VI. IL PESCE

7,1-17 - VII. RAGUELE, IL LONTANO PARENTE

8,1-9,6 - VIII. LA TOMBA (la persecuzione del demone)

10,1-14 - IX. LE NOZZE

11,1-20 - X. GLI OCCHI

12,1-22 - XI. RAFFAELE si rivela

13,1-18 - XII. SION: preghiera per la città santa lontana

14,1-15 - XIII. NINIVE

18. Gt: Libro di Giuditta

Un libretto straordinariamente "moderno": una storia che ha una donna come protagonista, una donna forte, credente, fedele al Signore, fonte di salvezza per sé e per il suo popolo. Una storia anche cruda, che certamente si scontra con la nostra sensibilità moderna che non vorrebbe la violenza. Ma caliamoci nel suo tempo, nelle vicende di tempi terribili, dove ti arrivava un'orda di invasori alle porte di casa e ti uccideva senza pietà, ti deportava, ti privava della tua stessa vita e delle relazioni più care. E questa donna non poteva contare che su se stessa e sul suo Dio. Ed eccola riuscire in una impresa straordinaria, che permette la sopravvivenza di una città e, quello che più importa, di una comunità di umanità e di fede. E lei ritorna alla sua vita ordinaria. Non ha fatto quello che ha fatto per affermare se stessa, per sete di potere o di gloria: lo ha fatto solo per necessità..

Questo libretto come gli altri che gli sono vicini (Tobia, Ester, Giobbe..) è del genere chiamato "midrash", storie edificanti scritte nel periodo del cosiddetto "Giudaismo" (tra il 400 e il 250 a.C.), in cui il popolo d'Israele, perso ogni peso nel mondo politico ed economico, scopre sempre di più la sua vocazione ad essere il popolo di Dio, segno tra le nazioni della presenza e della azione di Jahvè. E' un popolo santo, chiamato alla santità, cioè separato per appartenere al suo Dio. In questo contesto i "midrashim" (plurale di midrash) sono storie (probabilmente con una base storica, ma certamente riviste e rielaborate come storie paradigmatiche ed "edificanti") che presentano dei "tipi" di credenti da imitare e seguire. Un po' il discorso che la nostra Chiesa fa con i suoi Santi, proposti all'imitazione dei fedeli..

1,1-6,21 - I. LA COMPAGNA DI OLOFERNE (generale di Nabucodonosor)

- 1,1-12 - Nabucodonosor e Arpacsad
- 1,13-16 - Campagna contro Arpacsad
- 2,1-20 - Campagna occidentale
- 2,21-28 - Tappe dell'esercito di Oloferne
- 3,1-8 - Allarme in Giudea
- 4,9-15 - Le grandi suppliche
- 5,1-21 - Consiglio di guerra nell'accampamento di Oloferne
- 6,1-21 - Achior è consegnato agli Israeliti

7,1-32 - II. ASSEDIO DI BETULIA

- 7,1-32 - Campagna contro Israele

8,1-9,14 - III. GIUDITTA

- 8,1-8 - Presentazione di Giuditta
- 8,9-29 - Giuditta e gli anziani
- 9,1-14 - Preghiera di Giuditta

10,1-13,20 - IV. GIUDITTA E OLOFERNE

- 10,1-21 - Giuditta si reca presso Oloferne
- 11,1-23 - Primo incontro di Giuditta e di Oloferne
- 12,1-20 - Giuditta al banchetto di Oloferne
- 13,1-20 - Giuditta porta a Betulia la testa di Oloferne

14,1-16,25 - V. LA VITTORIA

- 14,1-19 - Gli ebrei assalgono l'accampamento assiro
- 15,1-7 - 14 - Ringraziamento
- 16,1-25 - Vecchiaia e morte di Giuditta

P.S. A tutt'oggi non si hanno riferimenti storici e geografici né a Betulia come città d'Israele, che ad Oloferne come generale assiro-babilonese (si parla di Nabucodonosor, il re che ha distrutto Gerusalemme nel 586 a.C., ma che è babilonese, e si parla della gente che è con Oloferne come di "assiri").. Evidentemente l'interesse di chi ha redatto, secoli dopo, questa storia, che come altre storie probabilmente si tramandava e si raccontava oralmente tra il popolo, non aveva interessi storici diretti. E' una storia che esce dal tempo, per essere storia di fede di ogni tempo.

Facciamo nostra, in particolare, la preghiera di Giuditta e il suo senso di abbandono in Dio..

19. Et: Libro di Ester

Un'altra storia, un'altra donna, un'altra donna, come Giuditta, in fondo sola, che non può contare su nessuno, se non sul suo Dio. Questa volta è una regina, bellissima, scelta tra centinaia di altre donne. Ma una donna di origini ebraiche, una donna invidiata e scomoda. E' Ester, regina nelle vesti ma non nel cuore, donna credente e forte, che sa usare del suo potere per proteggere e vendicare i deboli. Un altro "midràsh" della tradizione interpretativa del periodo del Giudaismo (intorno al 300 a.C.), per insegnare al popolo che nel Dio d'Israele tutti possono rifugiarsi e trovare forza..

Ecco la struttura del piccolo libro (la cui tradizione testuale antica è oltremodo contorta e avventurosa, per cui esistono varie redazioni di questo libro, forse scritto sia in greco che in ebraico):

PRELIMINARI

1,1a-1l - Sogno di Mardocheo, zio di Ester.

1,1m-1r - Complotto contro il re

1,1-22 - I. IL RE ASSUERO E LA REGINA VASTI

1,1-8 - Banchetto di Assuero

1,9-22 - Il caso Vasti

2,1-23 - II. MARDOCHEO ED ESTER

2,1-18 - Ester diventa regina

2,19-23 - Mardocheo e Aman

3,7-5,14 - III. I GIUDEI MINACCIATI

3,7-15 - Decreto di sterminio dei Giudei

4,1-17p - Mardocheo ed Ester vogliono scongiurare il pericolo. Preghiere di Mardocheo ed Ester

5,1-14 - Ester si presenta al re

6,1-9,19 - IV. RIVINCITA DEI GIUDEI

6,1-13 - Smacco di Aman

6,14-7,10 - Aman al banchetto di Ester

8,1-11 - Il favore reale passa ai Giudei

8,12g-17 - Decreto di riabilitazione. Il favore reale passa ai Giudei

9,1-19a - Il grande giorno di Purim

9,20-10,3 - V. LA FESTA DI PURIM (una festa che gli Ebrei celebrano ancor oggi)

9,20-32 - Istituzione ufficiale della festa di Purim

10,1-3k - Elogio di Mardocheo e nota sulla traduzione greca del libro

20. 1Mc: Primo Libro dei Maccabei

Gli ultimi due libri del blocco cosiddetto dei "libri storici" dell'Antico Testamento (che gli Ebrei chiamano, più giustamente, i "profeti anteriori", perché anche questi non sono racconti storici oggettivi e imparziali, ma testimonianze di fede, racconto di come Dio agisce nella storia dell'uomo), sono due libri che gli Ebrei considerano "deuterocanonici" cioè in appendice al Canone, all'elenco ufficiale dei libri considerati ispirati da Dio e contenenti la Parola di Dio rivelata al suo popolo. Importanti, ma non assolutamente importanti; di secondo piano. Nella Chiesa di Gesù Cristo invece anche essi sono libri della Bibbia come tutti gli altri e contengono tra l'altro delle importanti rivelazioni di fede.

Come tempo essi sono stati scritti nel secondo secolo avanti Cristo e quindi sono tra gli ultimi ad essere stati scritti e raccontano di quell'ultima fiammata di orgoglio independentista giudaico, quando Mattatia e i suoi figli (prendono tutti il nome di "Maccabei", da maqqaba=martello, soprannome dato al più prestigioso di loro, Giuda Maccabeo, martello implacabile che si abbatte sui nemici di Dio e del suo popolo) si ribellano al potere del re di ispirazione e comportamento greco-romano, Antioco IV Epifane (che intorno al 187 a.C. aveva profanato il tempio, mettendoci una statua di Giove e facendo cessare il sacrificio quotidiano al Dio d'Israele). Si costituì così un regno abbastanza autonomo che durò, tra alterne vicende, fino alla costituzione della Provincia romana di Siria, sotto Pompeo Magno, nel 63 a.C. Fin dall'inizio comunque i Romani ebbero una parte importante nel gioco politico di alleanze, cercati come amici potenti dai Giudei, e garantendo loro una certa indipendenza..

Ma l'anima di questi due libri, soprattutto del secondo, è l'affermazione della centralità della fede in Jahvè, Dio dei Padri e Signore di misericordia: nemmeno il sacrificio della vita va rifiutato quando si tratta di affermare che Jahvè è l'unico Dio e la sua Legge deve essere la guida unica della vita.

I. 1,1-64 - PREAMBOLO

I successori di Alessandro Magno e la diffusione delle mode e dei culti greci ("ellenisti") in territorio palestinese.

II. 2,1-70 - MATTATIA SCATENA LA GUERRA SANTA

- 2,1-14 - Mattatia e i suoi figli
- 2,15-28 - La prova del sacrificio a Modin
- 2,29-38 - La prova del sabato nel deserto
- 2,39-48 - Attività di Mattatia e del suo partito
- 2,49-70 - Testamento e morte di Mattatia

3,1-9,22 - III. GIUDA MACCABEO CAPO DEI GIUDEI (166-160 a.C.)

- 3,1-26 - Elogio di Giuda Maccabeo e suoi primi successi
- 3,27-37 - Preparativi di Antioco contro la Persia e la Giudea. Reggenza di Lisia
- 3,38-45 - Gorgia e Nicanore conducono in Giudea l'esercito di Siria
- 3,46-60 - Riunione dei Giudei a Masfa
- 4,1-27 - La battaglia di Emmaus
- 4,28-35 - Prima campagna di Lisia
- 4,36-61 - Purificazione e dedicazione del tempio
- 5,1-54 - Spedizione contro gli Idumei e gli Ammoniti, in Galilea e in Galaad
- 5,55-62 - La disfatta di Iammia
- 5,63-68 - Successo in Idumea e in Filistea
- 6,1-17 - Fine di Antioco Epifane e avvento al trono di Antioco V
- 6,18-27 - L'assedio dell'Arca di Gerusalemme da parte di Giuda Maccabeo
- 6,28-47 - Spedizione di Antioco V e di Lisia. Battaglia di Bet-Zaccaria.
- 6,48-54 - Presa di Bet-Zur e assedio del monte Sion da parte dei Siri
- 6,55-63 - Il re accorda ai Giudei la libertà religiosa
- 7,1-24 - Demetrio I diventa re. Invia Bacchide e Alcimo in Giudea
- 7,25-32 - Nicanore in Giudea. Combattimento di Cafarsalama
- 7,33-38 - Minacce contro il tempio
- 7,39-50 - Il giorno di Nicanore ad Adasa
- 8,1-32 - Elogio dei Romani e alleanza dei Giudei con i Romani
- 9,1-22 - Il combattimento di Berea (Beerzet) e la morte di Giuda Maccabeo

IV. 9,23-12,53 – GIONATA, FRATELLO DI GIUDA, CAPO DEI GIUDEI E SOMMO SACERDOTE (160-143 a.C.)

- 9,23-31 - Trionfo del partito greco. Gionata capo della resistenza
- 9,32-42 - Gionata nel deserto di Tekoa. Episodi cruenti intorno a Madaba
- 9,43-49 - Il passaggio del Giordano
- 9,50-57 - Fortificazioni di Bacchide. Morte di Alcimo
- 9,58-73 - L'assedio di Bet-Basi
- 10,1-21 - Competizione di Alessandro Balas. Gionata nominato sommo sacerdote
- 10,22-45 - Lettera di Demetrio I a Gionata
- 10,46-50 - Gionata respinge le offerte di Demetrio. Morte del re
- 10,51-66 - Matrimonio di Alessandro con Cleopatra. Gionata stratega e governatore
- 10,67-89 - Demetrio II. Apollonio governatore di Celesiria, battuto da Gionata
- 11,1-19 - Tolomeo VI sostiene Demetrio II e muore con Alessandro Balas
- 11,20-29 - Primi rapporti tra Demetrio e Gionata
- 11,30-37 - Nuova carta in favore dei Giudei
- 11,38-53 - Demetrio II soccorso dalle truppe di Gionata ad Antiochia
- 11,54-74 - Gionata contro Demetrio II. Simone riprende Bet-Zur. Il fatto Casor
- 12,1-23 - Relazioni di Gionata con Roma e Sparta
- 12,24-34 - Gionata in Celesiria, Simone in Filistea
- 12,35-38 - Lavori a Gerusalemme
- 12,39-53 - Gionata cade nelle mani dei suoi nemici

V. 13,1-16,23 - SIMONE MACCABEO SOMMO SACERDOTE ED ETNARCA DEI GIUDEI (143-134 a.C.)

- 13,1-11 - Simone prende il comando
- 13,12-24 - Simone respinge Trifone dalla Giudea
- 13,25-30 - Gionata sepolto nel Mausoleo di Modin costruito da Simone
- 13,31-42 - Favori di Demetrio II a Simone
- 13,43-48 - Presa di Ghezer da parte di Simone
- 13,49-53 - Conquista dell'Acra di Gerusalemme da parte di Simone
- 14,1-15 - Elogio di Simone
- 14,16-24 - Rinnovo dell'alleanza con Sparta e Roma
- 14,25-49 - Decreto onorifico in favore di Simone
- 15,1-14 - Lettere di Antioco VII e assedio di Dora
- 15,15-24 - Ritorno dell'ambasciatore da Roma in Giudea e promulgazione dell'alleanza con i Romani
- 15,25-36 - Antioco VII assediando Dora diventa ostile a Simone e lo fa rimproverare
- 15,37-41 - Cendebeo, governatore della zona litoranea, molesta la Giudea
- 16,1-10 - Vittoria dei figli di Simone su Cendebeo
- 16,11-23 - Morte tragica di Simone a Dok. Gli succede il figlio Giovanni

21. 2Mc: Secondo Libro dei Maccabei

L'ultimo libro "storico" (come li chiamiamo noi) dell'Antico Testamento. Un libro particolare, perché non intende narrare per filo e per segno le vicende storiche della rivolta maccabaica contro il potere di chi voleva estirpare la religione dei Padri, ma piuttosto vuole evidenziare alcuni episodi di quella epopea. E lo fa con un metodo storiografico nuovo per Israele, molto vicino alla sensibilità greca di Tucidide, e cioè servendosi di documenti originali, soprattutto lettere ufficiali. In modo tutto particolare si nota un rivolgersi sempre più frequente verso i Romani come a coloro che soli potevano garantire una certa stabilità nell'area medio-orientale (così turbolenta, allora come oggi!).

Un'altra osservazione è importante: Tutto avviene secondo la Provvidenza di Dio. E anche la persecuzione dei giusti è permessa dal Signore per la loro testimonianza di fede dinanzi ai pagani e ai nemici di Dio. Ma la vittoria finale è sempre assicurata.

Tra tutti risplende Giuda Maccabeo con le sue gesta. Di lui non si raccontano sconfitte, ma l'impegno totale della vita a purificare la religione dei Padri e a far tornare Israele al suo Dio.

Due testi sono particolarmente importanti, soprattutto perché aprono e testimoniano prospettive di vita eterna per i credenti: il martirio dei sette fratelli maccabei (nel cap. 7) e la preghiera e le offerte per i caduti in battaglia (nel cap. 12).

I - 1,1-2,18 - LETTERE AI GIUDEI D'EGITTO

- 1,1-10 - Indirizzo
- 1,11-17 - Ringraziamento per il castigo di Antioco
- 1,18-36 - Il fuoco sacro miracolosamente conservato
- 2,1-12 - Geremia nasconde il materiale del culto
- 2,13-15 - La biblioteca di Neemia
- 2,16-18 - Invito alla Dedicazione

II - 2,19-32 - II. PREFAZIONE DELL'AUTORE

III - 3,1-40 - III. STORIA DI ELIODORO

- 3,1-40 - La venuta di Eliodoro e Gerusalemme, suo castigo e conversione

IV - 4,1-7,42 -PROPAGANDA ELLENISTICA E PERSECUZIONE SOTTO ANTIOCO EPIFANE

- 4,1-6 - Misfatti di Simone
- 4,7-20 - Il sommo sacerdote Giasone introduce l'ellenismo
- 4,21-22 - Antioco Epifane acclamato a Gerusalemme
- 4,23-29 - Menelao diventa sommo sacerdote
- 4,30-38 - Assassinio di Onia
- 4,39-42 - Lisimaco muore in una sommossa
- 4,43-50 - Menelao prosciolto per denaro
- 5,1-4 - Seconda campagna egiziana
- 5,5-14 - Assalto di Giasone e repressione di Epifane
- 5,15-20 - Saccheggio del tempio
- 5,21-23 - I funzionari del paese
- 5,24-27 - Intervento del misarca Apollonio
- 6,1-11 - Introduzione dei culti pagani
- 6,12-17 - Carattere provvidenziale della persecuzione (!)
- 6,18-31 - Il martirio di Eleazaro
- 7,1-42 - Il martirio dei sette fratelli (il brano più famoso!)

V - 8,1-10,8 - VITTORIA DEL GIUDAISMO. MORTE DEL PERSECUTORE E PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

- 8,1-7 - Giuda Maccabeo alla macchia
- 8,8-29 - Campagna di Nicanore e di Gorgia
- 8,30-33 - Sconfitta di Timoteo e Bacchide
- 8,34-36 - Fuga e confessione di Nicanore
- 9,1-17 - Fine di Antioco Epifane

9,18-29 - Lettera di Antioco ai Giudei
10,1-8 - Purificazione del tempio

VI - 10,9-13,26 - VI. LOTTA DI GIUDA CONTRO I POPOLI VICINI E CONTRO LISTA, MINISTRO DI EUPATORE

10,9-13 - Inizio del regno di Antioco Eupatore
10,14-23 - Gorgia e le fortezze idumee
10,24-38 - Giuda batte Timoteo e prende Ghezer
11,1-12 - Prima campagna di Lisia
11,13-38 - Pace con gli Ebrei. Quattro lettere riguardanti il trattato.
12,1-9 - I fatti di Giaffa e di Iamnia
12,10-16 - Spedizione in Galaad
12,17-26 - La battaglia di Carnion
12,27-31 - Ritorno per Efron e Beisan
12,32-37 - Campagna contro Gorgia
12,38-45 - Il sacrificio per i morti (il testo più importante della Bibbia sulla preghiera per i morti!)
13,1-8 - Campagna di Antioco V e di Lisia. Supplizio di Menelao
13,9-17 - Preghiere e successi dei Giudei presso Modin
13,18-26 - Antioco V tratta con i Giudei

VII - 14,1-15,39 - LOTTA CONTRO NICANORE, GENERALE DI DEMETRIO. IL GIORNO DI NICANORE

14,1-14 - Intervento del sommo sacerdote Alcimo
14,15-25 - Nicanore fa amicizia con Giuda
14,26-36 - Alcimo riaccende le ostilità e Nicanore minaccia il tempio
14,37-46 - Morte di Razis
15,1-5 - Bestemmie di Nicanore
15,6-16 - Esortazione e sogno di Giuda
15,17-24 - L'animo dei combattimenti
15,25-36 - Disfatta e morte di Nicanore
15,37-39 - Epilogo del redattore

22. Gb: Libro di Giobbe

Con il libro di Giobbe inizia il terzo gruppo dei libri dell'Antico Testamento: dopo il Pentateuco (i primi 5 libri, la legge di Mosè) e dopo i libri cosiddetti "storici", ecco i 7 libri sapienziali, nei quali viene conservata tanta saggezza, di quella "sapienza" orientale, così nota anche ai nostri giorni. E' una "sapienza" che vuol dire "il sapore della vita di ogni giorno" alla luce della Parola di Dio e della sua alleanza e insieme anche scaturita dalla millenaria osservazione delle cose della vita. La forma preferita è la poesia, che ha come regola fondamentale quella del "parallelismo": non tanto una serie cadenzata di accenti (come per noi) ma versetti che vanno a due a due, dove la stessa idea viene espressa nel primo e continuata o contraddetta nel secondo.

Giobbe è un libro in cui il sapiente d'Israele cerca di rispondere ad un problema bruciante: il senso della sofferenza del giusto. In questo libro la risposta è questa: Dio permette la sofferenza del giusto per purificarlo e renderlo ancor più ricco (alla fine anche più ricco di cose materiali oltre che nello spirito) e insieme per fargli comprendere e vivere l'infinita distanza che c'è tra lui e Dio, tra creatura e Creatore. Qualunque cosa ci mandi Dio nella sua Sapienza infinita è bene per noi, e come tale dobbiamo prenderla.

Giobbe dialoga a lungo con tre amici che vanno a trovarlo per giudicarlo, forti della convinzione tradizionale d'Israele secondo la quale quando uno ha dei mali è perché se li ha meritati con i suoi peccati. Giobbe reagisce a questa visione, nella sua coscienza di essere giusto secondo la legge di Dio.

Quindi, dopo l'intervento del giovane Eliu, si arriva all'approfondimento più importante del libro: la sofferenza del giusto ci educa all'infinita distanza tra noi e Dio e quindi ad imparare ad affidarci a Dio in ogni tempo. L'espressione del capitolo 2, in questo senso, è quanto di meglio ci offra tutto l'Antico Testamento: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, come il Signore ha voluto così è avvenuto: sia benedetto il nome del Signore. Se dal Signore accettiamo il bene, perché non dobbiamo accettare anche il male?" (Gb 1,21; 2,10)

I. - 1,1-2,13 - PROLOGO

1,1-22 - Satana mette Giobbe alla prova

2,1-13 - Giobbe reagisce positivamente ad ogni prova

II - 3,1-31,40 - DIALOGO

3,1-14,22 - 1. PRIMO CICLO DEI DISCORSI

3,1-26 - GIOBBE: Giobbe maledice il giorno della sua nascita

4,1-5,27 - 1. ELIFAZ: Fiducia in Dio

6,1-7,21 - GIOBBE: L'uomo oppresso conosce solo la sua miseria

8,1-22 - 2. BILDAD: Il corso inarrestabile della giustizia divina

9,1-10,22 - GIOBBE: La giustizia divina è al di sopra del diritto

11,1-20 - 3. ZOFAR: La sapienza di Dio provoca il riconoscimento di Giobbe

12,1-14,22 - GIOBBE: La sapienza di Dio si manifesta anche con le devastazioni provocate dalla sua potenza

15,1-21,34 - 2. SECONDO CICLO DI DISCORSI

15,1-35 - 1. ELIFAZ: Giobbe si condanna con le sue stesse parole

16,1-17,16 - GIOBBE: Dall'ingiustizia degli uomini alla giustizia di Dio

18,1-21 - 2. BILDAD: La collera non può nulla contro la giustizia

19,1-29 - GIOBBE: Il trionfo della fede nell'abbandono di Dio e degli uomini

20,1-29 - 3. ZOFAR: L'ordine della giustizia non ammette eccezioni

21,1-19 - GIOBBE: La smentita dei fatti. Ma lo faccia pagare piuttosto a lui stesso e lo senta!

22,1-27,23 - 3. TERZO CICLO DI DISCORSI

22,1-30 - 1. ELIFAZ: Dio castiga solo in nome della giustizia

23,1-24,25 - GIOBBE: Dio è lontano e il male trionfa

25,1-6 - 2. BILDAD: Inno all'onnipotenza di Dio

26,1-14 - GIOBBE: Bildad parla all'aria

27,1-12 - Giobbe, innocente, conosce la potenza di Dio

27,13-23 - 3. ZOFAR: Discorso di Zofar: Il maledetto

28,1-31,40 - 4. ELOGIO DELLA SAPIENZA. CONCLUSIONE DEI DISCORSI

28,1-28 - La sapienza inaccessibile all'uomo
29,1-25 - A. I giorni passati
30,1-31 - B. Angoscia presente
31,1-40 - Apologia di Giobbe

32,1-37,24 - III. I DISCORSI DI ELIU'

32,1-6 - Intervento di Eliu
32,7-22 - Esordio
33,1-33 - La presunzione di Giobbe
34,1-37 - Scacco dei tre saggi nel discolpare Dio
35,1-16 - Dio non è indifferente ai casi umani
36,1-21 - Il vero senso delle sofferenze di Giobbe
36,22-37,24 - Inno alla sapienza onnipotente

38,1- 42,6 - IV. I DISCORSI DI JAHVE

38,1-40,5 - PRIMO DISCORSO

38,1-40,5 - La sapienza creatrice confonde Giobbe

40,6-42,6 - SECONDO DISCORSO

40,6-14 - Dio controlla le forze del male
40,15-41,26 - Le bestie
42,1-6 - Ultima risposta di Giobbe

42,7-17 - V. EPILOGO

42,7-9 - Jahve biasima i tre saggi
42,10-17 - Dio reintegra la fortuna di Giobbe

23. Sl: Libro dei Salmi

"Salmo" è "poesia cantata accompagnandosi con il salterio". Il Salterio è una lira (antenata della chitarra) a 7/10 corde, con sotto una cassa di risonanza. E' questo, come sappiamo, il grande libro della poesia e della preghiera di Israele e anche della Chiesa, che fin dai suoi inizi ha pregato con i Salmi e li ha "riletti" alla luce dell'evento Gesù. Impossibile sintetizzare il contenuto dei salmi stessi, nati lungo un periodo lunghissimo di quasi 1000 anni, a cominciare dal re Davide. Essi vanno tutti sotto il nome di Davide, perché gli antichi amavano attribuire ad ogni iniziatore tutto quello che sarebbe venuto dopo sulla stessa linea (in questo caso la poesia salmodica). In realtà si tratta di tempi, contenuti e stili diversissimi. Ciò che accomuna queste composizioni è la regola fondamentale della poesia ebraica, che è quella del parallelismo: diversamente da noi (che facciamo consistere la poesia in una disposizione dei punti dove cadono gli accenti nella frase, almeno nella poesia strutturata come l'endecasillabo, o l'ottava, ecc..) gli antichi semiti strutturavano le loro poesie in tanti "versetti", composti di due o tre righe in cui ad una prima parte, una frase, veniva aggiunta una seconda frase che ripeteva o arricchiva o contraddiva il contenuto della prima frase (parallelismo sintetico o antitetico). Per esempio nel salmo 26(27) due versetti dicono così: (1) "Una cosa ho chiesto al Signore / questa sola io cerco" (2) "abitare nella casa del Signore, / tutti i giorni della mia vita". Nel versetto (1) il parallelismo è "sintetico", cioè la seconda riga ripete in altre parole il contenuto della prima riga; invece nel versetto (2) la seconda riga aggiunge una notizia alla prima.

I Salmi hanno due numerazioni: la numerazione ebraica e quella latina (della Chiesa Cattolica). Nelle antichissime prime versioni (Vetus Latina e Volgata) purtroppo i latini hanno riunito nel salmo 9 i due salmi (9-10), mentre viceversa hanno diviso il salmo 146 nei due salmi 146 e 147. Quindi dal salmo ebraico 11 al 146 la numerazione ebraica è un numero avanti rispetto a quella latina. Es. il salmo 51 ebraico è il salmo 50 latino. Per togliere ogni dubbio noi usiamo mettere tutte e due le referenze, per esempio sopra abbiamo scritto "salmo 26(27)", cioè il 26 latino e il 27 ebraico.

Infine i salmi sono divisi in 5 libri, con delle chiusure di lode (Amen, Amen) ai salmi 1. 40(41) 2. 71(72) 3. 89(90) 4. 104(105) 5. 150

I salmi spesso vengono raggruppati secondo un certo stile predominante in ognuno di essi (anche se spesso nello stesso salmo sono presenti più stili): Salmi di lamentazione individuale (es. i Sl 87(88), 108(109), 141(142)), di lamentazione collettiva (es. il Sl 43(44)), Salmi storici (es. Sl 77(78)), salmi sapienziali e didattici (es. Sl 1), salmi regali (es. Sl 19(20),20(21),44(45)), salmi di ringraziamento (es. Sl 66(67)), salmi messianici (es. Sl 21(22),109(110)), salmi di lode (es. Sl 8), professioni di fede (es. Sl 62(63), 26(27)), ecc.. Un gruppo molto particolare sono i salmi che vanno da 119(120) a 133(134) chiamati "Salmi della Salita" che sono i salmi che i pellegrini recitavano salendo ogni anno in pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme.

1,1-6 - Le due vie	22(23),1-6 - Il buon pastore
2,1-12 - Il dramma messianico	23(24),1-10 - Liturgia di ingresso al santuario
3,1-9 - Invocazione mattutina del giusto perseguitato	24(25),1-22 - Preghiera nel pericolo
4,1-9 - Preghiera della sera	25(26),1-12 - Preghiera dell'innocente
5,1-13 - Preghiera del mattino	26(27),1-14 - Con Dio nessun timore
6,1-11 - Implorazione nella prova	27(28),1-9 - Supplica e ringraziamento
7,1-18 - Preghiera del giusto perseguitato	28(29),1-11 - Inno al Signore della bufera
8,1-10 - Potenza del nome divino	29(30),1-13 - Ringraziamento dopo un pericolo mortale
9,1-39 - Dio abbatte gli empi e salva gli umili	30(31),1-25 - Preghiera nella prova
10(9),1-39 - Fiducia del giusto	31(32),1-11 - La confessione libera dal peccato
10(11),1-7 - Fiducia del giusto	32(33),1-22 - Inno alla Provvidenza
11(12),1-9 - Contro il mondo menzognero	33(34),1-23 - Lode alla giustizia divina
12(13),1-6 - Invocazione fiduciosa	34(35),1-28 - Preghiera di un giusto perseguitato
13(14),1-7 - L'uomo senza Dio	35(36),1-13 - Malizia del peccatore e bontà di Dio
14(15),1-5 - L'ospite del Signore	36(37),1-40 - La sorte del giusto e dell'empio
15(16),1-11 - Il Signore, mia parte di eredità	37(38),1-23 - Preghiera nell'angoscia
16(17),1-15 - Invocazione dell'innocente	38(39),1-14 - L'uomo è un nulla davanti a Dio
17(18),1-51 - Te Deum regale	39(40),1-18 - Ringraziamento. Invocazione di aiuto
18(19),1-15 - Il Signore sole di giustizia	40(41),1-14 - Preghiera del malato abbandonato
19(20),1-10 - Preghiera per il re	41(42),1-12 - Lamento del levita esiliato
20(21),1-14 - Rito di incoronazione	42(43),1-5 - Il popolo perseguitato
21(22),1-32 - Sofferenze e speranze del giusto	43(44),1-27 - Lamento nazionale

44(45),1-18 - Epitalamio regale
 45(46),1-12 - Dio è con noi
 46(47),1-10 - Il Signore re di Israele e del mondo
 47(48),1-15 - Sion, monte di Dio
 48(49),1-21 - Le ricchezze sono un nulla
 49(50),1-23 - Per il culto in spirito: il vero culto spirituale
 50(51),1-21 - Miserere. Davide piange il suo peccato
 51(52),1-11 - Condanna del cinico
 52(53),1-7 - L'uomo senza Dio
 53(54),1-9 - Invocazione al Dio che rende giustizia
 54(55),1-24 - Preghiera del calunniato
 55(56),1-14 - Il fedele non soccomberà
 56(57),1-12 - In mezzo ai "leoni"
 57(58),1-12 - Il giudice dei giudici terrestri
 58(59),1-18 - Contro gli empi
 59(60),1-14 - Preghiera nazionale dopo la disfatta
 60(61),1-9 - Preghiera di un esiliato
 61(62),1-13 - Dio unica speranza
 62(63),1-12 - Il desiderio di Dio
 63(64),1-11 - Castigo dei calunniatori
 64(65),1-14 - Inno di ringraziamento
 65(66),1-20 - Ringraziamento pubblico
 66(67),1-8 - Preghiera collettiva dopo il raccolto annuale
 67(68),1-36 - La gloriosa epopea di Israele
 68(69),1-37 - Lamento
 69(70),1-6 - Grido di angoscia
 70(71),1-24 - Preghiera di un vecchio
 71(72),1-19 - Il re promesso
 72(73),1-28 - La giustizia finale
 73(74),1-23 - Lamento dopo il saccheggio del tempio
 74(75),1-11 - Giudizio pieno e universale
 75(76),1-13 - Ode al Dio terribile
 76(77),1-21 - Meditazione sul passato di Israele
 77(78),1-72 - Le lezioni della storia di Israele
 78(79),1-13 - Lamento nazionale
 79(80),1-20 - Preghiera per la rinascita di Israele
 80(81),1-17 - Per la festa delle capanne
 81(82),1-8 - Contro i principi pagani
 82(83),1-19 - Contro i nemici di Israele
 83(84),1-13 - Canto di pellegrinaggio
 84(85),1-14 - Preghiera per la pace e la giustizia
 85(86),1-17 - Preghiera nella prova
 86(87),1-7 - Sion, madre dei popoli
 87(88),1-19 - Preghiera dal profondo dell'angoscia
 88(89),1-53 - Inno e preghiera al Dio fedele
 89(90),1-17 - Fragilità dell'uomo
 90(91),1-16 - Sotto le ali divine
 91(92),1-16 - Cantico del giusto
 92(93),1-5 - Il Dio maestoso
 93(94),1-23 - Il Dio giusto
 94(95),1-11 - Invitatorio
 95(96),1-13 - Il Signore re e giudice
 96(97),1-12 - Il Signore trionfa
 97(98),1-9 - Il giudice della terra
 98(99),1-9 - Dio, re giusto e santo
 99(100),1-5 - Invito alla lode
 100(101),1-8 - Lo specchio dei principi
 101(102),1-29 - Preghiera nella sventura
 102(103),1-22 - Dio è amore
 103(104),1-35 - Gli splendori della creazione
 104(105),1-45 - La storia meravigliosa di Israele
 105(106),1-48 - Confessione nazionale
 106(107),1-43 - Dio salva l'uomo da ogni pericolo
 107(108),1-14 - Inno del mattino e preghiera nazionale
 108(109),1-31 - Salmo imprecatorio
 109(110),1-7 - Il sacerdozio del messia
 110(111),1-10 - Elogio delle opere divine
 111(112),1-10 - Elogio del giusto
 112(113),1-9 - Al Dio glorioso e pietoso
 113(114),1-8 - Inno pasquale
 114(115),1-18 - L'unico vero Dio
 115(116),1-19 - Ringraziamento
 116(117),1-2 - Invito alla lode
 117(118),1-29 - Liturgia per la festa delle capanne
 118(119),1-176 - Elogio della legge divina
 119(120),1-7 - I nemici della pace
 120(121),1-8 - Il custode di Israele
 121(122),1-9 - Saluto a Gerusalemme
 122(123),1-4 - Preghiera dell'infelice
 123(124),1-8 - Il salvatore di Israele
 124(125),1-5 - Dio protegge i suoi
 125(126),1-6 - Canto del ritorno
 126(127),1-5 - L'abbandono alla Provvidenza
 127(128),1-6 - Benedizione sul fedele
 128(129),1-8 - Contro i nemici di Sion
 129(130),1-8 - De profundis
 130(131),1-3 - Lo spirito dell'infanzia
 131(132),1-18 - Per l'anniversario del trasferimento dell'arca
 132(133),1-3 - La vita fraterna
 133(134),1-3 - Per la festa notturna
 134(135),1-21 - Inno di lode
 135(136),1-26 - Grande litania di ringraziamento
 136(137),1-9 - Canto dell'esiliato
 137(138),1-8 - Inno di ringraziamento
 138(139),1-24 - Omaggio a chi sa tutto
 139(140),1-14 - Contro i cattivi
 140(141),1-10 - Contro l'attrattiva del male
 141(142),1-8 - Preghiera di un perseguitato
 142(143),1-12 - Umile supplica
 143(144),1-15 - Inno per la guerra e la vittoria
 144(145),1-21 - Lode al Signore re
 145(146),1-10 - Inno al Dio che soccorre
 146(147),1-11 - Inno all'Onnipotente
 147(147),12-20 - La città santa, la nuova Gerusalemme
 148,1-14 - Lode cosmica
 149,1-9 - Canto trionfale
 150,1-5 - Dossologia finale

24. Pv: Libro dei Proverbi

Il "proverbio" nella storia della sapienza di Israele ha tutta una serie di presentazioni e sfumature molto più ricca dei nostri proverbi, che sono i detti, spesso in rima, della nostra tradizione popolare. La radice però è fondamentalmente la stessa: il proverbio nasce dall'esperienza vissuta dei saggi che ci hanno preceduto, e che hanno studiato e osservato le situazioni della vita e ne hanno tratto degli insegnamenti e delle leggi utili per noi e per tutti quelli che verranno, per non rifare gli stessi errori e per saper fare scelte migliori. In realtà, come si dice, "la storia è la maestra (spesso inascoltata!) della vita". Saggio è a sua volta chi sa fare tesoro della saggezza degli altri, ma soprattutto per i giovani è ben difficile essere saggi e attenti al passato per vivere meglio il proprio presente e consegnare una vita migliore a chi li seguirà.

Insieme a questa valenza di esperienza umana ricca e consapevole, la sapienza di Israele, che si è espressa e tramandata nei proverbi, nelle parabole, nei detti, nei racconti, nelle sentenze, nei detti, ecc.,: è che questa sapienza nasce anche dalla meditazione della Legge di Dio e dell'alleanza e soprattutto dall'aver dato fiducia a Dio e dall'aver messo in pratica quanto Dio ci propone di vivere. Per questo la sapienza di Israele è ricca ed espressiva come la sapienza di tutto l'ambiente medio-orientale mesopotamico, ma lo è ancor di più, perché c'è questa componente di rivelazione e di fede che non c'è altrove.

La forma concreta in cui questi proverbi incarnano ed esprimono la sapienza dei saggi di Israele è la solita legge della poesia ebraica, il parallelismo: ogni sentenza ha in genere due righe: la seconda ripete, rafforza, spiega o contraddice la prima.

Tutte queste raccolte di detti proverbiali vengono fatte risalire a Salomone, secondo la legge di riferirsi al personaggio più significativo di una certa tradizione (come abbiamo visto per Davide a proposito dei Salmi o per Mosè a proposito della Legge), mentre in realtà hanno trovato forma scritta tradizioni sapienziali che si perdono nella notte dei tempi (forse 6-10000 anni prima di Cristo).

1,1-7 - Introduzione

1,8-9,18 - I. PRIMA COLLEZIONE: ISTRUZIONI E DISCORSI DELLA SAPIENZA

1,8-19 - Il saggio: Fuggire la compagnia dei giovani cattivi. Prima istruzione

1,20-32 - La Sapienza: Arringa agli sprovveduti. Parla la sapienza

2,1-22 - La Sapienza contro le cattive compagnie. Gli argomenti della sapienza

3,1-35 - Come acquistare la Sapienza. Suo valore. le gioie del saggio e sua condotta verso il prossimo

4,1-27 - Decidersi in favore della Sapienza. Vantaggi della sapienza e retta via

5,1-23 - La fuga dalla straniera e i veri amori del saggio

6,1-35 - La cauzione data con imprudenza. Non farsi garante. Il pigro e la formica. I sette abomini.

7,1-27 - Le lusinghe della straniera

8,1-36 - Seconda personificazione della Sapienza: la Sapienza creatrice (immagine di Gesù)

9,1-18 - Il banchetto della sapienza e il banchetto della follia. La Sapienza ospitale

10,1-22,16 - II. SECONDA COLLEZIONE: PROVERBI DI SALOMONE

10,1-32 - Il figlio saggio rende lieto il padre;

11,1-31 - La bilancia falsa

12,1-28 - Sul sentiero della giustizia

13,1-25 - Povertà e ricchezza

14,1-35 - Sapienza di una massaia

15,1-33 - Una risposta gentile

16,1-33 - Provvidenza divina e modestia del sapiente

17,1-28 - Bontà con il prossimo e giustizia

18,1-24 - Sentenze varie

19,1-29 - Meglio un povero di condotta integra...

20,1-30 - Sentenze varie

21,1-31 - Chi pesa il cuore è il Signore

22,1-16 - Un buon nome...

22,17-24,22 - III. TERZA COLLEZIONE: PAROLE DEI SAGGI

22,17-29 - Esortazioni all'ascolto. Consigli pratici

23,1-35 - Quando siedi a mangiare. Consigli di un padre. Contro l'ubriachezza

24,1-22 - Non invidiare i malvagi

24,23-34 - IV. QUARTA COLLEZIONE: ALTRE PAROLE DEI SAGGI

25,8-29,27 - V. QUINTA COLLEZIONE: PROVERBI DI SALOMONE RACCOLTI DAGLI UOMINI DI EZECHIA

25,8-28 - Anche questi sono i proverbi di Salomone. Quanto i tuoi occhi hanno visto

26,1-28 - Lo stolto, il pigro, l'attaccabrighe e il simulatore

27,1-27 - Vanità e invidia, amici e vicini

28,1-28 - Il giusto e l'empio

29,1-27 - Il buon governo e regole di educazione

30,1-15 - VI. SESTA COLLEZIONE: DETTI DI AGUR

30,15-34 - VII. SETTIMA COLLEZIONE: DETTI NUMERICI

30,15-33 - anzi quattro non dicono mai: «Basta!»:

31,1-9 - VIII. OTTAVA COLLEZIONE: PAROLE DI LEMUEL

31,10-31 - IX. POEMA FINALE: LA PERFETTA PADRONA DI CASA, La donna perfetta

25. Qo: Libro del Qohèlet

Il "Qohèlet" in ebraico è "il predicatore nell'assemblea riunita", la "qahàl Jahvè" (l'assemblea di Dio), la Sinagoga, la Chiesa. Egli predica e medita sulla caducità della vita umana. "Tutto è vanità" dice Qohèlet. "Vano" nella sua etimologia primordiale è il fumo che sembra forte e denso quando esce dal fuoco e poi innalzandosi e allargandosi si disperde nell'atmosfera. Così è la nostra vita: tante gioie e dolori, tante passioni, tanti contrasti e tanti amori, e tutto passa in un soffio, prima ancora che ce ne rendiamo conto.

Il Qohèlet è veramente un esame di coscienza, un "pulizia interiore" fortissima. Sembra quasi pessimista (e c'è chi lo ha messo tra i grandi pessimisti dell'umanità), sembra addirittura non aver fiducia in Dio.

Ma non è così. Egli è sempre un sapiente di Israele che ci insegna cose stupende come quando dice che "Dio ha posto in ognuno di noi il senso della sua eternità" (principio di ogni preghiera e riflessione interiore!).

Per lui, come per ogni sapiente d'Israele, alla fine quello che conta è la fiducia in Dio, la rettitudine, l'osservanza della legge, perché solo queste cose ci permettono di superare il cerchio vano delle nascite e delle morti, dell'avere e del dare, dell'illuderci e del morire. Solo chi ama il Signore non è vano.

Leggiamocelo tutto d'un fiato questo breve e "salato" libretto della Bibbia.

1,1-6,12 - PRIMA PARTE (tutto è vanità)

1,1-11 – Prologo: tutto è vanità

1,12-2,26 - Vita di Salomone: che senso ha vivere? Sembra che la sorte di sapiente e stolto sia la stessa!

3,1-22 – C'è il tempo per ogni cosa e poi c'è la morte

4,1-17 - La società: ognuno fa la sua fatica, ad ognuno il suo ruolo. L'importanza di accostarsi a Dio

5,1-8 – Sappi mantenere i tuoi voti a Dio

5,9-19 - Il denaro: amare il denaro, che brutta malattia!

6,1-12 – Tutto è vanità e inseguire vento. Le fatiche degli uomini per avere e poi perdono tutto!

7,1-12,14 - SECONDA PARTE (la saggezza del vivere e dell'onorare Dio)

7,1-7 – Prologo: la casa del saggio è come una casa in lutto: egli sa meditare sulla vanità delle cose

7,8-29 - La sapienza rende forte il saggio, pur nella vanità del tutto

8,1-17 – La sapienza e la inconoscibilità del disegno di Dio

9,1-12 - La sorte: vi è una sorte per tutti. Per questo vivi quello che hai tra le mani e godi i doni di Dio

9,13-11,6 - Saggezza e follia: meglio la sapienza che la forza. La stoltezza è una fatica!

11,7-10 - L'età. Il giovane sappia godere della sua età

12,1-8 – Ricordati del tuo Creatore nella tua giovinezza

12,9-14 – Epilogo: i detti dei saggi. Non studiare troppo. Alla fine conta solo temere Dio.

26. Cc: Cantico dei Cantici

"Cantico dei Cantici" è un modo semita per dire un assoluto, un superlativo, il massimo del genere: il Cantico per eccellenza. Sono otto capitoli di pura poesia d'amore tra l'uomo e la donna.

Infatti, secondo l'uso antico (ma in fondo anche moderno) il matrimonio era accompagnato da poesie e canti. Si festeggiava nelle tribù per una settimana intera. E momento fondamentale del matrimonio antico era quando, in corteo di giovani ragazzi e ragazze, la sposa veniva accompagnata fino alla casa dello sposo. Ed erano danze e canti.

Questo poema è qui, tra i libri della Parola di Dio, perché l'amore umano è parabola dell'amore tra Dio (lo Sposo) e l'umanità, noi (la Sposa). Rapporto sponsale che si fonda su Gn 1,26-27 (la coppia immagine di Dio) e poi verrà ripreso e portato ad altezze vertiginose in Ef 5 (dove Cristo, lo Sposo, dà tutto se stesso per la Chiesa sua Sposa).

Soprattutto i santi Padri dei primi secoli dell'era cristiana hanno interpretato ogni particolare di questo libretto poetico come profezia del rapporto d'amore tra Dio e il suo popolo, tra Cristo e la sua Chiesa. In modo tutto particolare le vergini consacrate con voto totale di castità leggono questo libro come parabola di quella che deve essere la loro vita con lo sposo sempre presente e mai visibile dagli occhi del corpo.

Dio "abita" l'amore umano. Quando esso è vero e sincero, rivela qualcosa di Dio, qualcosa di fondamentale e determinante: che Dio è Amore e comunità di Amore.

1,1-2,7 - I. PRIMO POEMA

1,1-7 - La sposa
1,8-0 - Il coro
1,9-11 - Lo sposo
1,12-2,7 - Duetto

2,8-3,5 - II. SECONDO POEMA

2,8-3,4 - La sposa
3,5 - Lo sposo

3,6-5,1 - III. TERZO POEMA

3,6-11 - Il poeta
4,1-15 - Lo sposo
4,16 - La sposa
5,1-1 - Lo sposo

5,2-6,2 - IV. QUARTO POEMA

5,2-8 - La sposa
5,9-16 - Il coro
5,10 - La sposa
6,1-3 - Il coro
6,2 - La sposa

6,4-8,4 - V. QUINTO POEMA

6,4-12 - Lo sposo
7,1-1 - Il coro
7,2-9 - Lo sposo
7,10-8,3 - La sposa
8,4 - Lo sposo

8,5-7 - VI. EPILOGO

8,5-7 - La sposa

8,8-14 - APPENDICI

8,8-12 - Due epigrammi
8,13-14 - Ultime aggiunte

27. Sp: Libro della Sapienza

Anche se messo qui, tra i libri sapienziali, questo è l'ultimo libro dell'Antico Testamento in ordine di tempo, scritto in greco, probabilmente ad Alessandria d'Egitto, intorno al 50 a.C (anche se è attribuito, come si usava, la capostipite della sapienza di Israele, Salomone). Esso, che non da tutti è accolto come libro ispirato dallo Spirito e quindi come facente parte dell'elenco ufficiale dei libri biblici (il cosiddetto "Canone"), è per noi cristiani libro della Bibbia a tutti gli effetti, anzi è una meravigliosa meditazione retrospettiva su come Dio ha rivelato e donato la sua Sapienza eterna lungo la storia della salvezza. E il messaggio del libro è ben chiaro: La Sapienza di Dio tutto crea e tutto guida; è stupido e insipiente chi non lo riconosce e non obbedisce; e il destino dei credenti è di essere pieni di questa sapienza, di questo "sapore della vita", accogliendo il dono che viene da Dio e cambia la vita e la storia.

I. 1,1-5,23 - LA SAPIENZA E IL DESTINO UMANO

1,1-4,6 – Una vita sapiente: Cercare Dio e fuggire il peccato. Contrapposizione tra giusti (sapianti) ed empi)

4,7-5,23 - La morte prematura del giusto e il giudizio: gloria per i giusti e punizione per gli empi

II. 6,1-9,18 - SALOMONE E LA RICERCA DELLA SAPIENZA

6,1-11 - I re devono ricercare la sapienza

6,12-21 - La sapienza si lascia trovare

6,22-25 - Salomone si accinge a descrivere la sapienza

7,1-21 - Salomone e la sapienza. Elogio della sapienza. La sapienza nel governo del popolo

9,1-18 - Preghiera per ottenere la sapienza

III. 10,1-19,22 - LA SAPIENZA OPERA NELLA STORIA (tutto guidato con giustizia e armonia)

10,1-14 - Da Adamo a Mosè

10,15-11,3 - L'Esodo

11,4-14 - Il miracolo dell'acqua. Primo contrappasso

11,15-20 - Moderazione divina verso l'Egitto

11,21-12,2 - Ragioni di questa moderazione

12,3-18 - Moderazione di Dio verso Canaan

12,19-22 - Lezioni divine per Israele

12,23-27 - Ancora gli Egiziani. La loro punizione è progressiva

13,1-9 - Processo all'idolatria. Divinizzazione della natura

13,10-14,31 - Il culto degli idoli

15,1-6 - Israele non è idolatra

15,7-13 - Follia dei fabbricanti di idoli

15,14-19 - Follia degli Egiziani: la loro idolatria universale

16,1-4 - Secondo contrappasso: le rane

16,5-14 - Terzo contrappasso: cavallette e serpente di bronzo

16,15-29 - Quarto contrappasso: la grandine e la manna

17,1-18,4 - Quinto contrappasso: tenebre e colonna di fuoco

18,5-19 - Sesto contrappasso: notte di tragedia e di libertà

18,20-25 - Minaccia di sterminio nel deserto

19,1-12 - Settimo contrappasso: il Mar Rosso

19,13-17 - L'Egitto più colpevole di Sodoma

19,18-22 - Una nuova armonia

28 Sr Libro del Siracide

Il "Siracide" è la traduzione del "patronimico" (riferimento al padre) dell'autore di questa raccolta di detti, riflessioni, parabole e proverbi (scritta prima in ebraico e poi tradotta in greco): "Gesù ben Sirach" (Gesù figlio di Sirach). E' un nipote che divulga la raccolta del nonno, che portava lo stesso nome. Come ape che si aggira tra i fiori per cogliere il nettare migliore, questo autore (considerato anche questo in appendice dalla Bibbia ebraica) raccoglie il meglio della millenaria tradizione sapienziale ebraica e orientale in genere. Ma con una finale tipicamente ebraica, legata al concetto di creazione e storia della salvezza, egli considera il vertice della sapienza arrivare a lodare Dio per le meraviglie operate nel creare il mondo e nel dirigere la nostra storia umana facendone una storia di salvezza, di incontro con lui, di doni del suo amore.. L'invito è per i giovani in particolari, a coltivare la sapienza, il vero sapore della vita, che consiste nel vero timore di Dio (il temere di dispiacerli, e non piuttosto il temerlo come padrone terribile).

I - 1,1-42,14. RACCOLTA DI SENTENZE

- 1,1-21 - L'origine della sapienza, Il timore di Dio
- 2,1-18 - Il timore di Dio nella prova
- 3,1-16 - Doveri verso i genitori
- 3,17-4,10 - Umiltà e orgoglio; carità verso i poveri
- 4,11-19 - La sapienza educatrice
- 4,20-31 - Pudore e rispetto umano
- 5,1-8 - Ricchezza e presunzione
- 5,9-6,4 - Fermezza e dominio di sé
- 6,5-17 - L'amicizia
- 6,18-37 - La scuola della sapienza
- 7,1-21 - Consigli diversi
- 7,22-26 - I figli
- 7,27-28 - I genitori
- 7,29-31 - I sacerdoti
- 7,32-36 - I poveri e gli afflitti
- 8,1-7 - Prudenza e riflessione
- 8,8-9 - La tradizione
- 8,10-19 - La prudenza
- 9,1-9 - Le donne
- 9,10-18 - Rapporti con gli uomini
- 10,1-5 - Il governo
- 10,6-18 - Contro l'orgoglio
- 10,19-25 - Gli uomini degni di onore
- 10,26-31 - Umiltà e verità
- 11,1-6 - Non fidarsi delle apparenze
- 11,7-11 - Riflessione e lentezza
- 11,12-28 - Fiducia in Dio solo
- 11,29-34 - Diffidare del cattivo
- 12,1-7 - I benefici
- 12,8-18 - Veri e falsi amici
- 13,1-26 - Frequentare i propri uguali
- 14,1-2 - La vera felicità
- 14,3-19 - Invidia e avarizia
- 14,20-15,10 - Felicità del saggio
- 15,11-20 - La libertà umana
- 16,1-15 - Maledizione degli empi
- 16,16-23 - La ricompensa è certa
- 16,24-17,12 - L'uomo nella creazione
- 17,13-19 - Il giudice divino
- 17,20-27 - Invito alla penitenza
- 18,1-6 - Grandezza di Dio
- 18,7-14 - L'uomo è un nulla
- 18,15-18 - Il modo di dare
- 18,19-29 - Riflessione e previsione
- 18,30-19,3 - Dominio di sé
- 19,4-12 - Contro le chiacchiere
- 19,13-17 - Verificare le dicerie
- 19,18-27 - Vera e falsa sapienza
- 20,1-8 - Silenzio e parola
- 20,9-17 - Paradossi
- 20,18-23 - Parole maldestre
- 20,24-26 - La menzogna
- 20,27-31 - Sulla sapienza
- 21,1-10 - Peccati diversi
- 21,11-28 - Il saggio e lo stolto
- 22,1-2 - Il pigro
- 22,3-6 - I figli degeneri
- 22,7-13 - Saggezza e follia
- 22,14-18 - Allontanati da lui e troverai pace,
- 22,19-26 - L'amicizia
- 22,27-23,6 - Vigilanza
- 23,7-11 - I giuramenti
- 23,12-21 - Le parole impure
- 23,22-27 - La donna adultera
- 24,1-32 - Discorso della sapienza (**importante!**)
- 25,1-26,20 - Proverbi diversi (i vecchi, le donne, cose tristi..)
- 27,1-7 - La parola
- 27,8-15 - La giustizia
- 27,16-21 - I segreti
- 27,22-29 - Ipocrisia
- 27,30-28,7 - Il rancore
- 28,8-12 - Le liti
- 28,13-26 - La lingua
- 29,1-7 - Il prestito
- 29,8-13 - L'elemosina
- 29,14-20 - Le cauzioni
- 29,21-28 - L'ospitalità
- 30,1-13 - L'educazione
- 30,14-20 - La salute
- 30,21-25 - La gioia
- 31,1-11 - Le ricchezze
- 31,12-24 - I banchetti
- 31,25-31 - Il vino
- 32,1-13 - I banchetti
- 32,14-33,6 - Il timore di Dio
- 33,7-19 - Condizioni disuguali
- 33,20-24 - Indipendenza
- 33,25-33 - Gli schiavi

34,1-8 - I sogni
34,9-17 - I viaggi
34,18-26 - Sacrifici
35,1-10 - Legge e sacrifici
35,11-24 - La giustizia divina
36,1-17 - Preghiera per la liberazione e la rinascita di Israele
36,18-20 - Discernimento
36,21-27 - Scelta di una donna
37,1-6 - Falsi amici
37,7-15 - I consiglieri
37,16-26 - Vera e falsa sapienza
37,27-31 - La temperanza
38,1-15 - Medicina e malattia
38,16-34 - Il lutto
39,1-11 - Lo scriba
39,12-35 - Invito a lodare Dio
40,1-11 - Misera dell'uomo
40,12-27 - Massime diverse
40,28-30 - Mendicizia
41,1-4 - La morte
41,5-13 - Destino degli empi
41,14-42,8 - La vergogna
42,9-11 - Affanni di un padre per sua figlia
42,12-14 - Le donne

II. 43,1-51,30. LA GLORIA DI DIO

1. 43,1-33. NELLA NATURA

43,1-5 - Il sole
43,6-8 - La luna
43,9-10 - Le stelle
43,11-12 - L'arcobaleno
43,13-33 - Le meraviglie della natura

2. 44,1-51,30. NELLA STORIA

44,1-15 - L'elogio degli antenati
44,16 - Enoch
44,17-18 - Noè
44,19-21 - Abramo
44,22-23 - Isacco e Giacobbe
45,1-5 - Mosè
45,6-22 - Aronne
45,23-26 - Pincas
46,1-6 - Giosuè
46,7-10 - Caleb
46,11-12 - I Giudici
46,13-20 - Samuele
47,1-1 - Natan
47,2-11 - Davide
47,12-22 - Salomone
47,23 - Roboamo
47,24-25 - Geroboamo
48,1-11 - Elia
48,12-14 - Eliseo
48,15-16 - Infedeltà e castigo
48,17-21 - Ezechia
48,22-25 - Isaia
49,1-3 - Giosia
49,4-10 - Ultimi re e ultimi profeti
49,11-12 - Zorobabele e Giosuè
49,13 - Neemia
49,14-16 - Ricapitolazione
50,1-21 - Il sacerdote Simone
50,22-24 - Esortazione
50,25-26 - Proverbio numerico
50,27-29 - Conclusione
51,1-12 - Inno di ringraziamento
51,13-30 - Poema sulla ricerca della sapienza